Anno LV — TORINO, Sabato 18 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 144

ABBONAMENTI

Un numero arretrato: Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 65 — 33 — 17 —
Estero L. 150 — 78 — 39 —
Con edizione del lunedì:
Italia e Colonie L. 75 — 38 — 19.50
Estero L. 175 — 89.50 45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

I veri Portoghesi

(Dal nostro inviato)

COIMBRA, giugno.

La dittatura portoghese ha celebrato in questi giorni il suo primo anno di vita. Una grande rivista militare ha passato in rassegna le forze dell'esercito e della marina che presidiano la capitale e che sono ragguardevoli, mentre un'energica operazione di Polizia ha rastrellato una trentina di democratici bolscevizzanti o bolscevichi affatto. Questa gente è stata avvertita — e ne è stata fatta comunicazione ai giornali! — che sarà fucilata senza pietà al primo attentato contro gli uomini del regime, che, come si sa, sono tutti, o quasi, dei militari. Il Governo, insomma, si sente abbastanza padrone della situazione, vale a dire che la probabilità dello scoppio di un nuovo tentativo rivoluzionario simile a quello dello scorso inverno, sembrano allontanate. Non però scongiurate, poichè nello stesso esercito la tendenza repubblicana, personificata dai medesimi capi i quali soffocarono l'ultima rivoluzione, che fu sanguinosissima, è viva e vigile: la dittatura, che si appoggia grandemente sul partito monarchico, non riesce a considerare l'esercito come la sua salvaguardia più sicura.

Bisogna augurare al Portogallo che la posizione del presidente Carmona si consolidi, poichè in verità non si riesce ad immaginare periodo più infausto per il paese di quello durato 16 anni, nel quale i repubblicani ebbero in mano i destini del passe. Ricco di ogni risorsa come appare, padrone di un impero coloniale non inferiore in vastità e possibilità a quello olandese, il Portogallo è stato letteralmente rovinato dai Governi che si sono succeduti fra la caduta della monarchia e l'avvento della dittatura. Questa, d'altra parte, è troppo recente e impacciata dall'ingombro della sua congenita debolezza, dalle ambizioni dei suoi capi e dalle preoccupazioni di sussistere, per essere riuscita a sanare sia pure i mali maggiori del dissesto finanziario, dell'usura e dell'abbandono delle ferrovie, delle strade e dei porti, a rivolgere le sue cure alle provvidenze sociali più urgenti, a dare soprattutto un'anima nuova al popolo portoghese. Tuttavia lo spirito lusitano, per sua natura orgoglioissimo, va ricevendo dalla dittatura nuovo alimento, almeno apparente, dall'idea coloniale. Essa è sempre stata la dominante di questo Paese, con tutti i Governi, tanto nella politica interna come in quella estera. E quel Governo che saprà meglio degli altri dissipare l'incubo permanente nel quale vivono le torbide menti cittadine di Lisbona e di Oporto (che son le sole che contano nella vicenda interna portoghese) temendo di assistere in un giorno non lontano alla scomparsa del dominio coloniale lusitano, avrà maggior probabilità di consensi e quindi di durata.

A questo proposito la situazione internazionale del Portogallo non appare molto felice. La garanzia per non dire la larvata protezione inglese, non sembra più ai portoghesi sufficiente a rassicurarli sui destini dei loro possedimenti d'oltre mare. I crescenti nazionalismi delle repubbliche sud-africane, che tendono apertamente ad inaugurare un espansionismo particolare, anche contro la volontà inglese, vanno divenendo preoccupanti per il Portogallo. La Rodesia aspira ardentemente al suo sbocco naturale di Beira cioè a impossessarsi del Monzambico, mentre il Transvaal guarda al porto di Delagoa come ad un suo futuro indispensabile possesso. Vi sono laggiù nell'Africa meridionale centinaia di migliaia di uomini bianchi in passi straordinariamente progrediti in questi ultimi anni, che saprebbero con molta facilità rendersi padroni delle colonie portoghesi male amministrate, arretrate rispetto alle loro risorse, con difese irrisorie a bilanci passivi malgrado la ricchezza dei territori. Qualcuno consigliando ai portoghesi di smettere di formulare continui e cangianti sospetti su questa e quell'altra Potenza europea accusandole a turno di guatare il momento propizio per il colpo sulla preda coloniale africana, che è la più insigne, dandosi invece ad una seria riorganizzazione delle colonie stesse, consiglia giusto. Ma è un consiglio timido che è appena trapelato dalle celebrazioni della settimana coloniale testè chiusasi. In essa, più che altro, si è inneggiato alla grandezza passata del Portogallo, si sono ripetuti i luoghi comuni più triti e rancidi, ma nessuno ha avuto il coraggio di dire che l'irrimediabile decadenza sia precisamente nel fatto che il Portogallo, piccolo paese che non conta neppure sette milioni di anime a furia di colonizzare ha finito per inocularsi una dose così imponente di sangue negro, asiatico, indiano e malese, che la magnifica energia primitiva della razza ne è risultata grandemente compromessa. Il male quindi è irrimediabile, almeno sino a che i destini del Portogallo saranno alla mercè della capitale, che è la mano portoghese fra tutte le città.

Conviene però dir subito che la maggioranza dei portoghesi è pura e sana e degna veramente di considerarsi l'erede del grande Portogallo navigatore e conquistatore. Chi ha percorso anche rapidamente le valli del Minho, del Lima, del Douro, del Tago, del Mondego, del Guadiana e la Sierra Estrella, trova subito e a milioni i veri portoghesi: quelli di Roma, nella popolazione contadina e montanara di questo, per natura, magnifico Paese. Ma è una popolazione la quale, malgrado il numero, la purezza e la vetustà delle sue fattezze, l'importanza economica e l'intelligenza, non conta assolutamente nulla. Chi conta in Portogallo sono piuttosto i piccoli borghesi dai quali provengono ufficiali e laureati che rappresentano i veri arbitri del Paese. La piccola borghesia è la più meticciata fra le varie classi sociali ed è l'autrice di tutte le rivoluzioni che dalla caduta della monarchia sconvolgono il Paese. La sprezzatura di sangue mostico è così percepibile sui volti dei portoghesi «che contano», cioè dei politicanti, che è ben raro trovare un ufficiale, uno studente, un professionista che ne sia immune. Ora questa meticciata minoranza, arbitra della politica, vive in una condizione romantica delle più strane e in certi momenti appare completamente separata dal resto dall'Europa e del mondo. Si ha un bel dire che Lisbona ha un po' la fisionomia dei mondi transoceanici con i quali è a diretto contatto: i portoghesi di Lisbona sono cristallizzati in un particolarismo dei più decrepiti, e, innamorati solo di se stessi, non conoscono che sè medesimi. I loro «faits» adolescenti, figurandosi di essere alla testa della civiltà mondiale.

La vera salvezza del Portogallo starebbe nel risveglio sociale dei contadini per ridare al Portogallo il dominio politico e morale della razza più pura. Ma i contadini portoghesi analfabeti quasi tutti (la statistica dell'analfabetismo in Portogallo è dal 75 per cento) benchè ornati di una gentilezza di costumi che li colloca al primo posto fra le popolazioni rurali latine, sono assolutamente incapaci di concepire il più modesto dei movimenti collettivi. Essi costituiscono la forza e la bellezza lusitana, ma non riusciranno per molto tempo ancora a partecipare menomamente alla vita politica del Paese. Ai contadini lusitani modernizzati si adattano egregiamente le parole dell'umanista italiano Lucio Marineo Siculo, che avendo percorso l'Iberia fra il 1490 e il 1520 si era trovato d'accordo con Strabone nel tessere l'elogio dei portoghesi: «Lusitani omnes... acrytatorea, veloces, agiles, versatilesi». E' per questo che il Portogallo non dev'essere giudicato dalle masse turbolenti di Lisbona ed Oporto, o dai piccoli ambiziosi nuclei militari che fanno e disfanno Presidenti di Repubblica e ministeri, ma piuttosto dai suoi laboriosi, miti, generosi, ospitali contadini, per i quali, i negozi delle città, in luogo di mettere i prezzi degli oggetti esposti nelle vetrine, pongono addirittura il biglietto di banca corrispondente al costo, tanto è vasta la loro ignoranza della carta scritta!

Oggi, a Coimbra, ci son vissuto proprio in mezzo a codesto popolo della campagna lusitana, sentendomi conquistare dal sentimento di intima fratellanza ch'esso ispira ad un italiano. Era giorno di gran sagra oggi a Coimbra, di «romaria» come si dice in portoghese, di pellegrinaggio alla chiesetta di Sant'Antonio da Olivaes. Tutti sanno che Sant'Antonio, il taumaturgo, era portoghese di Lisbona, e quando i portoghesi sentono che noi lo chiamiamo Sant'Antonio di Padova cadono dal settimo cielo e pensano che neppure l'immortale basilica patavina e gli stupefacenti miracoli che il Santo fece in casa nostra e il fatto ch'esso è salito alla gloria dall'Empireo lasciando il suo corpo su terra italiana, non gli danno affatto il diritto di considerarlo nostro. Sant'Antonio è insomma una specie di fenomeno inverso di Cristoforo Colombo: il primo nato in Portogallo compì e concluse la sua opera divina essenzialmente in Italia; il secondo sbocciato in Liguria, lavorò quasi soltanto per la gloria di Spagna.

Ma io divago: Sant'Antonio in quello che sto per dire c'entra soltanto perchè la sua festa aveva adunato a Coimbra una massa imponente di contadini ma soprattutto di contadine della vallata del Mondego. Coimbra oggi non era più dei mistici e aristocratici studenti: Coimbra, dominata dall'Università, che lassù sulla collina fa da castello feudale dello studio, era lì in preda d'assalto da fiumane di umanità agreste, villereccia, montanina, venuta dalla campagna e dai profondi boschi di Bussaco in un'orgia di colori e di giocosità, cantando, danzando, esprimendo soprattutto la sana origine mediterranea.

Immaginate di esser qui in Portogallo da qualche settimana e a cagione delle sensazioni raccolte soprattutto a Lisbona di sentirvi disposti a veder la popolazione portoghese sotto un aspetto ibrido. Dei milioni di esseri che vanno da secoli abozzando imperi nel mondo non possono sostenere questa formidabile parte senza trovarsi un giorno presi, contaminati da tanti contatti. Breve: Lisbona pare talvolta una città meticcia, i conquistati venuti nella culla dei conquistatori l'hanno intorbidata. L'aspetto della capitale vi incina a pensare che il Portogallo sia divenuto anch'esso a lungo andare un paese per metà almeno meticcio. Nulla di più falso. Questo Paese è mediterraneo. Ogni vallata dei suoi grandi fiumi conserva intatta la sua popolazione rurale, sia pure analfabeta, ma purissima nel suo aspetto, nel suo costume, nel colore della sua pelle, nei tratti nobili del viso. Passavano a frotte, a schiere, le contadine del Mondego agghindate a festa ma a piedi scalzi, cariche di ori, con le camicette modellanti gli stretti busti dai seni acuti come in Venere nascente pre-ellenica del Museo Nazionale di Roma, come le contadine della costa calabra e siciliana, come tutte le discendenti delle antiche madri fenicie sparse a figliare sulle rive del Mare interno e su quelle atlantiche di Iberia. Passavano cantando canzoni eroiche, dal ritmo ardito, che nelle fresche voci avevano un sapore di soavità e di forza irresistibile. E non c'era nel canto nulla della straziante sensuale, molle ispirazione del *fado* che echeggia nei malsani vicoli lisbonesi del quartiere di Alfama e che è il risultato di tutti gli ibridi languori mortali raccolti dalle Hawaii a Timor, dal Madagascar all'Angola, dall'India alla Cina, nella vana impresa di disperdere il proprio seme senza la capacità di creare l'impero.

ARNALDO DIPOLLA.

Mosca

L'«Agenzia Tass» smentisce

Malcontento manifestato per la sentenza del Tribunale straordinario di Varsavia

Mosca, 17, notte.

L'*Agenzia Tass* — secondo che comunica l'*Agenzia Stefani* — dichiara di essere autorizzata a smentire nel modo più categorico, qualificandole una grossolana invenzione, le notizie d'ieri sulla stampa estera, circa la proclamazione dello stato di guerra a Mosca e Leningrado, la mobilitazione in Ucraina, e le repressioni che avrebbero luogo in varie città della U.R.S.S. La *Agenzia Tass* aggiunge anche che le informazioni relative alla fucilazione di altri 28 ex-ufficiali a Mosca non corrispondono alla realtà; così come le notizie relative ad esecuzioni effettuate in massa a Wladivostock, Celiabinsk, Tiflis, Kharkoff ed in altre città. Il corso normale della vita non è mai stato interrotto; non è stata presa alcuna misura che cambi l'ordine stabilito per la entrata e la partenza dalla U.R.S.S., e non si nota nessuna partenza in massa di stranieri.

I circoli russi non sono soddisfatti della sentenza di Varsavia. Le *Isvestia* scrivono che la sentenza del Tribunale straordinario di Varsavia, nei confronti dell'assassino di Wojkoff, mascherà la legittima indignazione dell'opinione pubblica della U.R.S.S. Il giornale afferma che una procedura affrettata era necessaria al Governo polacco, per dissimulare meglio e più presto tutta la trama del crimine; e aggiunge:

«Le rivendicazioni contenute nella nota del Governo sovietico, relativamente alla responsabilità ed alla punizione severa dell'assassino, sono in realtà respinte dal Governo polacco. La U.R.S.S. attende di conoscere l'atteggiamento che sarà assunto dal Governo polacco nei riguardi della terza richiesta, e cioè quella della liquidazione delle organizzazioni delle guardie bianche e terroriste nel territorio della Polonia, per trarre conclusione definitiva sulla sincerità della dichiarazione del Governo polacco, circa il suo desiderio di mantenere e migliorare le relazioni di buon vicinato con la U.R.S.S.».

Più acerbo è il linguaggio della «Pravda», che invelena contro i magnati dell'industria russa del vecchio regime, i quali, vivendo a Parigi, possono concedersi a buon mercato il lusso di assoldare assassini, incendiari e banditi, e spendere milioni, per la organizzazione del terrore contro lo stato proletario. Parlando della richiesta russa alla Polonia, anche la «Pravda» usa tuttavia un tono più moderato, dicendo che negli ambienti moscoviti si è disposti a credere che la sentenza nel processo Kowarda risponde a influenze pilsudskiane; ma che il contegno del Governo polacco in politica estera sia sottoposto in minor misura a tale influsso, e perciò sia più conciliante. La stessa «Pravda» si rallegra che il tentativo di formare un fronte unico antisovietico sia fallito all'«annua fiera di Ginevra». La Francia non vuole abbracciare la politica degli ultra-conservatori inglesi e la Germania non desidera barattare i vantaggi di una politica di neutralità con le offerte molto problematiche, e tutt'altro che generose dell'Inghilterra.

Una panzana d'un foglio polacco

Varsavia, 17, notte.

Il *Kurier Poranny*, che spesso si compiace di pubblicazioni sensazionali, reca una strabiliante lettera, che gli sarebbe stata spedita dalla Svizzera dal fratello del ministro Woykoff, assassinato a Varsavia. La lettera dice che sarebbero stati gli stessi russi sovietici a sopprimere Woykoff, perchè questi voleva voltare le spalle al bolscevismo!... L'ex-incaricato di Affari a Londra, Rosengoltz, sarebbe venuto a Varsavia appunto per organizzare l'attentato a cui avrebbe spinto il Koverda. Non solo però l'autenticità della lettera appare peggio che dubbia; ma addirittura incredibile, poichè inverosimile, ma è il contenuto.

Bilancio in "deficit,,

della 45.ª sessione del Consiglio ginevrino

La seduta di chiusura - Rinvii e rinvii - L'imperversare del sistema dei convegni particolari

Ginevra, 17, notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni ha terminato oggi la sua quarantacinquesima Sessione, il cui bilancio si chiude in *deficit*. Abbiamo visto di rado una più ansiosa volontà di evitare qualsiasi questione, non soltanto grave, ma appena suscettibile di creare complicazioni. Chamberlain, che pure si tratterrà ancora qualche giorno in Isvizzera, lasciando Ginevra domenica, per un soggiorno a Zermatt, ha presieduto stamane con l'impazienza di chi teme di perdere il treno. In realtà egli aveva letteralmente paura di concludere qualche cosa, di dover prendere una decisione qualsiasi. La sua parola unica era «rinvio». Le sole discussioni permesse furono quelle procedurali: guai ad entrare nel vivo di un problema! Stresemann, che si provò a farlo per la sempiterna faccenda di Danzica, urtò contro un muro di ferro. Il ministro tedesco girava affannosamente di qua e di là per cercare una fessura, uno spiraglio, per aprire una breccia. Chamberlain era sempre pronto alla parata.

Lunga ma non laboriosa...

L'ultima seduta del Consiglio fu lunghissima: senza una interruzione durò dalle 10,30 alle 14, lasciando gl'intervenuti stanchissimi e a metà soffocati dal caldo. Cominciò con gli addii di Chamberlain al visconte Ishii, delegato giapponese, il quale è richiamato in patria. Veterano della Società delle Nazioni, il visconte Ishii ha letto con commovente animazione, in un francese sommario e gutturale, i ringraziamenti per la manifestazione in suo onore, assicurando che continuerà anche da lontano a lavorare per la prosperità della Lega.

Dopo di che Nansen, ascoltata la decisione del Consiglio della Società delle Nazioni di rinviare a settembre la questione dei sussidi ai rifugiati armeni, ha ripetuto pateticamente il suo desolato appello di ieri; e poi, scuotendo il capo, se ne è andato brontolando.

Vandervelde ha riferito intorno al rapporto del Comitato finanziario circa le misure a favore dei rifugiati bulgari, i prestiti austriaco, ungherese e della Città di Danzica; e il Consiglio ha accettato inoltre la sua proposta di convocazione per il 1928 di una Conferenza di periti governativi, per discutere il problema della duplice imposta e della evasione fiscale.

Il delegato francese Paul Boncour ha appoggiata, ed il Consiglio della Società delle Nazioni autorizzata, la collaborazione del Comitato economico con il Governo greco, per la emissione di un Prestito di nove milioni di sterline, sotto gli auspici della Lega. Tale Prestito, ci dichiarava oggi il ministro degli Esteri greco, sarà diviso in tre parti: tre milioni di sterline saranno destinati alla sistemazione dei rifugiati, tre milioni alla liquidazione completa dei deficit degli anni trascorsi e del debito fluttuante, ed i rimanenti tre milioni dovranno servire come copertura della circolazione fiduciaria, allo scopo di stabilizzare legalmente la dracma.

Il Consiglio ha quindi preso atto dello sviluppo dei lavori per l'assistenza finanziaria agli Stati vittime di aggressioni, secondo il noto progetto finlandese. Ha poi raccomandato al segretario generale della Società di tener conto, per l'applicazione da parte delle Conferenze tecniche, del rapporto Zaleski circa le riserve alle «convenzioni generali»; ed ha deciso di inviare, su proposta di Vandervelde, i Governi ad inviare i direttori dei loro Uffici Stampa alla prossima Conferenza dei periti giornalistici.

La questione di Danzica

Questo nugolo di problemi, alquanto secondari, diede luogo a dibattiti e a letture di verbali, non sempre brevi: cosicchè si giunse alla questione di Danzica, cioè alla più importante questione della giornata, tutt'altro che freschi e riposati. Ma l'uditorio sonnolento si risvegliò tosto. Chamberlain aveva creduto di far passare sottogamba, e proprio in fine di seduta, il ricorso della Città libera di Danzica contro la utilizzazione dell'isoletta della Westerplatte quale deposito di materiale bellico e di esplosivi da parte della Polonia, utilizzazione autorizzata fino dal 1924 dal Consiglio, e regolata provvisoriamente dall'Alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica, l'olandese Van Hamel, con una deliberazione dell'aprile scorso. Il ministro inglese si era scelto come relatore per la questione di Danzica il docile cileno Villegas, il quale, fedele alla consegna, annunziò subito che non aveva avuto il tempo di approfondire la questione, e che pertanto proponeva il rinvio a settembre. Ma Chamberlain trovò pane per i suoi denti. Il ricorrente dottor Sahm, presidente del Senato di Danzica, fece subito cenno di voler parlare. Il ministro inglese gli lasciò appena aprire bocca, e poi tagliò corto, dicendo press'a poco: «Voi potete discutere la questione del rinvio o no della decisione del Consiglio della Società delle Nazioni a settembre; ma badate bene di non entrare nella sostanza del problema di Danzica». Allora, in soccorso del dottor Sahm, si mosse Stresemann, legato a lui con doppio filo, si da prestargli il proprio traduttore privato. Il ministro tedesco provò a fendere la corazza di Chamberlain, mostrando i pericoli dell'aggiornamento della decisione del Consiglio. Ma l'inglese non si lasciò commuovere e ripetè: — Discutete sul rinvio, non su Danzica.

Il duello si faceva interessante; a fummo tutt'orecchi. Stresemann tornò al contrattacco, invocando gli usi parlamentari relativi alle motivazioni dei rinvii. Chamberlain gli rispose subito che, in fatto di usi parlamentari, il Parlamento inglese dà dei punti a tutti, perchè è il più antico del mondo. Stresemann sbottò fuori: — Ma se sono deputato da vent'anni!; ma dovette lasciare che Chamberlain ammonisse il presidente del Senato di Danzica a non uscire di carreggiata, e gli fissasse i limiti della esposizione che intendeva fare. Il dottor Sahm, impacciatissimo, pregò allora il Consiglio della Società delle Nazioni di non rinviare a settembre le sue deliberazioni circa la Westerplatte, e, in caso contrario, di stabilire che venisse sospesa l'applicazione del regolamento provvisorio dell'Alto Commissario Van Hamel.

L'Alto Commissario galante e i «puri» cittadini

Una bellissima storiella galante viene qui ad illuminare l'antipatia di cui Van Hamel deve godere da parte dei «puri» cittadini di Danzica. Ora non è gran tempo, alcuni giornali tedeschi pubblicarono, e anche *La Stampa* riferì, come l'Alto Commissario della Società delle Nazioni a Danzica fosse stato ivi sorpreso in flagrante adulterio con una signora polacca, e come parecchi chiedessero la sua sostituzione, per motivi di moralità. La storia, a quanto pare, non ebbe seguito; ma stamane, mentre il dottor Sahm parlava contro il deliberato di Van Hamel, essa faceva il giro della sala.

L'odio dei «puri» figli di Danzica contro il loro Alto Commissario, troppo amico dei delegati di Varsavia e delle dame polacche, e accusato di favorirli, è, a quanto pare, ricambiato. Il discorso del rappresentante polacco a Danzica e quello dell'Alto Commissario, che seguirono immediatamente le dichiarazioni del presidente del Senato, furono infatti su di una linea unica: la Polonia voleva discutere subito il ricorso di Danzica, vecchia storia, che per dieci volte almeno è stata portata dinanzi al Consiglio. Se questo intende però rinviarla ancora a Settembre, lasci tale e quale il regolamento provvisorio di Van Hamel.

Le due tesi contrastanti erano ormai enunciate; e Chamberlain vedeva ormai la questione prendere l'abbrivio, e di replica in replica crescere come una valanga. Non soltanto Van Hamel e il polacco Strasburger ed il danzichese Sahm prendevano a rimbeccarsi; ma Stresemann accorreva in aiuto dei cittadini di Danzica, contro la Polonia e il relatore cileno. Il ministro inglese si provò ad impedire gli sconfinamenti; ma invano. Allora, mentre gli oratori e traduttori si agitavano, si venne a trattative private. Un funzionario fu visto fare la spola dal segretario generale della Lega a Stresemann, e da Chamberlain a Zaleski; e così, piano piano, gli interlocutori perdettero il fiato. L'accordo fu raggiunto sulla proposta primitiva del relatore; e cioè rinvio a settembre, ed applicazione dei regolamenti dell'Alto Commissario, i quali però non debbono pregiudicare gli ulteriori sviluppi del problema di Danzica.

La nuova sessione al 1° Settembre

In mezzo alla confusione generale, Chamberlain annunziò allora la fine della seduta pubblica, e la riunione del Consiglio della Società delle Nazioni in seduta privata, per trattare l'autorizzazione a Danzica di contrarre un prestito per la sistemazione del porto. L'autorizzazione risultò poi concessa.

La Sessione era terminata. Il Consiglio della Società delle Nazioni si riunirà nuovamente il 5 settembre prossimo. Ma questa giornata è stata estremamente istruttiva. E chi considerì l'insieme della sessione, vedrà inoltre che questa non le è stata meno.

Il convegno a Ginevra dei rappresentanti delle maggiori Potenze si apriva lunedì scorso, in un'atmosfera internazionale assai turbata a causa delle manovre russe a jugoslave. Ora il Consiglio della Società delle Nazioni ha saggiamente evitato di occuparsi degli incidenti jugoslavi-albanesi, nonostante i ripetuti tentativi di Belgrado per trascinarvelo. Per quanto riguarda la Russia, le conversazioni hanno rivestito un carattere alquanto misterioso ed oscuro. Si è parlato a torto di concentrazione anti-bolscevica. In realtà i colloqui ginevrini hanno riconfermato il contrastante atteggiamento delle varie Potenze: l'Inghilterra ostile a Mosca, la Francia interessata a mostrarsi indifferente, la Germania volutamente e ostentatamente neutrale. Nulla dunque di fatto, nemmeno da questo lato.

Passiamo ai rapporti franco-tedeschi. Stresemann ha cercato di strappare a Briand le maggiori concessioni possibili, senza illudersi di ottenerle. Che egli nulla abbia avuto circa la riduzione degli effettivi francesi in Renania, è dimostrato da una sua ammissione, durante le dichiarazioni — del resto insignificanti — fatte stasera ai colleghi tedeschi. Per lo smantellamento delle fortezze della Prussia orientale, sapete già come la Germania abbia accettato la Commissione di controllo interalleata. Per Memel e Danzica, essa non ha avuto partita vinta. A Stresemann è rimasto, per sola *fiche de consolation*, il seggio nella Commissione dei mandati. Ma chi conosce che cosa pensino a Parigi e Londra in fatto di assegnazioni di mandati ad altre Potenze che non siano Francia ed Inghilterra, sa perfettamente che per la Germania il seggio sarà irto di spine qualora provasse ad adoperarlo.

Una particolare conferenza di ministri degli Esteri

Quanto alle altre nazioni, l'Italia intendeva soprattutto montare la guardia perchè il patto di Tirana non venisse qui sventolato; ed è riuscita nel suo intento. La Francia di Briand ha vinto fuggendo — che provvidenza le indisposizioni! — e Sir Austin Chamberlain ha finito per trovarsi solo a far fronte a tutti, con in mano lo scucito vessillo della Lega. Come egli se la sia cavata, è mostrato dalla cronaca della giornata odierna, in cui è stata necessaria la sua energia perchè le velenose questioni degli Stati minori non venissero a galla di colpo. Gli esegeti autorizzati degli atti del Consiglio della Società delle Nazioni non nascondevano fin da ieri che il Consiglio ginevrino sia diventando una periodica qualsiasi Conferenza di ministri degli Esteri, quali erano tempo fa quelle di Genova o di Spa:

— I rappresentanti delle Potenze — essi dicevano — discutono le questioni internazionali che li interessano; e poi sbrigano, a furia di rinvii o di provvedimenti superficiali, i lavori ordinari della Sessione, tutto in danno degli Stati minori, i cui affari vengono trascurati, o affrontati frettolosamente, di mala voglia, e colla preoccupazione unica di non suscitare dei guai. Quindi procrastinazioni inutili, in luogo di soluzioni efficaci. C'è, in conclusione, un Comitato segreto entro il Consiglio; e non si vedono per esempio i motivi per i quali i delegati romeno, polacco e cèco-slovacco debbano essere esclusi dalle riunioni in cui si parla della Russia. Il sistema dei convegni a due e a quattro imperversa. Anche oggi, dopo la fine del Consiglio, Stresemann, che partiva anch'egli domenica — mentre Scialoja lascia Ginevra domani — e Chamberlain si sono abboccati. Sembra — si dice — che i membri del Consiglio della Società delle Nazioni abbiano paura dell'eccessivo funzionamento della Lega: di essere cioè presi nell'ingranaggio di questa.

Tutto ciò è assolutamente vero. Ed è la principale lezione della settimana ginevrina, che si è chiusa oggi.

Padroni di casa ed esercenti

In attesa del regolamento del decreto 1926

Nuovi accordi al commercianti

Roma, 17, notte.

Il tema del caro-viveri, specialmente dopo i provvedimenti governativi per i fitti, continua ad essere di palpitante attualità. E' molto atteso il regolamento del decreto sulle pigioni. Esso è già di per sè chiaro, tuttavia il Ministro Guardasigilli ne preciserà ancora meglio le disposizioni su taluni punti. Così una questione è quella relativa alle «stanze», e cioè: la cucina, l'ingresso, il bagno, la dispensa, il corridoio, sono da considerarsi stanza e rientrano quindi nel numero delle cinque od otto, indicate nel decreto, o non sono da considerarsi stanza e quindi non rientrano nei limiti fissati dal provvedimento? Il punto è indubbiamente importante e va precisato. Per quanto riguarda i contratti esistenti, il cui canone dovrà essere modificato in seguito al decreto, sembra che non saranno date disposizioni speciali, lasciando all'accordo delle parti di rinnovarli o modificarli con scambio di lettera aggiuntiva».

Intanto la campagna dei giornali insiste perchè anche i commercianti al minuto siano richiamati con i mezzi legali, visto l'inefficacia dei tentativi di persuasione, al compimento del loro dovere.

Il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che tra le diverse categorie quella dei negozianti si attarda ancora, con assoluta incoscienza del suo stesso interesse, a compiere il proprio dovere, ammonisce:

«Non bisogna indurre a dura prova la pazienza dei consumatori, anzitutto perchè il Governo sarebbe costretto a provvedimenti sui la classe commerciale dovrebbe sottostare; poi perchè si costringerebbero i consumatori ad escogitare forme di commercio che, in sostanza, diminuirebbero la libera attività commerciale. Di questi pericoli i negozianti debbono fino d'ora avere piena coscienza; essi non debbono approfittare ulteriormente dei privilegi che sono, dal punto economico, difficilmente perseguibili. Sono privilegi che possono produrre qualche ilarità sesa. Alla fine anche i negozianti potrebbero essere raggiunti dalle leggi».

Mentre si chiedono provvedimenti di legge contro i negozianti sordi alla campagna del ribasso, si invitano i consumatori a spendere meglio e con più oculatezza la lira rivalutata. La *Tribuna* scrive a questo proposito:

«Ora che la prodigalità è cessata e l'alibi del cambio non c'è più e la danza dei prezzi è quasi finita, occorre rieducarci, rieducare i commercianti ed i consumatori al fatto che la lira ha il suo valore e che con frazioni di lire si può acquistare — dalla sigaretta alla tazza di caffè, dal francobollo alla carta da scrivere, dal sale alla birra, dal pane alla bibita — non poco di ciò che occorre comprare alla minuta. Bisogna riordinare in una scala nulla rivoluta i prezzi di ogni cosa che ci serve».

Nuove disposizioni riguardanti la battaglia dei prezzi sono state impartite dal presidente dell'Ente Nazionale delle Cooperative on. Biagi. Queste disposizioni consistono nella costituzione in ogni provincia di un Ente centrale di approvvigionamento, la cui necessità è avvertita e la cui opportunità è conosciuta ed apprezzata anche dalle alte Gerarchie del Fascismo. L'on. Biagi ha disposto che i fiduciari dell'Ente organizzino nelle rispettive provincie gli acquisti collettivi, vincendo le naturali resistenze di alcuni abituati ad una autonomia spesso contrastante con gli interessi generali.

Padroni di casa a convegno

per esaminare il decreto

42 Associazioni rappresentate

Genova, 17, notte.

Oggi si sono riuniti nella nostra città i rappresentanti di 42 Associazioni di proprietari di case di tutta Italia. Scopo della riunione, che era presieduta dal gr. uff. Succhi, era la discussione sull'ultimo decreto ministeriale per i fitti. La discussione si è protratta dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18. Essa si è conclusa con la nomina di una commissione per lo studio dei problemi attinenti alla materia fiscale e locatizia. Alle 17.30 sono giunti nella sede dell'Associazione comasca dei proprietari di casa (dove si teneva la riunione) il prefetto, il vice-prefetto, il vice-podestà ed il presidente della Commissione comunale comasca degli alloggi. Il Prefetto, messo al corrente della discussione e delle decisioni prese, si è compiaciuto dei sentimenti di leale devozione al Governo ed al suo Capo manifestati dall'assemblea, ricordando che nulla dev'essere fatto nè fuori nè sopra nè tanto meno contro lo Stato. Alla fine della riunione è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

«L'assemblea, con l'intervento dei rappresentanti di 42 associazioni federate, ha esaminate con molta serenità le disposizioni del decreto prospettando vari casi che meritano delucidazioni per una esatta interpretazione ed applicazione della legge. Ha poi ampiamente discusso la materia tributaria, formulando quesiti e proposte da sottoporre ai competenti Ministeri. Dopo di che ha soprasseduto ad ogni altra deliberazione in attesa dei chiarimenti già annunciati di merito al decreto e delle decisioni governative per la mitigazione degli oneri fiscali».

La Russia intenderebbe aumentare le importazioni dall'Italia

Roma, 17, notte

Secondo notizie da Mosca alla *Agenzia Internazionale* il regio ambasciatore d'Italia Cerruti avrebbe reso visita al commissario del commercio estero e interno Mikojan. Durante il colloquio l'ambasciatore avrebbe sollevato la questione di un possibile allargamento delle ordinazioni sovietiche in Italia. Nella sua risposta Mikojan avrebbe rilevato la ferma intenzione del Governo sovietico di allargare — in conformità alle decisioni del Consiglio dei Commissari del Popolo del 17 maggio, circa i provvedimenti intesi a garantire il normale svolgimento delle operazioni commerciali con l'estero — le importazioni dall'Italia, se all'Unione delle Repubbliche Socialiste e Sovietiche verranno concessi crediti a lunga scadenza ed a condizioni accettabili. Nelle ordinazioni potrebbero essere comprese le installazioni elettrotecniche, gli autocarri, ecc.

Il problema della "Soia,,

Una pianta, di cui la letteratura georgica si occupa da decenni, che è argomento, sia pure fuggevole, di ogni più modesto corso di insegnamento agrario nelle nostre Scuole, che ha avuto sperimentatori accurati, e che pur tuttavia è rimasta ignota o quasi alla grande maggioranza degli italiani, è la *Soia*, una leguminosa largamente coltivata nel l'Estremo Oriente — la Manciuria ne è il maggior centro — e che ora con un atto ponderato e deciso del Capo del Governo è tratta dalla oscurità e designata ad entrare nel quadro normale della agricoltura del Paese.

Le virtù della soia sanno di leggenda. A parte le sue qualità di pianta leguminosa migliorattrice del suolo, specialmente se falciata in erba da foraggio, il seme che essa dà, fornisce ai Cinesi, che lo usano direttamente, ordinario cibo, condito in zuppa, come ogni altro legume; al che noi non sapremmo adattarci, dato il sapore sciapo e stitico che esso possiede. Se torrefatto, può sostituire il caffè o quanto meno la cicoria, e, se la torrefazione sia graduata, si ottiene un prodotto che molto da vicino ricorda il cacao. Passato al mortaio con acqua, e tenuto in macerazione, fornisce un buon latte, alimento sano anche per i bambini. Ma vi è di meglio! Dal latte con processo di coagulazione si ottengono formaggi di buon conio, che arieggiano ai nostri formaggi a pasta molle, stracchini, ecc. e di cui Cinesi e Giapponesi fanno largo consumo. Sulla via della produzione, così conseguita, di caseina vegetale, da questa si traggono, come dalla caseina animale, appretti per stoffe, gelatina per la lucidatura della carta e composti analoghi alla celluloide ed alla galalite per farne un'infinità di oggetti e ninnoli come avviene con questi due ultimi prodotti.

Se non che, per noi europei, il problema della introduzione della soia non comincia dalle applicazioni ora indicate e neppure dall'uso diretto del seme che costituisce il fondamento precipuo, dopo il riso, della alimentazione dei Cinesi, Giapponesi ed Annamiti.

L'interesse per noi viene quando dal seme si estrae l'olio ed, estratto l'olio, se ne fa della farina, quando cioè la utilizzazione della soia non è più lasciata ai metodi primitivi di cui si valgono gli orientali, ma è assunta dalla industria che importa la materia prima, il seme, in ingenti quantità dai paesi di origine e la trasforma in prodotti atti ad entrare nell'ordinario nostro consumo.

L'era nuova della *Soia* ha cominciato da quando l'industria europea si è data alla estrazione dell'olio dal seme. Leggo in un rapporto della Dogana cinese che fu solo nel 1908 che si ebbe una prima notevole spedizione di prova di seme di soia dalla Manciuria verso l'Inghilterra; donde un commercio di esportazione che andò via via crescendo ed allargandosi verso altri paesi, quali Germania e Canadà che, a facilitarla, levarono ed alleggerirono fino da allora i dazi doganali sul seme.

L'Italia è entrata da non molto anch'essa in questa via e, centro Trieste, importa quantità c

ttivazione della utile leguminosa. Ma qui bisogna intendersi! Se coltivare la soia dovesse avere semplicemente per conseguenza di sostituirla alla coltivazione di un'altra leguminosa o di un altro cereale, la ragione economica non sussisterebbe se non a condizione che i vantaggi, recati dalla nuova pianta, fossero tali da compensare notevolmente la mancata produzione delle antiche coltivazioni. Il che non si prospetta per ora almeno. Nell'Oriente la soia è coltivata estensivamente e dà scarse produzioni unitarie. Nell'America del Nord, dove essa è stata introdotta in larga misura, si addiviene alte produzioni, ma è da vedersi se e con quale spostamento di altre colture.

In un paese, come l'Italia, il quale vuole di più in più intensificare le sue vecchie colture, la soluzione del problema della coltivazione della soia sembra imperniarsi nel trovare modo di intercalarla nei sistemi attuali e particolarmente come secondo prodotto dopo il grano, in ispecie dopo i grani a precoce maturazione, o come coltura consociata al posto dei fagioli nani col granturco. Non è escluso che in certe plaghe del Mezzogiorno se ne possa fare la coltivazione *ad hoc*. E altrettanto dicasi in Tripolitania. Importa soprattutto identificare le varietà migliori fra le innumerevoli, che si trovano in commercio; migliori per la più corta durata del periodo vegetativo, desiderabile non oltre novanta giorni, mentre di solito va a centodieci, centoventi e più e migliori per l'alto rendimento che dovrà superare di molto i troppo frequenti dieci o quindici quintali per ettaro.

Il Capo del Governo, intuendo nettamente la importanza dello argomento ai fini della economia nazionale, e mettendo in evidenza il punto specifico delle difficoltà da superare, ha affidato all'Istituto nazionale di genetica in Roma per la cerealicoltura, diretto dal prof. Strampelli, il creatore di nuove varietà di frumento, nominando all'uopo una speciale Commissione, l'incarico di *identificare le varietà migliori, di riprodurle e farle riprodurre e di dare le norme per la buona coltivazione delle piante*.

In questi giorni la Commissione ha mandato ai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, delle R. Scuole agrarie medie e degli Istituti di istruzione e di sperimentazione agraria una circolare esplicativa dei compiti assunti. Ai benemeriti insegnanti spetterà di coadiuvare con indagini diligenti l'opera della Commissione. Certo la questione principale rimane ancora la identificazione delle migliori varietà.

Chimici e fisiologi, e industriali per loro conto, hanno gettato gran luce sul problema. Condurlo ad una completa soluzione spetta agli agricoltori, i quali, alla loro volta attendono che scienziati e tecnici siano loro di guida e diano loro modo di operare utilmente.

Chi vorrà dubitare del successo?

L'agricoltura italiana ha visto altri miracoli!

GIOVANNI RAINERI.

Nel pubblicare ieri l'articolo sulla crisi della risicoltura, incorremmo in un errore: l'on. Sampietro, autore dell'articolo non appartiene alla Cattedra ambulante di Agricoltura, bensì alla Stazione sperimentale risicola di Vercelli.

Il Consiglio dei Ministri

Provvedimenti per la Magistratura

Arruolamenti aeronautici e lavori pubblici

Roma, 17, notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi sotto la presidenza del Capo del Governo, on. Mussolini, a Palazzo Viminale, alle 16. Erano presenti tutti i ministri; segretario l'on Suardo.

Patrocinio in Pretura e Magistratura

Su proposta del Capo del Governo, ministro per gli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha deliberato uno schema di decreto-legge concernente la sistemazione della Villa Aldobrandini, destinata a sede dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato;

Dal ministro della Giustizia sono stati sottoposti al Consiglio, che ha approvato:

a) uno schema di disegno di legge sul patrocinio innanzi ai pretori. Il patrocinio legale innanzi all'autorità giudiziaria va assumendo sempre maggiore importanza, per modo che appare necessario stabilire norme le quali assicurino che esso venga disimpegnato, non solo da persone moralmente inaccettabili, ma che abbiano altresì un adeguato corredo di studi nelle materie giuridiche. Tale esigenza non è sentita soltanto per il patrocinio innanzi ai Tribunali ed alle Corti, per le quali già si è provveduto con legge 22 marzo 1926, riordinante l'esercizio professionale dell'avvocato e del procuratore, ma ancora per quello innanzi agli inferiori uffici giudiziari, cioè, alla Pretura ed alle Conciliature. Invero con l'ammenduta competenza dei pretore e del conciliatore, l'importanza delle cause che si decidono dinanzi alle magistrature non è sempre trascurabile, per cui occorre che la difesa delle parti sia assunta di regola soltanto da coloro che hanno sufficienti requisiti di capacità.

A tale uopo il Governo ha deliberato di presentare al Parlamento l'accennato disegno di legge, col quale, in sostanza, si assicura che, anche innanzi alle Preture, il patrocinio sia affidato normalmente, oltrechè agli avvocati e procuratori, ai laureati in Legge ed a coloro che abbiano sostenuti gli esami stabiliti dalla disciplina universitaria per lo studio del diritto civile e penale, del diritto commerciale, della procedura civile e penale. Il patrocinio innanzi agli Uffici di conciliazione dei Comuni, che siano sedi di Preture, è altresì affidato a coloro che sono ammessi al patrocinio innanzi alle Preture. Con questo provvedimento, dal quale peraltro è rispettata la posizione acquisita dagli attuali patrocinatori iscritti negli Albi, il Governo ritiene che anche la difesa dinnanzi alle magistrature inferiori verrà ad acquistare quel carattere di austerità che i nuovi tempi richiedono;

b) uno schema di R. Decreto per l'esecuzione del R. Decreto-legge 30 dicembre 1926 sulle promozioni nella Magistratura. Con questo provvedimento vengono stabilite le modalità di svolgimento del concorso per esami e per titoli al posto di consigliere di Corte d'Appello e gradi parificati, e quella del procedimento degli scrutinii per le promozioni in Corte d'Appello ed in Corte di Cassazione, ed infine quella del concorso per titoli per le promozioni in Corte di Cassazione;

c) uno schema di regio decreto per il riordinamento degli uffici e dei servizi del Ministero della Giustizia e degli Affari di Culto, in applicazione alla legge 14 aprile 1927.

d) uno schema di regio decreto per la proroga del termine massimo per la liquidazione delle congrue al clero e sistemazione delle entrate per il fondo per il culto. Col 30 corrente mese di giugno scade il termine stabilito per il compimento delle operazioni relative al miglioramento economico del clero, e al riassetto finanziario del fondo per il culto. Per quanto alacre sia stata l'attività degli uffici, non è stato possibile esaurire la grande mole di lavoro all'uopo occorrente, per modo che appare necessario prorogare detto termine fino al 31 dicembre 1927, mantenendo, fino a tale epoca, il personale temporaneo che si trova addetto a questo servizio. Sarà così possibile dare completa esecuzione ai provvedimenti adottati dal Governo nazionale per migliorare le condizioni del clero.

Indennità e promozioni militari

Su proposta del Capo del Governo, ministro per la Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato tra l'altro:

1) uno schema di regio decreto riflettente l'indennità agli ufficiali per la prima provvista di bardature e per la perdita di cavalli dovuta a cause di servizio; 2) uno schema di provvedimento relativo alla interpretazione dell'art. 3 del regio D. L. 15 ottobre 1925 sul decentramento amministrativo dei servizi dell'amministrazione della guerra; 3) uno schema di regio decreto per l'estensione dei limiti di tempo nella promozione per merito di guerra per i fatti d'arme in Cirenaica.

Su proposta del Capo del Governo, ministro per la Marina, il Consiglio ha deliberato uno schema di regio decreto recante provvedimenti per il personale dei Regi Istituti nautici e del Regio Istituto superiore navale di Napoli, ed uno schema di regio decreto circa il passaggio di personale civile ex austro-ungarico dall'Amministrazione della Regia Marina a quelle dei Lavori Pubblici e delle Comunicazioni, e da quella delle Comunicazioni a quella della Regia Marina.

Un reclutamento straordinario d'aviatori

Su proposta del Capo del Governo, ministro per l'Aeronautica, sono stati approvati dal Consiglio:

a) uno schema di regio decreto relativo alla adozione di un disciplinare tipo per il regolamento delle convenzioni per l'esercizio delle linee aeree; b) uno schema di provvedimento inteso a dare facoltà al ministro dell'Aeronautica di indire un reclutamento straordinario di ufficiali in servizio permanente effettivo del ruolo combattente dell'Arma aeronautica; c) uno schema di provvedimento concernente modifiche di precedenti leggi sulle linee aeree; d) uno schema di provvedimento inteso ad approvare la convenzione 16 marzo 1926, stipulata tra il Ministero dell'Aeronautica e la Società italiana dei servizi aerei, relativa all'esercizio continuativo della linea aerea commerciale Trieste-Zara, in coesistenza con la linea Trieste-Torino; e) uno schema di regio decreto che sopprime le sezioni del Genio aeronautico.

Cooperative e lavori pubblici

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio ha approvato:

1) uno schema di regio decreto col quale viene stabilita la nuova misura dell'indennità di maggiore e di malaria agli ufficiali idraulici e di Bonifica. Tale provvedimento tende ad eliminare la disparità di trattamento attualmente esistente tra gli ufficiali idraulici e i guardiani di bonifica in materia di indennità, di alloggio e di malaria;

2) uno schema di regio decreto col quale viene approvato il regolamento per l'impianto e l'esercizio degli ascensori in servizio privato. La diffusione di questo mezzo di trasporto, divenuto ormai di uso comune, ha determinato l'intervento delle autorità governative allo scopo di far prevenire, per quanto è possibile, le disgrazie e gli inconvenienti a cui può dar luogo l'uso degli ascensori. Così, con legge 24 maggio 1925 e con l'articolo 59 dell'ultimo testo unico della legge di P. S., si era stabilito che nessun ascensore potesse essere impiantato senza apposita licenza preventivamente rilasciata dal prefetto, a norma di apposito regolamento da emanarsi. Col decreto in questione viene approvato appunto tale regolamento;

3) uno schema di regio decreto con cui si stabiliscono la norme da seguire negli appalti per le Cooperative e per le opere di bonifica. Le nuove disposizioni si inquadrano nel complesso dei provvedimenti relativi alla rivalutazione della lira, in quanto pone l'amministrazione dello Stato in condizioni di potere realizzare una maggiore economia nell'esecuzione delle opere pubbliche. Gli organismi cooperativi inquadrati nelle cooperative del regime, sono chiamati a collaborare alla grande battaglia della rivalutazione della moneta, attraverso un più agile e spedito procedimento di appalto;

4.) uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata l'erogazione di un quinquennio, anzichè di un decennio, della somma di 10,000,000 da anticiparsi dalle Finanze per il contributo a carico degli Enti locali, nella spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione del porto di Venezia;

5.) uno schema di provvedimento con cui viene ridotta l'indennità di carovita già accordata al personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione e conseguentemente vengono ridotte le tariffe dei servizi stessi.

6.) uno schema di provvedimento recante norme integrative alle vigenti disposizioni in materia di edilizia popolare ed economica;

7.) uno schema di provvedimento concernente la revisione dei prezzi degli appalti di Stato;

8.) uno schema di provvedimento col quale si facilita l'investimento dei diritti al contributo spettanze ai danneggiati dal terremoto del 13 gennaio 1915, nell'acquisto di case economiche costruite dallo Stato e cedute ai Comuni.

9.) uno schema di provvedimento col quale, in attesa che sia data l'organica definitiva sistemazione legislativa alla materia, sono emanate norme per regolare la manutenzione stradale nell'esercizio 1927-28;

10.) uno schema di regio decreto con cui si autorizza la stipulazione di un atto addizionale con la Provincia di Venezia, concessionaria della ferrovia Piove-Mestre-Venezia;

11.) uno schema di regio decreto con cui si autorizza la stipulazione di un atto aggiuntivo alla convenzione della ferrovia Benia-Buonconvento-Monte Antico;

12.) uno schema di provvedimento con il quale sono stabilite norme per la sollecita definizione dei rapporti dipendenti dalla devoluzione all'Unione edilizia nazionale dei diritti a contributo, che per l'avvenuta liquidazione dell'Ente non sono stati scontati ed impiegati in costruzioni, ovvero la devoluzione di aree non utilizzate dall'Ente stesso;

13.) uno schema di provvedimento con cui sono ratificati i coefficienti di maggiorazione stabiliti con l'articolo 68 del regio decreto-legge 13 marzo 1927, ai fini della concessione del contributo erariale per i fabbricati danneggiati o distrutti dai terremoti del 28 dicembre 1908 e 13 gennaio 1915, nei Comuni compresi nella seconda e terza categoria.

Riforme per i ferrovieri e comunicazioni

Infine, su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio dei Ministri ha deliberato:

1) uno schema di regio decreto per aggiunte e modificazioni al regolamento sul personale delle Ferrovie dello Stato, approvato con regio decreto legge 7 aprile 1925; 2) uno schema di disegno di legge recante modificazioni e aggiunte alle disposizioni sull'opera di previdenza per il personale delle Ferrovie dello Stato; 3) uno schema di regio decreto relativo alla nomina del presidente del comitato direttivo del Registro italiano; 4) uno schema di provvedimento per la costituzione della azienda dei magazzini generali di Fiume; 5) uno schema di provvedimento concernente le spese derivanti dalla proroga di un anno della durata di alcune convenzioni per i servizi marittimi sovvenzionati; 6) uno schema di provvedimento per la nuova proroga del termine per le dichiarazioni di costruzione per navi adibite a servizi sovvenzionati di carattere indispensabile; 7) uno schema di provvedimento per modificazioni dell'articolo 4 del regio decreto 9 maggio 1926, riguardante il servizio della Commissioni per telefono; 8) uno schema di provvedimento relativo allo speciale trattamento di quiescenza agli impiegati esercenti di ruolo dell'amministrazione delle Poste e Telegrafi invalidi di guerra, affetti da tubercolosi; 9) uno schema di provvedimento recante norme per la concessione in appalto dell'esercizio delle sale di scrittura presso gli uffici principali delle Poste e Telegrafi; 10) uno schema di provvedimento concernente modificazioni all'art. 5 della legge 8 luglio 1911 per il trasporto di corrispondenza a mezzo della posta pneumatica; 11) uno schema di regio decreto per la nomina di un membro nel Consiglio di amministrazione della Posta e Telegrafi in rappresentanza della Regia Avvocatura generale erariale.

La seduta ha avuto termine alle 18. Il Consiglio dei Ministri si riunirà di nuovo domani 18, alle ore 10.

Movimento di Magistrati

Torino Firenze Brescia Napoli Aquila Catania

Roma, 17, notte.

Tra gli altri provvedimenti deliberati stamane dal Consiglio dei Ministri su proposta del Guardasigilli due decreti meritano alcuni chiarimenti. Col primo si dispone un movimento nell'Alta Magistratura; col secondo poi si stabiliscono le norme per le promozioni dei magistrati alle Corti di Appello e alla Corte di Cassazione.

Il movimento nell'Alta Magistratura, già da noi preannunciato, riguarda le Corti di Appello di Napoli, Torino, Firenze, Brescia, Aquila, Catania; ed è stato provocato soprattutto dalla necessità di coprire alcuni posti rimasti vacanti in seguito a collocamenti a riposo ed a decessi di magistrati.

Per la carica di Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli è stato prescelto il comm. Giannattasio, che per parecchi anni ha retto la Prima Presidenza della Corte d'Appello di Firenze. Il comm. Giannattasio è napolitano.

Per la Procura Generale di Torino è stato prescelto il comm. Pietro Trabucchi, da parecchio tempo Avvocato Generale a Brescia. Il Trabucchi, che è piemontese, è molto conosciuto a Roma, avendo qui disimpegnato funzioni di Avvocato Generale alla Corte d'Appello.

A sostituire il comm. Giannattasio, come Primo Presidente della Corte di Appello di Firenze, è stato chiamato il comm Azzariti, che attualmente esercitava le funzioni di Primo Presidente alla Corte di Appello di Aquila. L'Azzariti è nato a Napoli ai IV), per parecchi anni, ha coperto la carica di Presidente di Tribunale.

Alla Prima Presidenza della Corte di Appello di Aquila, ed al posto del comm. Azzariti è stato prescelto il comm. Giaquinto, ora Consigliere di Cassazione in Roma, dove insegna anche Diritto Amministrativo alla R. Università. Il Giaquinto è uno dei più giovani magistrati della Cassazione.

Alla Presidenza della Corte di Appello di Catania è stato destinato il comm. Lusdig, che già esercitava a Catania le funzioni di Procuratore Generale. Il Lusdig è napolitano ed a Napoli esercitava le funzioni di Presidente di Sezione della Corte di Appello.

Il decreto concernente le norme per la promozione dei magistrati alla Corti di Appello e alla Corte di Cassazione, richiamandosi al recente Decreto Rocco, distingue le promozioni per merito dalle promozioni per scrutinio. Le norme relative a queste ultime sono comuni per i due gradi. Circa le promozioni per concorso all'Appello il decreto ordinario dispone che il numero dei posti di Consiglieri di Corte di Appello e parificati, per i quali si fa il concorso, deve essere determinato nel decreto ministeriale che bandisce il concorso stesso. Le domande devono essere inviate per via gerarchica al Ministero; e agli aspiranti ammessi è inviata una tessera personale di riconoscimento. I candidati per essere ammessi devono indicare nella domanda la carriera per la quale intendono essere scrutinati, se per la giudicatura o per la requirente. Le informazioni per lo scrutinio dei magistrati sono fornite dal Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello, il quale esprime il suo parere sull'operosità e capacità del magistrato. Contro le deliberazioni del Consiglio Giudiziario presso la Corte di Appello, che esprime il parere contro l'ammissione allo scrutinio non è ammesso ricorso.

Si assicura che il Consiglio dei Ministri nella seduta di domani procederà alla nomina di due sottosegretari di Stato, uno per il Dicastero dell'Economia Nazionale, in sostituzione dell'on. Bastianini nominato ministro plenipotenziario a Tangeri, e l'altro per le Finanze, in sostituzione dell'on. Frignani nominato direttore generale del Banco di Napoli.

La presidenza dell'Opera Nazionale Balilla ha disposto perchè ad ogni lezione Avanguardisti e Balilla venga imposto, oltre il numero, un nome. I nomi dovranno ricordare i fatti e gli uomini del Fascismo e soprattutto i caduti per la causa fascista.

La morte dell'ex-capitano che arrestò l'anarchico Passanante

Napoli, 17, notte.

In una modesta casetta è morto l'ex-capitano delle guardie municipali Telemaco Giannettini, che ebbe una grande popolarità per aver disarmato e sottratto alla furia popolare l'anarchico Passanante, che attentò alla vita di Re Umberto. Il Sovrano, infatti era a Napoli per l'inaugurazione di alcune opere pubbliche, venne fatto segno all'attentato, ma il Giannettini, che era allora semplice guardia, con rapida mossa si lanciava sull'anarchico e lo disarmava. Dopo un'ora il Giannettini veniva ricevuto in udienza dal Sovrano, il quale gli chiedeva che cosa si potesse fare per lui. L'eroica guardia rispondeva che nulla desiderava, poichè aveva compiuto il suo dovere. Il Sovrano gli offrì il posto di capitano delle guardie forestali, ma il Giannettini rifiutò poichè non voleva lasciare la sua Napoli.

SPORT

Il «Tourist Trophy»

Bennett vince nella gara delle 500 cc.

Arcangeli al 14° posto - Varzi ritirato

Douglas (Isola di Man), 17, notte.

Non è stata una corsa quella di oggi fra motociclisti della categoria 500 cmc. *senior* del «Trofeo Turistico», ma una specie di ridda infernale della velocità e del disprezzo della morte.

Come mai nessuna siepe coll stasera qualche cadavere con quello del corridore inglese che nella gara dell'altro ieri agonizzò varie ore in una forra, donde avrebbe potuto essere estratto soltanto da un branco di segugi, mentre ora spiegarlo se non ringraziando alla Divina Provvidenza. Tutti gli iscritti alla *seniores* rimangono vivi quasi per miracolo e tutti in piedi, eccezion fatta di quattro o cinque che stanno ungendosi le lussazioni senza distinzione la Croce Rossa. Ma mentre i parienti furono 51, i soliti giri regolamentari non furono compiuti in pieno se non da 18 corridori. Fra questi ultimi figura anche il nostro Arcangeli con la «Guzzi». Il Varzi, l'altro competitore italiano, fu costretto a ritirarsi al terzo giro.

Vincitore è stato l'inglese Bennet sopra una «Norton». Egli ha coperto le 264 miglia del percorso in 3 ore 51'6". Dopo di lui è giunto un altro inglese, il Guthrie su «New Hudson» in ore 4.4". Il terzo e quarto arrivati, assi pure inglesi, furono Simister con una «Triumph» in ore 4,1'3" e Shaw con una «Norton» in 4,4'28".

L'Arcangeli giunse 14.o in 4,20'12". Egli rientrava in tal modo in qual gruppo dei primi 14 arrivati si quali, in guisa di menzione onorevole, era assegnato un fac-simile della coppa che costituisce il «Trofeo Turistico» per la categoria *senior*.

Il più indiavolato corridore della giornata, Alec Bennet, ha già 31 anno. Quantunque egli risieda a Southampton, è di origine irlandese e la giovinezza in Irlanda, allorchè si tratta di imprese agonistiche, ha la virtù di prolungarsi oltre quei venti anni che, secondo alcuni, segnano il limite oltre il quale i corridori motociclisti perdono il tatto.

Bennett è un lupo di strada del Trofeo Turistico. Egli vinceva la gara *senior* nel 1922 e nel 1924; quindi la sua temerità si faceva quasi proverbiale Gli anni successivi non hanno smorzato l'audacia del motociclista irlandese, ma i suoi amici dicono che l'esperienza è venuta incutendogli una certa cautela, che ha però la peculiarità di non manifestarsi per niente nessuno visibile... Una quantità di corridori, intorno a lui, venivano oggi ribaltando e rotolando per fortuna senza gravi conseguenze, come foglie secche investite dal vento. Bennett sembrava incollevardato alla sella e continuava a tenersi in equilibrio, baltendo la media oraria di 68 miglia, e vincendo, da ultimo, la più veloce corsa motociclistica su strada che gli annali sportivi registrino. Il suo antagonista più lenace fu Stanley Woods, quello stesso che conquistava il trofeo l'anno scorso. Egli coperse il primo giro ad una velocità senza precedenti. Nel secondo superò se stesso realizzando una media oraria di 71 miglia. Sembrava che nessuno potesse tenersi alle sue falde. Ci si provò Freddy Dixon, vincitore della gara di lunedì scorso, ma egli dalva settimo e Woods che correva come un pazzo era costretto a ritirarsi verso il termine del 5.o giro per guasto alla forcella. Le 150 miglia che egli aveva coperto fino a questo punto non erano mai state percorse con la rapidità sua.

Bennet copriva il giro finale alla massima velocità da lui realizzata, durante la corsa, cioè superando la media oraria di 70 miglia. La velocità media ufficiale in base alla quale saranno proclamate vincitore del Torneo fu esattamente di 68 miglia di metri all'ora. La macchina della italiano Arcangeli realizzò una velocità media che in pratica risultava di ben poco inferiore.

A 167 Km. orari in motocicletta

Parigi, 17, notte.

W. D. Marchant, su motocicletta di 650 cc. ha battuto oggi il record del mondo del 5 Km. e dal miglia nell'ippodromo di Linas Montlhery. Ha percorso i 5 Km. in 1' 47" 36/100 alla media di Km. 167,600 (vecchio record dello stesso Marchant 1' 57" 17/100) e le 5 miglia in 2' 59" 5/100 alla media di Km. 167,220 (vecchio record detenuto dallo stesso Marchant 2' 57" 52/100).

Il tentativo di un campione di nuoto

32 Km. in acqua morta

Ginevra, 17, notte.

Il nuotatore Geo Michel, l'uomo che ha tolto al nostro grande Tiraboschi il titolo di recordmann per la traversata della Manica, è giunto a Ginevra con il proposito di tentare una *performance* che, se riesce, costituirà un nuovo record mondiale: quello dei 50 chilometri in acqua morta. Egli si propone infatti di guizzare in acqua domani, alle 14, ad Ouchy, e conta di giungere all'Eaux, Vives Plage di Ginevra verso le 5 del pomeriggio di domenica, percorrendo così i cinquanta chilometri che separano a volo d'uccello la capitale del Cantone di Vaud dalla regina del Lemano, in circa 27 ore.

Un ricorso in Cassazione contro l'assoluzione del Corvi

Vivaci commenti romani

Roma, 17, notte.

Sotto il titolo «Perchè?» *Il Tevere*, dopo aver ricordato il commento del *Popolo d'Italia* alla sentenza nel processo per l'uccisione del Casalini, scrive:

«Alcune osservazioni: bene il *Popolo d'Italia*. La giuria si inquadra in un sistema burocratico liberale, in antitesi con la mentalità fascista. Non discutiamo nemmeno l'arringa dell'avv. Casalinelli, nè la sua dissertazione scientifico-peritale: osserviamo che anche il lombrosismo è tarato da una filosofia passatista che pretende vedere nella volontà e nella libertà soltanto meccanismo, orologeria e drogheria psicologica. Ma per il processo Corvi occorre rispondere ad altre domande. E' vero o non è vero che nell'istruttoria del processo Casalini è in atto una «serena apologia» del pensiero comunista, apologia scritta da un giudice istruttore? Perchè si è permesso all'on. Casalinelli di fare analoga perizia nel processo, mentre una perizia di tali medici psichiatri è stata negata dal magistrato di accusa, per quanto chiesta una volta e non una sola volta? Perchè e come mai si è assolto in istruttoria il sovversivo Alfredo Pozzi, che ebbe dall'alcoolizzato Corvi, la mezzanotte prima del delitto, la confessione del proprio delitto? E in base a quali considerazioni i magistrati, sempre in istruttoria, hanno prosciolto il sovversivo Antonio Da Salvo, che aveva ricevuto dal Corvi l'annuncio scritto (sic) della prossima uccisione di Casalini?

La Tribuna scrive:

«Noi ieri abbiamo parlato solennità della giuria cosidetta popolare; ora, poichè sembra che si debba anche parlare di una certa magistratura fascistizzata alla meno peggio, per quanto di schietissima marca originaria massonica, vuol dire che bisogna tener d'occhio anche questa. Caldiamo che ciò si faccia».

Stasera intanto si apprende che il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma ha presentato ricorso alla Suprema Corte di Cassazione, impugnando il verdetto con cui è stato assolto Giovanni Corvi, l'uccisore di Casalini.

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 17. — Mercato discretamente attivo con scambi animati ed oscillazioni contenute ma rapide in diverso senso. La chiusura, benchè non ai massimi raggiunti, avviene abbastanza ferma in confronto di quella precedente. Migliori i Bancari. Ben difesi ed assorbite Gaz e Sip. Mediocremente le Fiat.

Titoli quotati ufficialmente, L. e.:

Rendita 3,50%, (cont. 64,25; ed. 64,20) Consolidato 5 % (cont. 75,30-75,50, 75,30, medio 75,40), 78,90-79,20,75,90); Banca Italia 1905-1905, 1910; Banca Comm. 1178-1111, 1115; Cred. It. 870 n.; Banco Roma 108 n.; Banca Naz. Cred. 515 n.; Cons. Mob. 500 n.; Mediterranea 310 n.; Meridionali 500 n.; Rubattino 415 n.; Conilcli 156; Nav. A. I. 206; Ital. Gas 224-220, 220,50; Stige 148 n.; Elettr. A. I. 212-210, 211; Elp 172,50-173, 173; Terni 330,50 n.; Savigliano 253 n.; Nebiolo 295 n.; Bauchiero 96, 95,25 n.; Fiat 315-307,50, 308,25; id. nuove 306 n.; Monte Amiata 194-201, 201; Montecatini 175-179, 178; Bonifiche 309-307, 309 7/8; Beni 300 n.; Tedeschi 136,50 n.; V. Lanzo 160; Viscosa 156-155, 156; Chatillon 98; Ollonesi 333 n.; Schiapparelli ex n.; Pirelliana 60; Florio 131 n.; Mira Lanza 71 n.; Cementi 171 n.; Aedes 6 n. — Cambi: Parigi 75,60; Londra 97,35, 97,370 n.; New York 19 n.

Come l'interno del mercato dei titoli contrasti coi I. e.: Banca Italia 1875; B. Comm. 1270; Credito 1150; Nav. A. I. 95; Ital. Gas 2205; Elettr. A. I. 250; Elp 1900; Bauchiero 100; Fiat 19.300; M. Amiata 150; Montecatini 1750; Bonifiche 1875; Beni 50; Valli Lanzo 200; Chatillon 285; Pirelliana 900; Viscosa 355.

Milano, 17. — Malgrado i giorni festivi imminenti ed i ripari in vista, il mercato mantiene la fisionomia consueta con prevalenza di realizzi da parte dei gruppi. In ripresa invece il Consolidato che supera per un momento 76 e che quota il listino a tali prezzi. Cambi immutati. Premi fine luglio: Edison 135-13, Banca C'Italia 1275-26, Montecatini 177-7, Chatillon 107,6; Fine agosto: Fiat stallage 25, Banca d'Italia stallage 60. Mercato animato specie nella prima parte, con qualche buon scambio.

Rend. ital. 3,50 % fin. 64,25; Consolidato 5 % 76; B. Italia 1914; B. Commerciale Ital. 1145; Credito Ital. 1275; B. Roma 1080; B. Nazionale di Credito 314; Credito Mariz. Sic.; Consorzio Sicil. Finanz. 580; Mediterranea 310; Meridionali 560; Rubattino 420; Libera Triest. 335; Cosulich 155; Costruz. Venete 170; Ansaldo 72; Riva 194; Metallurgica Ital. 210; Elba 34,50; Montecatini 178,50; Amiata 198; Dalmine 100; Breda 88; Fiat 305; Isotta 128; Officine Meccaniche 143; Perugina 52; Distillerie Ital. 115; Ind. Zuccheri 200; Raffineria Ligure Lombarda 510; Eridania 320; Gulinelli 127; Riberia Ital. 96; Fondi Rustici 180; Beni Stabili Roma 207; Grandi Alberghi 90; Esperia, Italo-Americana 350; Pirelli 501; Cementi Spalato 130; Ceniff, Cantoni 2000; Id. Turati 500; Id. Venezziano 170; Cascami 500; Tessuti stamp. De Angeli 1075; Lanif. Targetti 530; Id. Rossi 9000; Chatillon 98; Linif. Canapif. Nazionale 300; Manifatt. Cotone, Meridionali 31; Id. Rossari Varzi 600; Id. Tosi 190; Snia 156; Bemascozzi 30; Adriatica Elettr. 180; Elettr. Bresciana 170; Id. Negri 180; Edison 460; Ligure-Toscana Elettr. 195; Vizzola 695; Marconi 91; Terni 535; Esercizi Elettr. 94. — Cambi: Francia 70,40; Svizzera 360; Londra 97,35; Olanda 7,42,50; Spagna 307,50; Belgio 260; Germania 460; Austria 257,50; Polonia 110; Romania 13,50; Ungheria 34,50; Cecoslovacchia 76; Grecia 12,50; Russia 2,70; Svezia 520; Norvegia 400; Danimarca 520; Bulgaria 37; Jugoslavia 37,50; Argentina 9,50; Brasile 2,70; Canadà 7,50; Giappone 2,70; Egitto 75; Estonia 520; Lettonia 520; Lituania 520; Turchia 37,50; Uruguay 9,50; Venezuela 26; Messico 4,50; Cile 3,50; Perù 9,50; Columbia 9,50; Ecuador 9

Il carteggio Cavour-Nigra

Plombières

Nella residenza imperiale di Plombières, la mattina del 21 luglio 1857, Ruggero Salmour ebbe una cordiale e bella accoglienza. Era giunto per una missione di Cavour, dal Congresso di Parigi divenuto ormai agli occhi del mondo una forza gloriosa per un nuovo destino d'Italia. Con il sentimento di questa grandezza, Salmour portava pure nel cuore qualche cosa per l'antico compagno, il suo ex-istitutore dell'*Associazione Agraria*, e aveva atteso, perfino temuto di non ottenere udienza; ora sedeva a fianco dell'Imperatore dei francesi, fra poche persone della casa militare, per una colazione semplice e intima. Si conversava animatamente di tante cose e con calore si venne specialmente a parlare di Vittorio Emanuele. Napoleone III ne faceva i grandi elogi, dicendo ch'era la franchezza e la lealtà personificata, che con quell'aria marziale e cavalleresca, bonaria e ardita, il suo volto possedeva una particolare simpatia. E i convitati ricordavano l'impressione rimasta a Parigi dopo la visita del re Piemontese. Quel viaggio lo rese popolare per tutta la Francia. Anche a Londra, ricorda notò il Nigra, in un brano delle sue memorie, «le sue percorse dal corteggio reale, i balconi, le finestre e le tribune erano gremite da una folla enorme, che plaudiva con entusiasmo al capo del piccolo ma valoroso esercito piemontese combattente in Crimea, al Re liberale, fedele al giuramento, al figlio del vinto di Novara; e ciò dopo poco più di sei anni dalla battaglia che porta quel nome». Per la visita agli alleati della Crimea, giunto a Lione, Vittorio Emanuele s'indusse, con tutta la sua pazienza ed allegria, a sacrificare ben dieci centimetri dei lunghi baffi che Cavour e D'Azeglio tenevano «dovessero produrre una certa stupefazione nella popolazione inglese, non avvezza a vedere in quell'epoca un tale spettacolo».

Tutto il mondo occidentale di allora compreso con trasporto la natura di questo capo d'una nuova forza morale e d'un piccolo popolo, si conciliò, amò in lui la causa italiana e Vittorio Emanuele pose per così dire un dato della simpatia umana nel nostro avvenire.

Per ciò fra i convitati dell'Imperatore, in quell'intima riunione di Plombières, naturalmente campeggiava la figura del Re e dovette restare davvero nell'animo francese. Fra i disegni più vivi e drammatici che sono nelle nuove opere di Paul Matter, sopra Cavour, è Vittorio Emanuele, la taglia della persona, certi gusti, alcunchè di diverso da inclinazioni borghesi e aristocratiche, tutta quella sua figura spaziosa. Dopo la sventura di Novara prese il primo posto e si mostrò subito nella risoluzione di andare personalmente a trattare con Radetzki. La costernazione accompagnò il salire al trono e in un'atmosfera triste il nuovo sovrano ebbe il giuramento delle truppe. Il suo isolamento e il modo tenuto in quegl'inizi, lasciano immaginare la volontà dei giorni che debbono venire a sopraggiungono quando egli sembra già aspettarli.

* * *

Vittorio Emanuele fu il primo a comprendere Cavour e lavorò con lui e tutti i pensieri della grande opera l'occupavano. «Caro Cavour, in questi giorni ponderi e studi tre cose. Base del trattato da proporsi a N. Come farlo pure con la Russia. Progetto a N. della maniera di dar principio al Ballo, poichè egli è tanto scaldato in ciò. Quando avrò il piacere di vederla ne parleremo assieme, intanto ci penserò anch'io. Si conservi forte e allegro». Quelle stesse cose già non lasciavano più dormire Cavour e il Re pensava, operava, non si fantasticava e non voleva neppure esser tanto seccato. «Ora la Signoria Vostra non sa che è ministro Costituzionale di un Re e di una Nazione Libera e si fa tiranno. Essa è qual obbligo di andare a Torino, perchè ci viene quel segretario Nigra. Io ho detto di vederla sabbato sera a Sommariva e mi pare che la notte è lunga ed in tutta la notte avremo tempo a combinare assai dove dir Nigra, e quando si farà fuoco». Amava quella grande tela che Cavour intesseva fra l'Italia e il mondo, era la vita del suo popolo, il comune avvenire e vi metteva l'animo con trasporto; poi aveva pure rifugi nel cuore che gli conferivano quasi una strana e superiore certezza a petto dei suoi collaboratori appassionati e talvolta concitati, che sembrava non avere nella lunga esperienza del sangue. Fondava sulla situazione che andava a svolgersi e camminava tranquillamente queste supreme risorse, un amico vero del popolo e il proprio coraggio personale; tuttociò con un buon umore ed uno spiritaccio gagliardo. «Evviva le fie. Da tutti quei scritti però vedo che nè lei, caro amico, nè io misero sottoscritto una parisiane nè l'uno nè l'altro per *due imbecilli*. Ciao. E lei ed io andando sempre in processione quattro a quattro come andavano i tre re magi credo faremo sempre buoni affari per gli altri e per noi». Aveva punti di una sensibilità che lo faceva insorgere. «Ne faites pas l'imbecille, cher Général, aveva scritto al buon e intelligente Della Rocca, dite all'Imperatore ch'io non ho mai subito violenza da nessuno, che cercano la via dell'onore, sempre senza macchia, che dell'onore non risponde che a Dio e al mio popolo». Quando, gli accordi conclusi, si trattava di stabilire chi dovesse avere il comando supreme, tutta la questione per Vittorio Emanuele era che gl'italiani non dovessero restarsene sulla riva destra del Po, a guardare gli austriaci incalzati dai francesi, ma restasse ben certo che egli ed i suoi dovevano aprirsi la strada.

Per il matrimonio della principessa Clotilde con il principe Napoleone «ho scritto con calore al Re — riferiva Cavour — pregandolo a non porre a cimento la più bella impresa dei tempi moderni, per alcuni scrupoli di rancida aristocrazia». E più tardi: «se il Re è debole, io sono duro come il macigno, e per raggiungere il santo scopo che ci siamo proposti, incontrerei ben altri pericoli che l'odio di una ragazza e le ire dei cortigiani»; ma quella principessa, quasi ancora una fanciulla, d'un precoce giudizio, sensibilissima e religiosa, aveva scritto al grande ministro. «È una cosa molto seria il mio matrimonio col Principe Napoleone, il quale prima di tutto è affatto contrario alle mie idee. Se bene, mio caro Conte, che potrà essere vantaggioso all'avvenire d'una nazione, come la nostra, e soprattutto al Re, mio padre». Ci penserò, aggiungeva, invocando l'ineffabile appoggio di Dio per decidersi. Ed il conte di Cavour aveva risposto alla principessa: «quale che sia la vostra decisione, sarà degna della nipote del Re magnanimo che ha sacrificato il trono e la sua vita alla gloria dei suoi popoli, e della figlia del Monarca generoso che l'Europa ammira come l'esempio della costanza e della lealtà». Era veramente questo il tono di quelle circostanze e non era il caso di volerle forzare. «Ho detto a Papà di far venire in Piemonte il Principe Napoleone, e se la sua persona non mi *ripugna*, son decisa di sposarlo, e ciò per contribuire al bene del mio Paese ed alla gloria di Papà. Andrò anche in a brillare alla Corte di Francia, ancorchè mi sia poco simpatica».

La condizione posta dalla principessa risultò alla fine anche la più confacente alle conclusioni politiche. Il principe guadagnò subito le grazie del Re e della principessa, che si mostrarono al fine più solleciti dello stesso sposo e il matrimonio fu presto celebrato. «Il Principe partirà domani da Torino all'una, con l'incantevole sposa. Ci lascia in compenso il trattato d'alleanza offensiva e difensiva firmato non da lui, ma dallo stesso Imperatore». E Napoleone III non era stato visto mai d'un così buon umore, come nel giorno della firma, «il avait l'air ravi». Cavour seguiva ora con affetto quella fanciulla della quale aveva creduto di dover affidare un'avversione. «La sua vaghezza, il perfetto contegno, il giudizio precoce la pongono al disopra di ogni intrigo di piatti cortigiani. Lo Imperatore l'apprezzerà, ne sono certo, ed Ella eserciterà sopra di lui una felice influenza».

* * *

Il matrimonio fu per l'Imperatore come il punto di fusione di tutti i legami che andava a stringere. Viveva fra ombre di paure. Massimi, i rivoluzionari, la società e l'amministrazione di Francia che frenavano sotto i suoi piedi, per la corruzione, le ali estreme ed ostili della nazione, gli davano una chiaroveggenza del caduco. L'Austria e l'Inghilterra s'irradiavano nel mondo francese coi diversi riflessi ed opposte aspirazioni del ceto aristocratico e dei rivoltosi; all'esterno incombevano, aggiungevano un senso precario di quella sua apparente solidità. Un'oppressione, un'alternativa d'incubi, un'aspirazione istintiva di fortificarsi gli avevano formato quelle abitudini come di un cospiratore, timido, immaginoso e irresoluto. E' difficile — così il Nigra — afferrare il pensiero di quest'uomo di cui l'incostanza e la mobilità possono solo paragonarsi alla tenacia e perseveranza sua. S'era volto al Piemonte con la simpatia e l'intuizione di ciò che questo paese aveva in sè d'avvenire. Impossibilitato ad affrontar l'Inghilterra, s'era dunque deciso contro l'Austria. Per dominare questa potenza, famosa per i suoi battaglioni rinascenti dalle ceneri, pensava malinconie che avrebbe dovuto colpirla nel cuore, fino a Vienna. Bisognava perciò legarsi a fondo e gli arrideva più d'ogni altro quel vincolo di sangue e legare la sua casa, ch'era una pianta giovane e già mostrava le radici al sole, con i Savoia, così antichi e così freschi nella nuova storia. Considerava l'opera di Cavour con una grande fiducia e come un appoggio sicuro, Vittorio Emanuele come una giovanità che si forma con vigore; si fondava in un destino vitale. A Plombières, il 20 luglio 1858, in quel colloquio di quattr'ore, l'Imperatore e Cavour posero l'alleanza, s'intesero su tutt'i punti, politici, finanziari e militari. Dopo un intervallo si ritrovarono per una passeggiata in carrozza e allora, in uno di quei pomeriggi in cui il suo animo si rincollevava e il cuore gli s'apriva con ancora alla vita, Napoleone III parlò alfine lungamente e sinceramente del matrimonio. Era la condizione più cara dell'alleanza e che specialmente attendeva per offrirsi con tutta cavalleria alla causa d'Italia.

E così Cavour andava realizzando i risultati d'un lavoro decennale di opinione e di governo. Dal Congresso di Parigi a Plombières, aveva colto gli splendidi frutti e ora quasi si avivavano tutt'i presagi del 1851: «Non può arrivare una tale complicazione di eventi in cui prendano parte tutti i popoli di Europa? in cui l'Occidente e l'Oriente si trovino divisi in due campi? E se questo accadesse, sarebbe egli desiderabile che noi fossimo in men che buone relazioni colla Francia? Se questo avvenimento che non è probabile, ma che non è impossibile accadesse, desidererebbero gli oratori che hanno parlato con tanto calore che noi ci trovassimo in poco benevoli rapporti colla Francia e che dovessimo fare assegno, nella eventualità di un attacco della Francia, sulle baionette che stanno oltre Ticino? Io in verità non lo credo, io lo dichiaro altamente, che in vista degli avvenimenti, ripeto, non probabili, ma possibili, che possono compiersi in Europa, credo prudente, opportuno, conforme ai veri interessi del nostro paese di trovarsi in buone relazioni colla Francia».

* * *

Dal '58 bisogna risalire per tutti gli anni di governo e poi fino ai primi scritti economici, alle prime lettere politiche, per abbracciare l'assieme d'intuizione e d'eventi e la grande unità che è nell'opera di Cavour. Egli si sentiva veramente lontano da quei chiromanti apostolici del futuro e l'opera sua mise radici profonde specialmente per il senso discreto e di storia che l'autore portava nel lavorare e riuscì in un'opera grande perchè amava la vita spontanea che è dentro le cose e si sforzava a comprenderla e costruiva arditamente su di essa; non sognava una terrestre creazione e sapeva di non essere un dio, ma l'ispirazione era alta e la creazione era sopra una nobile materia della vita popolare e della personalità umana.

La regia commissione editrice, con questo importantissimo «Carteggio Cavour-Nigra», incomincia per così dire dalla fine a farci vedere la vasta e unita opera di Cavour. Si tratta di un momento e di un lato. Un momento fra i più salienti, contiene una vicenda risolutiva. Ed è certamente caro alla memoria di Cavour che un tale momento sia stato intitolato anche al nome del Nigra ch'ebbe tutta la lode, la fiducia, l'affetto, i più riposti pensieri del grande ministro. Ma Plombières non si può comprendere senza guardare a fatti che precedono, nè a ritroso può guardarsi un'opera storica, mentre l'origine e l'unità pienezza di quella di Cavour non comportano neppure divisione di argomenti. Infatti si tratta ora di ordinare una fonte, una delle principali della nostra storia moderna e dello spirito del suo fondatore, e nessun ordinamento ha più di questo il bisogno di rispettare il distese e complesso andamento delle prove e la condizione del progresso del tempo. Gli stessi relatori riconoscono che ora da seguire l'ordine cronologico, mentre sono stati sospinti dalla considerazione di dovere far presto e guadagnare un tempo perduto. Invero non si tratta di affrettarsi per una strada e comunque ma misurato il tempo, un compito resta da assolvere, di un'importanza nazionale, un compito che ha in sè esigente riconosciuta dagli stessi regi editori, ed ora che hanno gli archivi, i mezzi e soprattutto una preclara competenza, col passar sopra a quelle esigenze, non vorranno creare un'opera importante, certamente, ma tale che alfine lasci tuttavia incompiuto il mandato governativo e non interamente appagato il desiderio degli studiosi.

MASSIMO LELJ.

«Il Carteggio Cavour-Nigra» dal 1848 al 1861 a cura della R. Commissione Editrice. Vol. I, Plombières. Vol. II. La campagna diplomatica e militare del 1859. — Bologna, Zanichelli.

Le onoranze
In memoria del clinico Calderini

Varallo Sesia, 17,

Le onoranze in memoria di Giovanni Calderini, clinico insigne, alpinista di gran lena, hanno assunto grande risalto. E' intervenuto il Duca di Pistoia (ricevuto dal podestà Vittorio De Marchi e dalla famiglia Calderini) e numerose personalità scientifiche italiane. In piazza Racchetti, trasformata in una imponente sala, è stata scoperta la lapide al professore Calderini, opera dello scultore Gaetano Orsolini. L'epigrafe così dice:

«Giovanni Calderini — valsesiano fedelissimo — clinico insigne per sapienza e rettitudine — maestro di ginecologia nelle Università di Parma e di Bologna — sagace e devoto apportatore di bene — dovunque trapiantassero — il mistero e la gloria della maternità — qui dove egli nacque ricordano — i concittadini — fervidamente consentendo da ogni parte d'Italia — Atenei, medici, gente beneficata».

La adesioni sono state addirittura imponenti, primissima quella del Principe Umberto:

«S. A. R. il Principe di Piemonte si associa onorante che Varallo nell'imminente solennità rende oggi alla memoria del prof. Giovanni Calderini, illustre per vasta cultura e per studi severi, benefattore dell'infanzia e maternità. — Generale Clerici».

Hanno inoltre telegrafato il Duca d'Aosta, l'on. Balbo, il conte De Vecchi di Val Cismon, l'ambasciatore d'Italia a Berlino, il marchese Paolucci De' Calboli Barone, il ministro Federzoni, gli on. Grandi e Olivetti, il Vescovo di Novara. Le adesioni del mondo scientifico costituiscono un'imponente dimostrazione. Augusto Murri ha scritto dicendo, tra l'altro: «Varallo Sesia, onorando Calderini, eleva se stessa, ed io me le inchino devotamente».

Assai significativa è la partecipazione del mondo scientifico estero in omaggio allo scienziato che tanto alto il nome d'Italia oltre i confini; si tratta di diecine di telegrammi in tutte le lingue. Basterà ricordare i clinici: Strassmann, di Berlino; Henrottay, di Anversa; Temesvar, di Budapest; Pastiels, di Bruxelles; Petrix, di Ginevra; Pinard, di Parigi; Martin, di Berlino; Fejer, di Monaco; De Vecchi, di New York, ecc.

Sono pure molti gli omaggi rivolti al pioniere dell'alpinismo, tra i quali il telegramma del comm. Luigi Rossi, presidente dell'Ente sportivo fascista di Torino, quelli di Guido Rey e del sen. Mariotti.

Il cav. De Marchi allo scoprimento della lapide ha pronunciato un breve discorso, applauditissimo, e quindi il sen. Luigi Mangiagalli ha tenuto la commemorazione, delineando la figura complessa del silenzioso e modesto scienziato con grande vivezza. Il Principe ha felicitato ripetutamente l'oratore. Poi il genero dell'estinto, dottor Nardini Saladini, ha ringraziato brevemente in nome dei congiunti.

La Madonna sulla quercia
è una fantasia popolare
Rivista smentita del parroco di Altino

Roma, 17, notte.

Incomincia a farsi qualche luce di verità nella complessa vicenda riguardante la miracolosa che ha conferito, in questi ultimi giorni, notorietà al paese di Altino ed alla quercia della Fonte delle Rose, sulla quale molti hanno dichiarato di avere visto la Madonna. Il parroco di Casoli e vicario foraneo di Altino, don Giuseppe Colanzi, avvicinato dai giornalisti ha risposto seminando in modo categorico che in tutto quello che è stato narrato vi sia alcunchè di vero o anche solo di attendibile.

— Sono stato sul posto — egli ha detto — per compiere un dovere, cioè richiamare alla chiesa uomini e donne che andavano a soffermarsi ai piedi dell'albero. L'origine del fatto è ormai nota. Due comadrinelle dopo avere raccolto dell'erba in aperta campagna, per mettersi i fasci sulle spalle chiesero l'aiuto di una donna vestita di nero che passava in quel punto. La donna però, invece di aiutare le ragazze si dileguò facilmente; e quando le stesse fanciulle furono invitate a ritornare a raccogliere l'erba, si rifiutarono dicendo di avere visto una strana apparizione. Di qui le prime fantasie, poi la voce della visione sull'albero. Aggiungo per la cronaca che sul posto si recò anche il vice-pretore di Casoli, che è un'egregia persona, uomo di superiore coltura e di squisito intelletto, l'avv. comm. Esculapio De Cinque. Orbene l'avv. De Cinque riportò dalla visita un'impressione assolutamente negativa. In tale senso credo che abbia informato, per debito di ufficio, la Regia Procura.

Il parroco di Altino ha respinto poi l'affermazione di pretesi miracoli, che qualcuno aveva creduto di potere annodare alla visione della Madonna.

— Non sussiste il fatto — egli ha detto — delle candele accese che non si struggevano alle fiamme, mentre invece le candele si consumavano, specie per il vento e perchè esposte in aperta campagna. Così la bambina che non poteva parlare ad ora parla e un'altra notizia che va rettificata. La bambina — ha continuato l'arciprete — è una mia «comaruccia» e la conosco quindi benissimo: va a scuola e non era muta. Soffriva di mal di gola e con il caldo e le forti sudate le corde vocali hanno ripreso il loro stato normale. Così dicasi del contadino che sarebbe rimasto paralizzato ad un braccio, per avere reciso un piccolo tronco dell'albero detto dell'apparizione: poichè, badate, quel contadino è affetto da artrite cronica e quindi è assai spiegabile il suo dolore al braccio.

Viaggeremo presto nel cielo dell'Atlantico?

Transatlantico aereo per 170 persone
in cantiere tedesco

BERLINO, giugno.

(L. E.) — Ad altri paesi i *records* sensazionali dei massimi voli, gli arditi balzi delle sempre nuove imprese sportive e individuali: la Germania motodica, organizzatrice per eccellenza, incamminata i propri sforzi su altre direttive. Già ora essa vanta la più fitta rete di linee aeree aperte ad un traffico regolare, e, grazie al privilegio della sua posizione geografica centrale, confida di poter sempre meglio assicurare lo sviluppare la funzione di aeroporto principe a Berlino, nodo delle linee aeree europee.

60.000 passeggeri e 950 tonnellate

Poche cifre dicono meglio di molte parole quello che è lo sviluppo assunto in questi ultimi anni dall'aviazione commerciale tedesca. Essa presentava nel 1923 una media quotidiana di 10.000 chilometri coperti in volo; nel '24, di 15.000; nel '25, di 35.000; nel '26, di 40.000. Nel medesimi quattro anni si passava, da un totale di 8500 passeggeri e 44 tonnellate di bagaglio e posta trasportate, a quello di 60.000 passeggeri con 950 tonnellate di bagaglio (1926).

Obbligata dalle clausole del disarmo del Trattato di Versailles a coltivare un'aviazione di tipo esclusivamente commerciale, la Germania non possiede — almeno, che si sappia — alcun apparecchio tale da battere i *records* di velocità stabiliti dai bolidi a motore d'altri paesi. La sua ingegneria aerea si è invece specializzata nella costruzione di apparecchi destinati a voli regolari, continuati, di berline o *sleeping-cars* aerei, i più comodi e sicuri, capaci di trasportare sino a una dozzina di passeggeri, i quali non aspirano alla gloria, ma desiderano soprattutto, partendo ogni giorno per Londra o Mosca o Vienna, di arrivarvi in orario senza acquistare la sanguinosa notorietà di avventurosi atterrati o di miracolosi voli a vela col paracadute. Accanto ad una di queste possenti macchine dalle grige ali metalliche, che scivolano senza oscillazioni nel rombo dei tre grossi motori, il leggero apparecchio di Chamberlin, quando apparve nel cielo di Berlino, sembrava una rondine, un gabbiano d'oltremare presso una grande aquila terrestre.

Su questa via, della praticità commerciale, lavorano i costruttori tedeschi, paragonabili a quei fabbricanti d'automobili che, tralasciando di lanciare sulle piste mostruosi bolidi, tutto motore su quattro leggere ruote, si curano piuttosto di offrire sul mercato la grande vettura destinata ai lunghi viaggi con la famiglia e il bagaglio. Siamo già all'*omnibus* aereo, allo scompartimento-letto volante. Il transatlantico è in costruzione. Uno dei più eminenti tecnici tedeschi dell'ingegneria aerea, l'ingegnere E. Rumpler, spera di poter assicurare alla Germania il vanto del primo volo transoceanico d'un aeroplano che trasporti più di cento passeggeri.

Il «Leviatano» dell'ing. Rumpler

Non si tratta d'una *boutade*, d'un programma verbale, d'un piano appena germogliato nella fantasia, chè allora sarebbe ben poca cosa di fronte — per esempio — ai proiettili che Giulio Verne scagliava dalla Terra alla Luna. L'aeroplano-transatlantico è già in costruzione, in uno stadio assai avanzato. L'ingegnere Rumpler ritiene che uno dei servigi, e non il minore, reso da pionieri quali Lindbergh e Chamberlin alla causa dell'aviazione, sia quello d'aver richiamata l'attenzione appassionata del pubblico di tutto il mondo sul problema pratico del traffico aereo transoceanico. Sarà ora molto più facile stimare quel concorso di capitali che richiede il finanziamento dell'impresa in grande stile. Dopo il volo di Lindbergh, che può definirsi quello di un enorme serbatoio di benzina trasportato da un motore con l'unico imprescindibile pilota a bordo, quello del *Columbia* rappresenta il primo volo transoceanico «commerciale», nel senso che, oltre al pilota, al motore e al carburante, l'aeroplano trasportava qualche cos'altro: un passeggero. Non è più il *record* esclusivamente sportivo. Tuttavia il rischio affrontato è sempre enorme, nell'una come nell'altra ardimentosa impresa: bastava un guasto all'accensione, un paio di candele sporche, un'impurità nella benzina, per far precipitare la macchina nell'abisso. Codesti americani hanno giocato la loro vita contro una probabilità di disastro, che il Rumpler afferma non inferiore al 50 per cento!

Su queste basi è evidente che non si può istituire alcun traffico aereo normale attraverso l'Oceano: il mondo non è popolato di eroi nè di candidati al suicidio. Condizione prima perchè esista una linea aerea transatlantica è una sicurezza per lo meno eguale a quella che già offrono le linee che già si trovano in regolare esercizio sul continente. Il Rumpler considera che i requisiti essenziali dell'aeroplano destinato ai voli transoceanici sono:

1) avere motori, l'uno indipendente dall'altro, tali che, dopo aver dato tutti il proprio sforzo per la partenza dell'apparecchio col suo carico massimo, sino ad una metà di essi possa restare inoperosa, parte in riserva e parte per riparazioni eventuali, pulizie, ecc.;

2) carico decentrato, cioè distribuito in modo che, invece di costituire una unica massa — che che diventa teoricamente impossibile quando si oltrepassino limiti di peso e di dimensioni assai modesti — sia ripartito così che ad ogni parte della superficie portante sia assegnata la sua parte del carico.

Su questi principii essenziali il Rumpler ha disegnato i piani del suo super-aeroplano, interamente metallico, che avrà dieci motori, sostenuti sul fusoliere e nell'enorme spessore dell'ala unica, non inferiore a due metri, conterrà le cabine destinate ad accogliere 135 passeggeri, oltre ai compartimenti per bagaglio e attrezzi ed al posto per 35 uomini d'equipaggio. Nelle officine di Dessau sono già pronte alcune parti di questo Leviatano dell'aria. Dei motori e di altre particolarità tecniche si dice che costituiranno innovazioni destinate a sbalordire i tecnici. Quel che si può affermare sin d'ora è che l'impresa è preparata con una serietà e una tenacia difficilmente superabili.

Il dirigibile gigante

I successi, le nuove speranze e lo slancio dei costruttori del più-pesante-dell'aria non hanno tuttavia affatto scoraggiato i fautori impenitenti del più-leggero-dell'aria. Il dott. Eckener, capo delle officine di Friedrichshafen, donde sono usciti i numerosi Zeppelin famosi negli annali dell'aeronavigazione, sostiene che soltanto le circostanze transitorie della guerra hanno fatto sì che l'aeroplano, per la sua molto minore vulnerabilità, si sviluppasse a detrimento del dirigibile, trascurato come non pratico. In tempo di pace, per scopi commerciali e non bellici, il dirigibile è capace di molto maggior rendimento, ed il dott. Eckener lo crede più che mai destinato ad un grande avvenire.

E' noto che egli sta organizzando un regolare servizio di Zeppelin tra la Spagna e l'America del Sud (da Siviglia a Buenos Aires) ed è armato, oltre che della sua competenza di tecnico costruttore, anche dall'esperienza del viaggio dello «Z. R. 3», che diresse personalmente e felicemente, nell'autunno del 1924, dall'Europa agli Stati Uniti.

Il nome del dott. Eckener è stato menzionato di frequente in questi giorni, istituendo un ovvio raffronto tra il suo viaggio con lo «Z. R. 3» e quello di Chamberlin e Levine col *Columbia*. Il nuovissimo incrociatore aereo che l'Eckener sta costruendo — e che si chiama per ora «L. Z. 127» — non userà per i suoi motori la benzina, tanto pericolosa come causa d'incendio, ma, per la prima volta, un gas molto meno infiammabile. Questo presenta inoltre il grande vantaggio di avere un peso specifico quasi eguale a quello dell'aria, così da non aggravare affatto l'aeronave. La «L. Z. 127» dovrà essere pronta nella primavera del 1928, e dopo lunghi voli di prova servirà alla periodica traversata dell'Atlantico: il suo involucro avrà 105.000 metri di cubatura ed un raggio d'azione di 14.000 chilometri. E con esso il dott. Eckener vagheggia una impresa che dovrà essere la più brillante propaganda a favore dell'aeronavigazione: il viaggio intorno al globo, da compiersi in circa trecento ore, ossia dodici giornate e mezza, in tre o quattro tappe: Europa, Estremo Oriente, riva opposta del Pacifico, riva nordamericana dell'Atlantico (sì e no!, Europa...

De Pinedo
subito in «smoking»

Roma, 17, notte.

Il comandante De Pinedo, dopo le entusiastiche dimostrazioni di ieri, tributategli da tutto il popolo romano accorso ad Ostia a salutarlo, si è concesso un po' di riposo nell'intimità famigliare, rimanendo presso i suoi genitori nel suo appartamento di via Palestro. Poco dopo si recava all'Albergo Plaza, dove lo attendevano alcuni amici ed i rappresentanti della «Isotta-Fraschini», quindi al Ministero dell'Aeronautica. Ieri sera poi, sui tardi, l'eroico trasvolatore è tornato presso i suoi.

I giornalisti lo hanno sorpreso mentre, vestito lo *smoking*, si accingeva a recarsi in un elegante ritrovo all'aperto, in corso Italia. Egli non appariva affatto stanco del lungo viaggio.

De Pinedo, la cui minor fatica non è stata forse quella di concedere interviste durante tutto il suo *raid*, scrivendo al è limitato a dichiarare:

— Sono ancora commosso per il mio incontro con Sua Eccellenza Mussolini. Le sue parole mi sono scese nel cuore e non le dimenticherò. Egli, Duce dell'Italia nuova e conduttiero delle sue falangi alate, è stato il mirabile promotore dell'impresa così sensazionale sul mare di Roma: è stato il polo della nostra volontà.

Nel salutare i giornalisti il comandante De Pinedo ha aggiunto:

— Un augurio ancora: quello che la giovinezza d'Italia santa sinceare in sè, da questa nostra prova, il desiderio di imparare a solcare il cammino del cielo.

Congratulazioni ufficiali

Il Capo del Governo ha diretto a Sir Ronald Graham, ambasciatore di S. M. Britannica in Roma, la seguente lettera:

«Signor Ambasciatore,

«Ho ricevuto con profondo compiacimento la lettera con cui V. E. ha voluto cortesemente comunicarmi l'intenzione di S. M. il Re Giorgio di conferire al colonnello De Pinedo la decorazione dell'*Air Force Cross*. Mentre ringrazio l'E. V. per la così cordiale comunicazione La prego di volersi fedelmente interprete presso il suo Augusto Sovrano della viva gratitudine della Nazione italiana per il gesto così amichevole con cui la Maestà Sua ha voluto decorare il nostro intrepido aviatore con la croce che adorna il petto dei più eroici soldati della gloriosa aviazione britannica. Lieto di veder nuovamente in tale gesto la tradizionale e sincera cordialità che lega l'Inghilterra all'Italia, mi è grato pregarla, Eccellenza, gli Mi della mia più alta considerazione. — F.to: *Mussolini*».

Il signor Fletcher, ambasciatore degli Stati Uniti d'America, ha inviato al Capo del Governo la seguente lettera:

«Eccellenza,

«L'arrivo di ieri ad Ostia del colonnello De Pinedo col «Santa Maria» ha segnato il compimento di uno dei più lunghi e più ardui viaggi aerei che siano mai stati intrapresi dall'uomo. Questo viaggio, collegando quattro continenti, attraversando e ritraversando l'oceano occidentale, apre una nuova epoca ed aggiunge un altro nome italiano al roseo dei grandi navigatori. L'intero mondo ha seguito col più profondo interesse ogni fase di questo grande volo e non si sa se ammirare maggiormente lo splendido coraggio del colonnello De Pinedo, la sua accurata preparazione di uomo di mare, la sua calma nella avversità, oppure la sua ferrea volontà nel superare tutti gli incidenti e tutte le difficoltà. In lui sono degnamente personificate le antiche virtù e il nuovo spirito d'Italia. A nome del Presidente e del popolo degli Stati Uniti, io porgo a V. E. le più amichevoli e cordiali congratulazioni. — F.to: *Fletcher*».

L'Ambasciatore di Francia ha inviato stamane l'addetto aeronautico, colonnello Langlois, ad esprimere all'on. Balbo, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, l'ammirazione della Nazione francese e dei suoi rappresentanti per il colonnello De Pinedo, e per i suoi compagni di volo e le felicitazioni per il circuito dell'Atlantico felicemente concluso ieri.

Un commento vaticano

Al volo di De Pinedo dedica elevato un caloroso commento l'«Osservatore Romano»:

«La mirabile gesta compiuta con ardore ferreo e con sagace intuito attraverso mille difficoltà, per mari tempestosi, tra lande sterminate, al disopra di foreste misteriosamente pericolose, ha dimostrato perfettamente ciò che era intento preciso di chi ha promosso e di chi attuò la storica impresa; essere cioè la scienza dei motori giunta ad un segno di rendimento tale, da poter obbedire metodicamente allo sforzo intelligente e sagace dello spirito umano».

L'organo vaticano ricordando poi il recente augurio del Pontefice che le transvolate dell'oceano aprano la possibilità di futuri rapidi progressi della fede nel mondo, conclude:

«Il ritorno del «Santa Maria» porta viva e promettente conferma di questo luminoso augurio; ancora una volta, attraverso i secoli, dopo tante fortunose vicende, l'Italia riacclama i suoi figli che hanno trionfato in suo nome ciò è la più dolce invocazione e la più cara promessa per la migliore grandezza: «Santa Maria».

Dal prodigio alle applicazioni pratiche
Tecnica e intuizione pubblica

Il conte Giuseppe Oddofredi — che ci pubblichiamo questo primo articolo sul tema dei voli transatlantici — è un competente e un pratico insieme dell'Aviazione: membro del Comitato giuridico internazionale dell'Aeronautica, delegato alla Federazione internazionale aeronautica, pilota e costruttore d'aeroplani fin dal 1906.

Intorno al prodigio di Lindberg e di Chamberlin-Levine sorgono speranze, affermazioni, deduzioni pratiche: già si parla della possibilità di regolari comunicazioni transatlantiche aeree; già si scontano, sulla lieve e fragile realtà di oggi, la possibilità di domani. Ma sarebbe un errore il credere che la nostra certezza nel prossimo avverarsi di un servizio transatlantico aereo fosse basata solo sul gesto inarrivabile di questi iniziatori. Radici più profonde ha questa certezza, perchè l'opinione pubblica è il impressionabile e facile all'entusiasmo, ma ha tuttavia una intima capacità di distinguere di istinto, e di affermare, la possibilità del suo tempo. Ammiriamo questo stato d'animo delle masse di tutto il mondo civile di fronte alla prove che sembrano prodigi soprattutto per la gente che vive la sua giornata lontano da questa grande arte del volo, ma che, in fondo, trae la sua sicura coscienza dai substrati del suo essere influenzato per mille vie misteriose dai fatti che si verificano ogni giorno.

La sensazione della possibilità del volo ci fu subito, appena se ne parlò a la cerezza della sua traduzione pratica a breve scadenza sorse dalla stessa facilità con cui parve si fosse effettuato il volo di Lindberg. Più che dolore (come divenne poi) il fallimento del tentativo di Nungesser e Coli, genero sympore. Si attendeva di vederli giungere in America. In realtà, a parte l'apparecchio probabilmente troppo carico per la sua struttura, vedremo in seguito come l'impresa sia ben differente dall'Europa in America che non in senso contrario, e nome soprattutto i due eroici volatori francesi abbiano scontato il poco conto in cui tennero i dati metereologici.

Ma perchè tutti sentono che il volo transatlantico non è lontano dall'entrare nella realtà di ogni giorno? Perchè dopo Alcock e Brown, nel 1919, non si pensò lo stesso? La folla ha tecnicamente distinte le differenze perchè le prove continue di questi ultimi anni la hanno istruita e resa riflessiva. Il gesto del volatore inglese fu infatti superiormente aiutato dalla fortuna che, in quel caso, fu il vento, il quale lo portò alla velocità di circa 200 Km. all'ora sulle coste dell'Irlanda, dove (e questo è l'importante) la sua autonomia effettiva non lo avrebbe potuto portare. Egli aveva calcolato di fare il percorso di 3000 Km. in circa 17 ore, alla velocità di 180 Km. Ne impiegò soltanto 15,20 marciando a 200 perchè il vento lo spinse molto forte, *ma giunse senza benzina*. Audacia dunque senza pari, perchè il minimo contrasto, o anche solo l'assenza di vento favorevole, lo avrebbe obbligato a scendere, con un apparecchio terrestre, in pieno Atlantico a latitudini dove è ben difficile incontrare naviganti. Infatti, il volo restò senza imitatori per 8 anni fino a Lindbergh. Invece, pochi giorni dopo questi, ecco Chamberlin e Levine che traversano anch'essi l'Oceano; non solo, ma dimostrano di potere andare più in là. Altri cinque apparecchi sono pronti a fare altrettanto e, se non partono, lo si deve solo forse al fatto che la gloria è stata tutta mietuta dai fortunati predecessori. E, oltre la gloria, anche i premi, che rappresentano una giusta aspirazione di chi giuoca la propria vita.

L'opinione pubblica afferra subito il significato di questo succedersi di due traversate e le collega con altre mirabili gesta del passato prossimo e lontano attraverso le quali la sua educazione aviatoria è venuta formandosi. Già prima della guerra Beaumont col suo volo Parigi-Roma. Caproni con Milano-Roma, Vedrines con Parigi-Madrid avevano dimostrato pur con apparecchi a motori ancora primitivi la possibilità di compiere lunghi voli su continente, ma le Alpi e il mare parevano ostacoli insormontabili anche per la deficiente conoscenza che si aveva della influenza delle correnti aeree. E' bene notare a questo punto che si aveva, a quei tempi, una nozione molto rudimentale dell'arte del volo, sicchè molti piloti perdettero la vita per inesperienza più che per deficienza di apparecchi. Ognuno era, allora, maestro di sè stesso, e il suo auto-insegnamento incominciava nel momento in cui egli aveva lasciato il suolo: quando cioè ogni errore poteva essere mortale. Basti dire che, ancora nel 1915, non si conosceva il modo di salvarsi dall'«avvitamento», nè quello di impedire che una «scivolata d'ala» vi precipitasse al suolo. I motori, poi, sovente si arrestavano perchè la coltivazione nuovissime della nuovissima tecnica avevano fatto sì che non di rado la preoccupazione della massima leggerezza andasse a scapito della sicurezza, anche modesta, di funzionamento. Eppure in queste condizioni di materiale e di «arte di pilotaggio» Chavez tentò e riuscì la traversata delle Alpi con quel tragico esito che è tutt'ora ancora viva nel cuore. Fu poi, nel 1914, la volta di Parmelin, che con un aeroplano prodigioso per quell'epoca, il «Deperdussin» monocoque a motore rotativo Le-Rhône, da Ginevra su un venne a Torino sorpassando il Monte

Il progetto per l'arginamento della Stura di Demonte

Danni per 15 milioni in un trentennio - 1000 ettari da ricuperare

Cuneo, giugno.

Nella battaglia diretta personalmente dal Capo del Governo per trarre dal suolo italiano un rendimento più in armonia con la potenza demografica della Nazione, le regioni settentrionali [illegible] nella valle padana o ad essa convergenti, non possono apportare, sotto l'aspetto delle colture, che un contributo di razionalizzazione e di intensificazione. Sono dell'altro giorno le visite del Prefetto di Torino, marchese De Vita, ai campi granari sperimentali di Rivoli e di alcune altre località, che dimostrano tutto il cammino percorso dall'idea anche in Piemonte. Vi saranno bensì da zona a zona, come vogliono i tecnici, diversità perturbatrici e dannose manchevolezze di metodo; sopravviveranno usanze superate dai trovati moderni della scienza; affioreranno qua e là, dove il contadino isolato è rimasto refrattario alla voce e ai suggerimenti del suo tempo, pregiudizi condannati dallo stesso tono di vita a cui egli è assorto: ma è innegabile che un problema delle colture, inteso nel senso di estensione e [illegible] regioni da bonificarsi, nell'Alta Italia propriamente parlando non esiste.

Le erosioni delle piene

Esistono invece, quassù, problemi collaterali, integrativi, che investono la difesa e il ricupero di zone anche estese di terreno attraverso opere complesse, quali l'inalveamento e la regolarizzazione dei corsi d'acqua oggi lasciati pressochè tutti ancora in completo dominio delle forze cieche della natura. Caso tipico, questo della Stura di Demonte. Mille proprietari sparsi sul magnifico altipiano solcato dal fiume (pure qui siamo in pieno e benefico frazionamento della terra) da lunghi anni si trovano alle prese con tali problemi. La Stura, scendendo dal passo dell'Argentera, com'è noto, conserva il suo letto di impetuoso corso alpino per una sessantina di chilometri sino a Borgo San Dalmazzo; da questo punto comincia la parte pianeggiante che, lasciate le folte macchie di castagno, procede per altri cinquanta chilometri, serpeggiando, sino a Cherasco, dove sfocia nel Tanaro.

L'avallamento dell'altipiano in fondo al quale il fiume scorre tra la riva destra, alta verso i primi accenni della zona collinosa, e la sinistra, più bassa nei distendersi della pianura fossanese, è per l'intero percorso di una larghezza imponente. Il fiume in origine passava nel mezzo; ai lati, nelle supplevazioni del terreno, qualche colonia tra boschi di pioppi, prati e campi. Un paesaggio delizioso e uno svolgersi di attività agresti notevolmente remunerative. E' ancora oggi, infatti, questa la plaga degli ortaggi che alimenta, si può dire, tutta la regione. Poi venne il malanno delle erosioni: dapprima lente, quasi inavvertite, in seguito profonde, disastrose. Le piene lasciavano ogni volta sulle due rive squarci irrimediabili, trasformando di punto in bianco il terreno coperto di lussuriosa vegetazione e di ricche coltivazioni, in desolate lande di ghiaieti, dove a stento rade piante superstiti rimangono abbarbicate ai sassi, e grami arbusti disseminati sugli isolotti stanno a indicare i luoghi un tempo sorrisi dall'opulenza dei raccolti. Alcuni rilievi tecnici stabiliscono la larghezza media dei terreni resi improduttivi dalle piene, in 200 metri: il che significa che la Stura, da Borgo San Dalmazzo a Cherasco, ha un greto 120 metri più largo del Po a Torino, che ne misura in media appena [illegible].

Contrasto desolante

Parlando da Fossano, ho percorso in automobile tutto il bacino fluviale insieme col dottor Giorgio Sacerdote e l'ing. Cesare Vinaj, esponenti di un forte gruppo di proprietari, e con l'ing. Alcranio Perdomo del Genio Civile. Facciamo la prima tappa a Cervere, il cui parroco cav. don Fissolo, mi informa che tra i più danneggiati della località è il Comune. Il fiume, egli dice inquadrandoci dall'alto dell'argine terroso l'immensa distesa di pietre, sabbia e cespugli che sta davanti a noi a perdita d'occhio, si sposta continuamente, abbattendosi ora su una riva, ora sull'altra. E' un zig-zag terribile se si pensa che con i terreni sono partiti negli ultimi anni anche fabbricati rustici, il cui crollo ha messo a repentaglio la vita degli abitanti. Ad ogni piena, e quella dell'anno passato fu tra le più gravi, i contadini accorrono a frotte sulle sponde del vallone e l'allarme si propaga in tutta la zona perchè ognuno sa che un nuovo danno, allorchè le acque avranno effettuato la discesa, si sarà aggiunto all'antico.

Proseguiamo la strada sino alla foce e risaliamo la Stura sulla sponda sinistra. Ovunque è lo stesso contrasto: fra la regione collaterale, una delle più pingui ed incantevoli del Piemonte, e questo torbolento corso d'acqua dall'apparenza pur così tranquilla in tempo di magra, che, laggiù, nel vasto squarcio dell'altipiano, ha ormai invaso ogni zolla, e in taluni punti (a Muravzo e San Sebastiano in territorio di Fossano; a Cervere; a Beretto, Bricco Faule e Fionchi nel comune di Cherasco; a Sant'Albano e Cervioli ha talmente allargato la [illegible] devastata da minacciare le stesse arginature naturali dei due lati.

Il letto della Stura soggetto alle piene ordinarie è di circa 3000 ettari: ora si calcola che nell'ultimo trentennio un terzo di questo quantitativo rappresentato da 1500 giornate di terreno, sia andato distrutto, con un danno superiore ai dieci milioni. A questa somma sono però ancora da aggiungere le spese che ogni anno proprietari ed Enti pubblici compiono nei tentativi di ripari e che per il suddetto periodo, suddivise fra il migliaio di proprietari interessati, si fanno ammontare in complesso a più di cinque milioni. Totale: quindici milioni sottratti all'agricoltura nel cuore di una regione che può essere citata all'ordine del giorno per la silenziosa laboriosità dei suoi contadini e per l'accuratezza delle sue coltivazioni.

La zona danneggiata comprende i comuni di Borgo San Dalmazzo, Vignolo, Cuneo, Castelletto, Montanera, Centallo, Fossano, Sant'Albano, Salmour, Cervere, Cherasco, Bra, e tocca una popolazione di oltre 120 mila abitanti. Fossano, sulla sinistra della Stura, è la città che accentra la maggior parte degli interessi della parte alluvionata.

L'opera di difesa

La prima idea che sorge in presenza di un simile spettacolo, è quella della difesa: ed è l'idea che naturalmente hanno cercato di attuare, ciascuno per conto proprio, gli stessi proprietari. Ma appunto perchè ognuno agiva isolatamente ed anche egoisticamente, ne risultava un'azione slegata, di effetto nullo. Le opere, costruite senza un preciso indirizzo tecnico ed eseguite senza le debite autorizzazioni di legge, erano spesso distrutte dalle rivalità scoppiate fra i proprietari. Accadeva che uno di costoro contro il cui fondo la piena si era gettata con più impeto, cercasse di incanalarne la corrente corrodirice dalla parte opposta. Dal canto suo il danneggiato contrapponeva una rabbiosa difesa. Allora le opere saltavano. La piena era prevenuta dall'ira degli uomini.

Occorre altro. Occorre coordinare e intensificare le iniziative con un piano organico, unico, che da Borgo San Dalmazzo vada sino alla foce, tra Bra e Cherasco. Il dottor Sacerdote, coadiuvato dall'ing. Vinaj, si è posto a capo del movimento, inviando lo scorso aprile un ricorso al Prefetto della Provincia, seguito da un secondo documento esplicativo all'ingegnere capo del Genio Civile, tutti e due firmati da oltre duecento proprietari, chiedendo la costituzione di un Consorzio di difesa da estendersi a tutti gli interessati. La richiesta ha trovato in linea di massima favorevole accoglimento da parte dell'autorità, che ha delegato l'ing. Perdomo ad eseguire i necessari sopralluoghi, mentre le popolazioni rivierasche hanno dimostrato subito di appoggiarla col più entusiastico consenso.

Come sul Tanaro

Un progetto specifico delle opere da eseguirsi ancora non esiste: i promotori trovano però la via tracciata da quanto è già in situazione sul Tanaro, per un tratto di circa dieci chilometri da Santa Vittoria ad Alba. I proprietari di quella zona, dopo essersi accordati sin dal 1912 sulla necessità dell'unione per porre un limite al danno e procedere al ricupero del terreno, sorpresi dalla guerra, addivennero soltanto nel 1921 alla costituzione del Consorzio di terza categoria.

Non si tratta di erigere argini in muratura, il cui costo soverchierebbe enormemente il valore dei terreni. La tecnica è pervenuta pure in questo campo a risultati pratici grandemente semplificatori. L'opera consiste nel gettare trasversalmente sul fiume, dalle due rive, a brevi distanza uno dall'altro, dei gabbioni parallelepipedi, i cosidetti «pennelli», concatenati e formati di blocchi di pietre trattenuti da reti metalliche, a slittigianza delle scogliere artificiali che sporgono in mare. L'effetto è sorprendente. La fiumana, passando in mezzo alle sporgenze dei gabbioni, è costretta a seguire il corso uniforme da essi tracciato: e in questo sta la difesa; la corrente, spezzata ai lati dalle scogliere, rigurgitando nelle insenature e spandendosi verso la riva, al decrescere vi deposita il limo fecondatore dei nuovi raccolti: e in ciò è la ricostituzione dei terreni, che gli argini in muratura longitudinali non potrebbero dare. Così le piene, prima disastrose, torneranno benefiche. Dopo aver distrutto, saranno esse stesse, grazie all'ingegno dell'uomo, a ricostruire. Ristretto l'alveo, le due rive rese sicure dallo straripare delle acque, non tarderanno a risqualsire la primitiva fisionomia e il fondovalle della Stura, limitando, parcipierà con i territori adiacenti alla floridezza della regione.

Quanto costerebbe l'impresa

Il costo dell'opera, secondo i rilievi eseguiti, non dovrebbe superare i dieci milioni, da ripartirsi, in base alla legge 1904 sui lavori idraulici, come segue: 50 per cento allo Stato; 20 per cento alla Provincia e ai Comuni; 30 per conto ai privati. Ora si osserva che oltre alla facilità delle costruzioni, giacchè i blocchi di pietra si trovano sul posto, in pochi anni esse saranno ammortizzate dal reddito dei terreni ricostituiti e bonificati, reddito che in parte sotto forma di ripristino delle imposte cessate con le alluvioni, tornerà a riversarsi nelle casse del Pubblico Erario.

Del resto lo Stato, la Provincia e i Comuni, interessi diretti e di riflesso hanno con i privati al compimento della grande opera. Basti ricordare che sotto la perenne minaccia delle piene stanno non solo i campi i prati i boschi e le cascine, ma i canali di irrigazione, le strade, i ponti e le ferrovie attraversanti il bacino; lo stesso impianto idro-elettrico di Montanera, con l'ultima alluvione, corse serio rischio di essere travolto; ed è qui notorio, per fermarsi ad un solo caso, che la Provincia spende ogni anno somme non indifferenti per la difesa della strada in vicinanza del ponte per Salmour. Si attende parlando che il Governo, al quale il Prefetto, on. Paghetti, ha trasmesso il ricorso dei proprietari, si pronunci, autorizzando la definitiva costituzione del Consorzio.

Sarebbe così il secondo con quello del Tanaro: è certo anche per questa via l'Alta Italia — e con essa particolarmente il Piemonte — potrebbe dare alla crescente ruralizzazione del Paese, con visione profondamente originale voluta dall'on. Mussolini, un contributo di non trascurabile efficacia. Bisogna studiare ai fiumi, nelle zone di pianura, ciò che essi hanno sottratto all'economia nazionale. E' un'opera che, continuata in largo stile, può divenire ciclopica.

FRANCESCO ODDONE

Colpo di scena della moglie di Fischetti

Il cassiere-fantasma

Milano, 17, notte.

Il furto del famoso impiegato Giuseppe Fischetti all'ufficio postale della stazione centrale arricchisce la sua complessa vicenda di un colpo di scena. E' noto che la cifra rubata ascendeva tra contanti e titoli a circa 2 milioni. Con un memoriale curiosissimo, diretto al Procuratore del Re il Fischetti accusava, con ricchezza di episodi e di particolari, altre persone di averlo istigato a fare il colpo, e tra queste persone anche la propria moglie Elvira Monello, che durante la latitanza si era fatta un amante sperperando, a detta del marito, i denari compendio del furto. Il Fischetti, giudicato da solo, fu condannato a 7 anni di reclusione. Però in seguito alle due denuncie contenute nel memoriale si imbastì un nuovo processo contro sua moglie, signora Monello, tale Teresa Favuzzi, Giustino Desanti, Giuseppino Scardeville e Guido Vannini i quali furono condannati alla pena di 4 anni in parte indultati e in parte scontati. Costoro si appellarono e la causa si è dibattuta oggi alla IV Sezione della Corte d'Appello, presieduta dal comm. Mortara. Dopo la relazione del consigliere, l'avv. Escobedo ha fatto istanza perchè prima di tutti venisse interrogata la moglie del Fischetti, avendo essa importanti rivelazioni da fare. La Monello dichiarò che dopo sei mesi dal furto fu chiamata dal marito a La Rasa, un paese ove il colpevole si era rifugiato sotto falso nome. Il marito la rivelò che il furto lo aveva commesso con la diretta complicità dei Vannini, di tale Antonio Rocca e di Giovanni Cavalletta. Il primo di questi due ultimi imputati fu prosciolto. Il Vannini venne condannato ed è attualmente contumace. E la Monello ha continuato a narrare:

— Compiuto il furto, mio marito fuggì colla preziosa cassetta, ma il Cavaletta gliela strappò di mano. Ritornò sopra dove era stata compiuta l'operazione delittuosa e dalla finestra ne gettò il contenuto al Rocca che attendeva in istrada. Mezzo milione di titoli non fu potuto realizzare. I denari vennero quindi suddivisi in quattro parti, una delle quali la ebbe una persona che mio marito non nominò.

Sempre secondo la moglie, il Fischetti spese tutta la sua parte nelle continue peregrinazioni per sfuggire le ricerche della polizia. Ventinulla lire le diede al legale per l'assistenza. A questo punto la Monello si difunga in particolari spiegando la parte che ebbero nella complicata faccenda i complici e dando ragguagli sul complice Cavalletta il cui nome salta fuori solo oggi.

Pres. — Perchè non rivelò tutto ciò al processo?

— Perchè fui minacciata dal Cavalletta e percossa da sua moglie. Il Cavalletta portò un susidio a mio marito dicendogli che io ero l'amante del Vannini. Ebbi 200 lire dal Fischetti che in quella occasione mi tenne due giorni chiusa in una camera a La Rasa. Mi bastonò per indurmi a dire che anche io ero una complice.

La Monello narra inoltre che recatasi nello scorso novembre dal Cavalletta per avere 10 lire, fu da questi minacciata ed invitata a non importunarlo più. Ritornò egualmente e fu percossa dalla moglie in mala modo. Il Fischetti voleva che la Monello non facesse il nome del Cavalletta perchè questi gli aveva promesso che quando usciva dal carcere gli avrebbe dato 50.000 lire. La Monello dichiara inoltre di avere avuto dai complici susidi di 3000 lire e di temere le vendette per queste sue confessioni dai fratelli del Cavalletta.

Anche la Favuzzi interrogata subito dopo ha confermato il racconto della Monello. La Scardeville dal canto suo aggiunge che una sera in casa di suo cognato si incontrò con il Cavalletta e la moglie che minacciarono la Monello. A domanda della difesa la Corte si ritira per deliberare. In seguito alle rivelazioni fatte dalla moglie del Fischetti, un eventuale rinvio del processo per ulteriori indagini sulla colpevolezza di altri complici. La Corte infatti finisce per rinviare gli atti al Procuratore del Re per un supplemento di istruttoria.

Due donne trovate morte sulla strada

Fulminate dalla corrente?

Roma, 17, notte.

Stamane verso le 7,30 due carabinieri della stazione di Montagnola andavano in perlustrazione costeggiando la linea ferroviaria che da Roma conduce a Tivoli, Avezzano e Sulmona. Giunti presso il casello posto al Km. 41,0 i militi rinvenivano a poca distanza della località Bardasse i corpi di due donne a terra, delle quali i carabinieri non tardarono a stabilire la morte. I due corpi poggiavano su di un reticolato a spine, messo in quel tratto per dividere un confine di proprietà, e sembravano attaccati, in un supremo spasimo, al filo di ferro. Una delle donne sembrava avere 35 anni e l'altra poco più di una cinquantina, fittizie le indagini, si è assodato che le due donne, di cui per ora non si conoscono le generalità, dovevano essere state colte da una forte scarica elettrica. Secondo la versione data dalla polizia sembra che il sinistro debba attribuirsi all'accidentale rottura di un filo dell'energia elettrica ad alta tensione della Società Anglo-Romana, che precipitando sul reticolare deve avere trasmesso ad esso la fortissima corrente. Poco dopo, e forse anche durante la notte, le due donne dovevano avere incespato nel reticolato rimanendo fulminate. I cadaveri in attesa di ulteriori accertamenti sono stati piantonati, mentre si attende il sopraluogo dell'autorità giudiziaria.

L'uxoricida di Piacenza si è annegato nel Po

Piacenza, 17, notte.

L'uxoricida Antonio Buccini, che uccise giorni or sono a Piacenza la propria moglie mentre dormiva, fracassandole il capo con quattro martellate, è stato trovato oggi annegato nelle acque del Po, in località poco lungi da Piacenza, dove deve essere andato a gettarsi subito dopo il delitto. Lo sciagurato non ha fatto confidenze ad alcuno e non ha lasciato alcun scritto.

Il falegname che uccise il custode perchè lo aveva battuto

(Corte d'Assise di Torino)

E' stato ripreso ieri il processo contro Luigi Dovis, il falegname ventiquattrenne che il 18 agosto dell'altro anno uccise il custode degli istituti universitari del Valentino Nerino Boni. Come i lettori ricorderanno, questo processo era già stato portato all'udienza nel febbraio scorso, ma in seguito ai molti elementi emersi, tali da far sospettare una natura psicopatica nell'imputato, era stato rinviato per gli accertamenti medico-legali.

Le causali

L'esame psichiatrico del Dovis — richiesto dalla difesa ed ordinato dal Presidente — venne compiuto in questo frattempo dai proff. Carrara e Tovo, i quali attraverso l'esame e la valutazione dei dati raccolti e dei rilievi compiuti, hanno concluso che l'alterazione psicopatica dell'imputato è tale da diminuirne grandemente la responsabilità. Il fatto è noto. La mattina del 18 agosto, mentre il Boni passava in bicicletta per corso Bramante, venne raggiunto e colpito dal Dovis che lo seguiva pure in bicicletta. Sparati i colpi, questi si allontanò, ma trovata la strada sbarrata da alcuni operai, ritornò indietro. Il suo tentativo di fuga però fu impedito, chè poco oltre egli veniva raggiunto dal tranviere Arato ed arrestato. Al fermo il Dovis non oppose resistenza alcuna ed all'Arato che aveva fatto la mossa di dargli un pugno per abbatterlo più facilmente, obbiettò con calma: «Non battermi; quando saprai il motivo mi darai ragione». E quando poi l'Arato cercò di prendergli la rivoltella che teneva in tasca, il Dovis, quasi con dolcezza, lo avvertì di fare attenzione perchè il caricatore conteneva ancora un proiettile.

Singolare appare questo delitto, di cui il Dovis si rese pienamente confesso dandone anche una esplicita spiegazione. Egli era occupato dal novembre 1925 come piallatore, presso la segheria Boffa in via Nizza, dove si recavano per far eseguire certi lavori preliminari molti clienti e fra questi il Boni, il quale nelle ore di libertà si dedicava alla lavorazione dei mobili. Ma il Boni — narrò l'imputato pur senza saperne precisare i motivi — lo trattava con prepotenza, minacciando di schiaffeggiarlo e di percuoterlo al minimo protesto. Di più egli si lamentava anche a torto, con i proprietari della segheria, del modo con cui il Dovis eseguiva i lavori. Questi fatti determinarono nel Dovis un rancore che si venne via via accumulando. Il 14 agosto il Boni si recò alla segheria senza le 10 per far piallare certi listelli di legno usato, ma il modo con cui il Dovis disimpegnò il lavoro non piacque come di consueto al Boni il quale lo rimproverò aspramente in presenza del padrone chiamandolo «bastardo, imbecille» e sferrandogli un pugno alla tempia sinistra che lo stordì e lo fece cadere per terra. Il Boni allora gli fu addosso e lo percosse ripetutamente fin quando i presenti non intervennero a liberarlo.

«E' una cosa che andava fatta»

Questo trattamento usatogli dal Boni, così forte e robusto rispetto a lui (il Dovis fisicamente è diagraziato: piccolo, macilento e sciancato) determinò in lui il proposito di punire il suo persecutore. Così, animatosi di una rivoltella che teneva in casa da circa un anno, si diede senz'altro a ricercare il Boni in quella stessa serata di sabato, 14 agosto, e per tutta la giornata della domenica senza riuscire a rintracciarlo. Anche il lunedì ed il martedì egli lo ricercò invano cosicchè decise rinviare l'esecuzione del suo proposito di vendetta al seguente mercoledì 18 agosto, poichè in quel giorno sapeva di trovare certamente il Boni, riprendendosi il lavoro dopo le ferie del ferragosto. La mattina del 18, in bicicletta, si recò a ricercarlo in via Donizetti dove gli era stato detto che abitava e non appena lo vide uscire di casa, lo seguì fino a che, giunto in corso Bramante all'altezza di via Muratori, gli sparò alle spalle a breve distanza.

Il Dovis non seppe indicare il numero dei colpi sparati: dichiarò però di non avere avuto proprio il proposito di uccidere il Boni, ma soltanto di dargli una lezione e di vendicarsi degli affronti patiti. Tuttavia quando fu fermato pochi momenti dopo il delitto, accennando alla vittima, egli aveva esclamato: «E' un uomo che doveva essere levato dal mondo». E nell'ufficio dei vigili urbani dove venne subito dopo l'arresto aveva ripetuto: «E' una cosa che andava fatta». Ma più che coi funzionari e coi magistrati il Dovis si è confidato coi periti quando questi l'hanno ripetutamente interrogato. Ha parlato la sua vita grama e triste di chi ha sposato tutte le sue sofferenze. Il suo mestiere di riquadratore forniva spunti e frequenti occasioni a tutti per ironici riferimenti ad allusioni schernitrici alla sua deformità fisica: era chiamato «Bagonghi» col nome del panorottolo a tutti noto, ma malgrado il dolore e la rabbia che provava per questi motteggi non si ribellò mai, sia per la sua debolezza fisica, sia per la inerzia d'indole che gli impediva quasi di parlare sino era l'avvilimento che gli derivava.

La flessione di cervello

Interrogato dai periti sul fatto, il Dovis non ricordò neppure il nome della sua vittima: lo descrive come un giovane alto che andava dal suo padrone «a far lavorare il legno». Non era suo amico e non lo conosceva quasi neppure. Ma ogni volta che andava all'officina lo maltrattava e lo insultava, tanto che negli ultimi giorni doveva persino essere allontanato. Ma ritorno: «e allora — racconta l'imputato — io ho perduto la testa, non so proprio quello che ho fatto». Il Dovis ha aggiunto di non ricordarsi più di quel che precisamente ha fatto contro il Boni, ma lo negato di averlo proprio voluto uccidere e di averlo almeno a questo scopo: voleva piuttosto far vedere che era anch'egli «capace di reagire», a far vedere che anch'egli «era un uomo». La rivoltella l'aveva comperata un anno prima, ma per sè, per uccidersi. L'aveva scelta piccola apposta, per poterla adoperare contro di sè; una rivoltella grossa gli avrebbe fatta paura... Aveva infatti quella che egli stesso riconobbe «una fissazione di uccidersi» da molto tempo. Era stanco di vivere sempre allo stesso modo. Ma di quel che ha fatto si è mostrato addolorato e meravigliato: «Diranno — ha soggiunto — voleva morir lui e poi va ad ammazzare un altro!». E si è disperato di ciò, dichiarando che avrebbe voluto essere lui al posto del morto.

Il Dovis ha tentato più volte di uccidersi, anche prima del delitto. Circa un anno fa ha tentato di togliersi la vita recidendosi i polsi e delle incisioni gli resta ancora la cicatrice. Quasi nella stessa epoca ha tentato un'altra volta di uccidersi accendendo un braciere di carbone in una stanza che aveva affittato a bella posta a Pozzo Strada. Ma non avendo forse turato bene le aperture, dopo essersi buttato sul letto per attendere la morte e dopo essersi addormentato, si risvegliò che il carbone era consumato e spento. Dopo il delitto il rimorso per l'azione commessa si è associato sempre in lui alla tendenza per la propria distruzione: i tentativi di suicidio da lui attuati in carcere sono parecchi e sempre gli agenti giunsero in tempo a salvarlo. Ancora quando ricevette l'ultima citazione per il processo, si preparò un nuovo laccio con stracci di tela che nascose poi sotto il letto. Ma l'intervento dei custodi valse a impedirgli di adoperarlo. I periti riferiscono che sulla congenita debolezza mentale del Dovis si è da tempo inserito un atteggiamento psichico accentuatamente depressivo, melanconico che ha già avuto evidenti manifestazioni esteriori risalenti ad epoca precedente all'atto criminoso. E gli abusi alcoolici da lui ammessi (il Dovis beveva per diventare più contento e più allegro) hanno avuto su di lui un'influenza progressivamente deleteria, cosicchè una melanconia profonda, per quanto suscitata da una causa in apparenza futile si è andata man mano aggravando in una vera forma psicastenica.

Psicosi melanconica-depressiva

A determinare il Dovis all'atto criminoso è intervenuto — secondo i periti — un elemento di natura squisitamente morbosa, rappresentato dalla sua psicosi melanconica-depressiva. La sua imputabilità deve quindi essere adeguatamente ridotta.

Ieri all'udienza il Dovis è apparso turbato, avvilito, accasciato, interrogato dal Presidente non ha voluto rispondere e quando fu fatto uscire dalla gabbia, perchè si potesse meglio sentirlo, non ha balbettato che poche incomprensibili parole, continuando a non voler riferire nulla sul fatto. Dopo l'escussione della vedova dell'ucciso, sono sfilati i testi, numerosissimi. I precedenti del fatto riferiti in istruttoria dall'imputato sono stati sostanzialmente confermati. I fratelli Pasquale ed Ettore Boffa, proprietari della segheria ove lavorava il Dovis, hanno dipinto costui come un misantropo ed hanno aggiunto che eseguiva il suo lavoro meccanicamente, ma tuttavia con un certo scrupolo ed una certa diligenza. I testi furono spettatori alla scenaccia scorgendo tra il Dovis e il Boni il 14 agosto e riferiscono i termini di quell'episodio. «Il Boni — concludono — era dieci volte più forte di lui». Esaurite le testimonianze, ha preso la parola l'avv. P. A. Omodei, patrono di Parte Civile, per la famiglia della vittima. Stamani seguiranno le arringhe dei difensori avv. Dagasso e avv. Villabruna e quindi il verdetto.

I testi al processo di Asti

Asti, 17, notte.

Si è ripreso stamane in Assise il processo contro i due agricoltori Francesco Pia di anni 57 ed il figlio Domenico di anni 32 entrambi residenti in frazione Valle Umida del Comune di Montegrosso d'Asti, imputati di avere ucciso il cugino Pasquale Pia. Alle ore 9 il presidente cav. uff. Degiovanni apre l'udienza; al loro posto sono il P. G. cav. uff. Perrocchio ed i difensori, avv.ti Barbanzelli e Pavesio di Torino. Molino e Dosi di Asti. Si inizia subito la sfilata dei testi che sono [illegible] (una ventina circa). Dedotti dalla accusa e dalla difesa, nel tentativo di schiarire le tenebre che avvolgono l'uccisione del Pia Pasquale. Nessuno di questi testimoni ha però potuto riferire sul fatto, svoltosi in piena solitudine, alle ore due circa dopo la mezzanotte. Il cadavere del Pia venne trovato al mattino dopo, dai primi passanti, riverso sul ciglio della strada, con un'ampia e profonda ferita di coltello all'addome.

Le deposizioni dei testi si riferiscono tutte ai fatti che precedettero e seguirono il delitto, e giovano a lumeggiare le figure tanto dell'ucciso che dei due imputati: tutte persone ben viste, senza nemici in primo, incapaci di commettere un simile reato i secondi. Nessuna fondata e forte ragione di odio o di contrasto, se si toglie qualche dissenso per una lontana questione politica, si è affermata fra il morto e gli imputati, tale da costituire la causale del gravissimo reato accorito ai due Pia padre e figlio. Esclusa quindi la rapina, per essersi trovato sul cadavere il denaro che portava con sè, l'orologio e la catena, dall'indagine testimoniale non sono emersi elementi che possano fare sulla misteriosa e luttuosa vicenda la luce desiderata. Su proposta del Procuratore Generale il Presidente ha stabilito per domani mattina un sopraluogo: la Corte si trasferisce quindi in Valle Umida, sul luogo del delitto. Si prevede che il processo occuperà ancora tutta la giornata di domani sabato e la mattinata di lunedì. Nel pomeriggio di lunedì si avrà il verdetto.

I vantaggi e la popolarità della Venecina

E' recente una relazione del dottor Moinot, dell'Oeuvre Antituberculeuse di Parigi, sui successi conseguiti con la Venecina nei grandi ospedali di Parigi. La relazione si riferiva ai lusinghieri risultati ottenuti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino, come anche nelle affezioni reumatiche e artritiche, in casi specifici di infiammazione degli organi interni, in quelle forme generiche della comunemente di «riscaldamento», e, infine, in eruzioni della pelle, dermatiti ed eczemi.

Da allora, in tutti gli ospedali di Parigi, la Venecina fu sottoposta a rigoroso controllo nelle sue molteplici indicazioni e non solamente fu accertata, in maniera indubitabile, la sua efficacia nelle malattie dianzi indicate, ma si ebbe l'assoluta certezza, che l'efficacia del rimedio si estende in più vasto campo. Difatti, non senza meraviglia degli stessi medici, gli ammalati, sottoposti al trattamento della Venecina, non solo guarivano dei mali da cui erano affetti, ma in breve tempo apparivano liberati anche da tutti gli altri disturbi riflessi o consequenziali che accompagnavano i loro malanni. Sparivano come d'incanto i disordini addominali, i dolori vaganti o localizzati, e tutto l'organismo non era più posseduto da quel senso di debolezza generale e opprimente che è peculiare di ogni stato morboso. Ecco, dunque, evidente che la Venacina non solo agiva direttamente e specificamente, ma esercitava la sua benefica influenza su tutto l'organismo ringiovanendolo e rigenerandolo. Conseguenza di questo rapido processo di rigeneramento erano l'aumento delle forze e la sicura ripresa di tutte le funzioni vitali.

Tutto ciò è stato in seguito, e su vasta scala, chiaramente dimostrato e documentato, dagli stessi infermi, i quali han dichiarato di non essersi mai sentiti così bene nella loro vita, come durante e dopo la cura di Venecina.

Tali esplicite e consolanti dichiarazioni si sono avute non solo a Parigi, ma a Vienna e altrove, anche in Italia, la Venecina è un'altro che una novità farmaceutica. Da molto tempo la si produce ed è già talmente ritrodotta e diffusa nella terapia, che non v'è farmacia, ormai, la quale non ne faccia largo e continuo smercio in estate come in inverno.

La semplicità di somministrazione ha molto contribuito a rendere popolare ovunque la Venecina. 631

AMMIRATA DAGLI UOMINI INVIDIATA DALLE RAGAZZE

La ragazza che possiede una bella pelle ed una leggiadra carnagione ottiene le migliori cose della vita. Non vi sono cime che la bellezza non possa raggiungere. Essa attira, incanta, affascina e ottiene successo in quasi ogni occasione della vita. Amici, successo in società, ammirazione, carriera brillante ed un matrimonio felice e fortunato sono alla portata della ragazza che sa abilmente trarre il miglior partito dalle sue qualità fisiche. La prima cosa essenziale per la bellezza è una carnagione chiara, fresca, rispondente di salute ed attraente colla squisita freschezza della gioventù, anche fine e delicata e soprattutto libera da ogni apparenza di artificio. La Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, vi darà proprio una simile carnagione — questo risultato è assolutamente garantito e non manca mai d'essere ottenuto grazie alla meravigliosa Spuma di Crema contenuta nella cipria. Potete dire addio al naso lucido, alla pelle untuosa, ai pori dilatati, alla carnagione smorta e alle brutte macchie della pelle. E la Spuma di Crema (metodo brevettato) contenuta nella Cipria Petalia che la rende così fine, soffice, leggera, pura ed aderente in modo tanto persistente che rimane sul viso malgrado il vento, il caldo o il sudore causato dal ballo o dagli esercizi impetuosi. Essa è profumata delicatamente con un profumo squisito estratto da fiori tra i più eccellenti dei Mezzogiorno della Francia. La Cipria Petalia contiene ed ogni pelle ed ottiene una graduazione adatta ad ogni tipo di carnagione, dalla più bruna alla più bionda. Se non avete ancora provato la Cipria Petalia, acquistatene oggi una scatola ed apprezzerete i grandi vantaggi procurati dall'uso di una cipria veramente perfetta, e facilmente preparata. Sarete certa di ottenere una carnagione ammirata dagli uomini e invidiata dalle ragazze.

PACCHETTI DI PROVA. — Migliaia di Signore fanno uso di una graduazione di cipria che fa al loro viso. Molte ottengono i migliori risultati fondendo due colori e creando così una graduazione speciale, confacente in modo perfetto alla loro epidermide. Un pacchetto di prova di Cipria Petalia alla spuma di crema e composto di sette differenti colori, sarà spedito franco di porto, dietro invio di Lire 1. — In francobolli. Provate quest'utile colori, sia separatamente, sia mescolandoli insieme. Ampie istruzioni circa la miscela della cipria saranno inviate al pacchetti di prova. Scrivete alla Farmacia Roberts, Reparto Via Tornabuoni, Firenze.

Cipria Petalia di Tokalon

evitate il Contagio e la Febbre
spruzzate nella vostra casa il
FLY-TOX
nube distruttrice infallibile
di mosche, zanzare, tarme, pulci, cimici, scarafaggi, pidocchi.
innocuo
per le persone e gli animali.
non macchia,
non brucia.
di odore igienico.
Flacone da un quarto di litro circa. Lire 11
Flacone da due litri circa ... ... — 22
Spruzzatore a mano ... ... — 19
F. THIBAUD & C.ie Via Lamarmora, 9
MILANO

MOBILI MODERNI — Riproduzione antica, stile austero — Visitate esposizione Facilitazione pagamento.
Via Pinelli, 3 - STEFFENINO

APPENDICE DELLA STAMPA (54)

Lo sguardo mortale

Romanzo di JEAN BONNERY

No, egli non avrebbe più amato. La vergogna avrebbe ucciso il suo amore e forse anche la sua sofferenza... Non amare più!... Non soffrire più!...

Egli soffriva, soffriva...

Alla fine del terzo giorno, uscì dalla casa. Dove sarebbe andato? A caso, senza meta, come fa un uomo senza speranze, senza scopo, senza avvenire. Sì, a caso, ma senza nascondersi. Non portava negli occhi dei segni strani che lo condannavano? E, del resto? La sua vita valeva forse tanto, da dovere essere difesa? La morte, in ogni modo, non sarebbe stata la benvenuta?

Camminò diritto, davanti a sè, arrivò a una stazione di cui non lesse il nome e montò in un treno in partenza per Parigi. Nella folla della strada, egli fu ancora più solo che nella campagna, poichè colui che soffre porta sempre con sè la sua solitudine.

Appartenevo alla sua desolazione, e vi si abbandonava con spavento... E, tuttavia, aveva sognato, felice, credulo, sciocco, di stringere tra le sue mani una piccola, adorabile mano... E, tuttavia, aveva creduto, e rideva della sua ingenuità con un riso infelice, che la sua solitudine fosse finita per sempre...

Aveva stretto a sè Susanna Coudrier, il cui gesto, allora, era casto e il cui volto arrossiva.

Susanna...

E lo vinse il desiderio, come una tiannia che salga improvvisa da un focolare semispento, di ritornare verso il piccolo albergo in cui l'aveva curata, protetta, lottò. Avrebbe desiderato tanto di essere forte. E si disse, in una pietosa prova di trasfigurazione tra il suo orgoglio e il suo amore:

— Io andrò là, non perchè sia disposto ad amarla o a perdonarla. Andrò laggiù, sognando colei che ho creduto di incontrare, e che era pura, e che era casta, e non colei che mi è stata rivelata...

Quella meditazione si era accanita in lui durante tutto il pomeriggio che seguì il suo ritorno a Parigi, e la sera, vinto dal dolore, partì verso quella casa circondata dal parco e che sembrava così lontana nei ricordi del passato; egli diceva «laggiù», quando pensava a lei.

Passò davanti alla locanda, rivide sulla strada oscura il disegno chiaro delle finestre... Tutto era rimasto uguale... Tremò il suo cuore...

Fiancheggiò la muraglia grigia del bosco. Il vento sussurrava tra i rami intrecciati.

Nell'oscurità, in cui il cammino si perdeva, in quel mormorio degli alberi, Jean Dumaine aveva un'ansia triste, oppressa, angosciata di pellegrinaggio... Pensò, nel momento in cui varcava la portacina di legno:

— Dove sarà mai?

Non pronunziava alcun nome, perchè il nome

CRONACA CITTADINA

Le manifestazioni del 1928

La partecipazione dei commercianti

La Federazione provinciale fascista dei commercianti aveva convocato per il pomeriggio di ieri i presidenti di sezione, di sottosezione e di gruppo, oltre i fiduciari provinciali, allo scopo di mettere gli esponenti della classe commerciale al corrente sul programma dettagliato della celebrazione torinese del 1928, e interessarli, al pari degli altri Enti e aggruppamenti di attività cittadina, alla sua migliore riuscita. L'appello produsse l'effetto desiderato ed alle 17 il salone della Camera di Commercio, dove la riunione ebbe luogo, era affollato. Erano presenti anche diversi delegati della provincia. Fra gli intervenuti si notarono il cav. Vlamino, presidente della Federazione, il vice-presidente, comm. Gerola, il gr. uff. Doglietti, il gr. uff. Ed. Benadetti, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale, il comm. Ratti ed altri.

Presentato dal cav. Vlamino, che spiega brevemente lo scopo dell'adunata, prende subito la parola il gr. uff. rag. Gerardo Gobbi, vice-presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione. L'oratore, dopo aver permesso che egli si sobbarca con ben lieto animo alla propaganda per la nobilissima iniziativa, espone in rapida sintesi tutta la vicenda fortunosa di Casa Savoia da Emanuele Filiberto a Vittorio Emanuele III, tratteggiando le figure più caratteristiche dei principi ai quali si deve il miracolo della difesa e dell'ingrandimento del Ducato e del Regno, in presenza di un passato così luminoso doveva pertanto spettare ad un principe di Casa Savoia di riassumere nel suo nome augusto e amato la glorificazione di quei principi e di quelle gesta, gli uni e gli altri riassunti nel Convinitore di San Quintino: ed il Comitato non poteva avere un più alto e favoroso animatore del Duca d'Aosta, che ripetendo il nome del grande Avo, ne ha saputo altresì continuare il valore guidando l'invitta Terza Armata sulle petraie del Carso.

Il gr. uff. Gobbi passa quindi a illustrare il programma dell'esposizione e delle manifestazioni del prossimo anno, programma che è ormai noto per le ripetute pubblicazioni fattone dai giornali. Aggiunge qualche dato informativo sui vari padiglioni, soffermandosi particolarmente sul palazzo della chimica, dove la chimica avrà la sua pratica applicazione attraverso le macchine in movimento; sul padiglione della seta, che offrirà in visione panoramica il processo di produzione dal baco sino al tessuto stampato; sulla mostra dell'abbigliamento, organizzata con criteri nuovi, alla quale è assicurato il concorso della maggiori case di moda femminile, che invieranno manequins viventi, ecc.; sull'esposizione coloniale che si estenderà al Valentino con padiglioni multipli del Governo e dei privati, nei quali figureranno indigeni delle diverse colonie ed avrà un parco zoologico con fauna coloniale. Circa le manifestazioni, ricorda fra l'altro lo sbarco di Emanuele Filiberto sul Po e il Carosello allo Stadium. Annunzia inoltre che per accordi intervenuti col Municipio, il servizio tra il Valentino e il Pilonetto, le due località sedi delle mostre sarà disimpegnato da appositi autobus.

Dato questo, l'oratore rileva che il programma è vasto, immenso ed è necessario il concorso di tutti. Le maggiori industrie nostre hanno già manifestato il loro intervento, ed anche quelle di Milano, sebbene impegnate alla Fiera contemporanea all'Esposizione torinese, hanno fatto sapere che saranno presenti. Ciò è consolante — perchè dimostra che l'antagonismo tra le due città è divenuto normale un luogo comune ed anche l'industria, in qualsiasi parte si svolga, non ha di mira che la grandezza della Nazione. Accenna alle sottoscrizioni per le spese ed enumera gli Enti per le spese ed enumera gli Enti che per primi hanno risposto generosamente all'appello: la Camera di Commercio, il Comune di Torino, il Governo, la Cassa di Risparmio, le Opere Pie di San Paolo, i maggiori gruppi industriali. Della partecipazione del Governo ricorda la lettera inviata dal Primo Ministro al Duca di Aosta, lettera, dichiara, che ha colmato di gioia il Comitato ed è stata di sprone ad agire con rinnovata lena per raggiungere la meta. L'on. Mussolini ha detto: «Fare l'esposizione a Torino, vuol dire mettere l'Italia in vetrina». Noi abbiamo quindi l'obbligo di metterla bene. I commercianti sono stati convocati per apprendere quale era stato lo sforzo finora compiuto: — lo — esclama il gr. uff. Gobbi — l'ho esposto. I commercianti decideranno essi ciò che intendono fare in nobile gara con le altre categorie di produttori. Come la parola ascoltatissima del Capo del Governo, che ha valorizzato l'Italia dopo la vittoria, è stato di stimolo a noi, così siamo certi lo sarà a tutti. L'Italia con la prova torinese del 1928 riaffermerà la sua potenza economica e produttiva: chiediamo che tutti concorrano secondo le loro forze perchè la manifestazione torni al massimo onore di Torino.

La chiusa del discorso del gr. uff. Gobbi, che è stato, come sempre, chiaro, preciso, efficacissimo, è accolta dall'assemblea con un vibrante, caloroso applauso.

Riprende la parola il cav. Vlamino, il quale, ringraziato l'oratore, dice: «Il Duca d'Aosta intende dai commercianti. I quali a Torino sono circa 33 mila, uno sforzo pari all'importanza dell'opera che si sta preparando. Tutti i presenti devono farsi propagandisti presso gli assenti per contribuire in misura adeguata al più largo concorso possibile di aiuto. I commercianti sono quelli che dall'Esposizione avranno il maggior vantaggio. La Federazione si interesserà a fondo della cosa. Ognuno, secondo il limite delle sue forze, dovrà compiere il suo dovere, e lo compirà perchè la classe commerciale non intende rimanere seconda a nessuno nelle più nobili e patriottiche manifestazioni».

Anche il cav. Vlamino è vivamente applaudito, e la riunione si scioglie.

Il «festival» al Valentino

La lotteria gratuita

Il benefico «festival» al Parco del Valentino continua ad attirare in gran numero i visitatori. Per domani il Comitato ha organizzato, dalle 14,30 alle 18, una festa dedicata al mondo piccino con corse di minuscoli tricicli, cavalcate gratuite sugli asinelli e in carrozzelle, ecc. Per la serata, invece, è indetta l'annunciata lotteria gratuita, i cui premi saranno estratti alle ore 23 precise. Il vincitore dovrà essere presente all'estrazione, e qualora non si presentasse alla chiamata del numero estratto, si estrarrà un secondo numero e così di seguito. I premi sono eccezionalissimi: 1.o premio scioscarella della Pantelleria, valore L. 1500; 2.o premio: meravigliosa coppia conigli inglesi; 3.o premio: bellissima coppia galline del Jucatum. Il pubblico di domani ammirerà pure l'emozionantissima giostra: *La onda di mare*. L'ingresso al festival è stabilito in lire 2,50 con ingresso dal corso Massimo d'Azeglio e da via Petrarca.

Il Principe di Piemonte a Napoli

Con treno speciale delle ore 19 è partito per Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte. Si trovavano alla Stazione ad ossequiare il Principe, il Prefetto generale De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy e le Autorità militari.

Polemica futurista a Torino

per gli acquisti alla Quadriennale

Entrando ufficialmente, e senza passare sotto giuria il accettazione, alla V Quadriennale di Belle Arti; occupando con ventitrè autori e ottantatrè opere tutta un'ala del palazzo della Promotrice al Valentino; i futuristi avevano avuto quest'anno implicitamente affidamento di poter essere considerati dal pubblico e dalla critica, ufficiale o no, non più come un reparto di franchi tiratori che conquista le posizioni col pugnale fra i denti, di sorpresa ed alla brigantesca, ma come ben trincerate truppe regolari, riconosciute dal codice di guerra. E nei saloni, nella prima nostra cronaca sulla Mostra Nazionale, fummo naturalmente portati — pur facendo parecchie e svariate riserve sul carattere generale della pittura futurista dell'ultima ora — a notare questa sale di nuovi netti «avanguardisti» sullo stesso piano di importanza dell'altre benevolmente accoglienti i rappresentanti dell'arte tradizionale.

Ora, in seguito ad un recente acquisto da parte del Museo Civico di Torino d'una tela di Camillo Ilba (acquisto, lo diciamo subito, che ci trova pienamente consenzienti con la ormai troppo e di continuo tartassata Commissione permanente per gli acquisti della nostra Galleria d'Arte Moderna), il gruppo torinese del «Movimento futurista italiano» ci indirizza, firmata dal pittore Fillia, una «lettera aperta alla Commissione del Museo Civico» che ci sembra interessante riferire nelle sue parti essenziali.

Dice la lettera:

«Il problema della tendenza futurista in rapporto a tutta la questione artistica torinese non può essere ignorato e considerato con eccessiva leggerezza. Non bisogna interpretare il nostro idealismo come una rinuncia ai più elementari diritti di giustizia. È troppo nota la cronaca della nostra attività; dalle nostre futuriste organizzazioni direttamente, alle sale indipendenti di Palazzo Madama, fino all'invito ufficiale della presente Quadriennale. Sviluppo intensivo d'importanza sempre maggiore che culmina in questa ultima esposizione dove le sale futuriste, per riconoscimento di critici e giornali italiani e stranieri, hanno una importanza uguale (se non maggiore) alle altre sale.

«Non è possibile che voi, signori della Commissione del Museo Civico, disconosciate questa verità poichè un vostro stesso collega, critico d'arte, esaltò un quadro futurista come «La più grande attrattiva della Mostra». Non sussiste più la scusante della mancanza di spazio, ragione che impedì nel 1923 l'acquisto di un'opera futurista. I futuristi italiani sono entrati nella galleria d'arte moderna di Roma a più riprese, con opere di Boccioni, De Pero e Prampolini. Sono esposti a Torino dei quadri definitivi come rappresentazione espressa della plastica futurista. Dalla «Velocità di un motoscafo» di Benedetta (da voi diverse volte notata) alla sintesi di *Mussolini* di Prampolini, ai quadri di Balestrieri, Balla, De Pero, Dottori, ecc. e soprattutto ai «Volumi orizzontali» del grande artista novatore Boccioni, morto in guerra, influenzatore di tutta l'arte moderna italiana e straniera. Quando non si comprende lo spirito informatore della Nuova Italia Fascista (sulla valorizzazione cioè delle forza giovani che mantengono alto nel mondo il primato artistico italiano) e si stabilisce l'acquisto di opere che non sono paragonabili come importanza artistica a quelle futuriste, si ha il diritto di contestare la validità del vostro giudizio».

La vivacità della polemica ha evidentemente trascinato un po' troppo lontano i compilatori di questa lettera aperta (del resto certa intemperanza sono inerenti all'essenza stessa dell'arte futurista e rispecchiano nello stesso tempo un aspetto giovanilmente simpatico di essa); così che non possiamo fare a meno di porre un punto interrogativo là dove il Boccioni è proclamato «influenzatore di tutta l'arte moderna italiana e straniera». Ma non è il caso adesso di intavolare una discussione che ci trasporterebbe fuori del campo di una semplice nota dichiarativa.

Certo è invece che la protesta del «Movimento Futurista Italiano» riporta ancora una volta sul tappeto la molto dibattuta questione delle gallerie d'arte moderna. Debbono queste infatti essere intese come il luogo di attuata dei capolavori della produzione artistica contemporanea? O non piuttosto risultare lo specchio di ciò che di più interessante si va tentando nei diversi campi dell'arte? L'un quesito, a parer nostro, non può essere risolto indipendentemente dall'altro. Troppo labile, incerto, soggetta alle passioni momentanee, alle ideologie imperanti, ai passeggeri entusiasmi, è il giudizio di chi vive in mezzo alla quotidiana battaglia, perchè si possa senz'altro proclamare la tale o tal'altra opera in tutto degna a capace di resistere al tempo, d'essere considerata cioè quello che comunemente si dice un capolavoro. D'altra parte non è neppur possibile — senza correre il pericolo di fare d'una pubblica galleria una specie di casina fiera o di assurdo campionario estetico — spalancare le porte a tutti, anche i più incerti, segni del tempo.

E' quindi indispensabile contemperare il giudizio critico — più o meno definitivo — intorno all'opera di bellezza, con l'interesse storico-rappresentativo cui si ispira necessariamente una pubblica raccolta che voglia essere, in certo qual modo, sia pure con tutte le doverose riserve e cautele, un riflesso dell'arte contemporanea. E non dimentichiamo che è precisamente nelle pubbliche gallerie che al raduno pazientemente i documenti che devono servire ai posteri per tracciare poi la storia critica di un periodo artistico.

Di proposito — chè non è questo il momento opportuno — ci asteniamo da qualsiasi giudizio sulle opere — alcune indubbiamente, per tecnica, intensità, originalità e concezione, nuovissime — esposte dai futuristi alla Quadriennale; e un doveroso riserbo ci vieta di immischiarci nell'operato di una Commissione composta di uomini che agiscono disinteressatamente e in buona fede, e che perciò sono giustamente stimati.

Ma qualunque possa essere la loro decisione, è doveroso rilevare l'appello di tutto un gruppo di artisti, esponenti d'una corrente estetica che sarebbe assurdo negare, per essere trattati alla stregua dei tanti colleghi e compagni di lavoro che lottano e soffrono per un'idealità.

mar. ber.

La manifestazione degli Arditi

Abbiamo già dato diffusamente il programma della manifestazione degli Arditi fissata per domenica mattina, poichè la Sezione di Torino inaugura la sua nuova «fiamma» e la nuova sede sociale. Per la circostanza il delegato per il Piemonte, tenente cav. Carlo Chiarasco, ha indirizzato un manifesto ai combattenti ed ai cittadini, nel quale riaffermo la devozione degli arditi al Capo del Governo ed al colonnello G. A. Bassi. Questi pronuncierà domani al Parco Michelotti il discorso ufficiale. Madrina della nuova «fiamma» sarà la gentile consorte del Prefetto, marchesa De Vita. Domattina alle ore 7, tutti gli Arditi dovranno trovarsi alla sede di via Roma, 8.

Un'iniziativa per far conoscere

la bellezza della Valle d'Aosta

Nel pomeriggio di ieri, il salone valdostano della Mostra «La donna e il bambino», salone che abbiamo altra volta descritto e che rievoca in ogni suo particolare ambientale, dai mobili alla tappezzeria, l'aspetto patriarcale delle sale dei vecchi castelli piemontesi, ha ospitato ieri un gruppo di amministratori della Valle d'Aosta, i quali hanno esaminato e discusso tutto un vasto programma tendente alla valorizzazione di quella incantevole regione alpestre. Il punto di partenza di queste discussioni era costituito naturalmente dalla convinzione che necessita svolgere una vasta opera di propaganda anche oltre la cerchia della nostra città per far conoscere ed apprezzare non soltanto le meravigliose bellezze panoramiche della vallata ma anche le infinite opere d'arte di schietta fattura piemontese che si nascondono innumerevoli nei castelli antichi.

Approntato ed una premessa di questo genere il programma che era in discussione non poteva non suggerire infinite proposte pratiche ed originali. Fra le molte ricorderemo soltanto quella tendente ad indurre i conti Solaro di Monasterolo, eredi di quell'architetto D'Andrade, che per primo si accinse ad illustrare i principali monumenti arcaici del Piemonte, a permettere la pubblicazione della cospicua e preziosa raccolta di schizzi eseguiti in materia dal loro avo illustre; e fra i progetti eminentemente pratici quello tendente a creare una rete di collegamenti automobilistici fra Torino ed i principali centri della Vallata.

Alla riunione hanno partecipato oltre all'ing. Valabrega, al quale si deve l'allestimento del salone valdostano, il gr. uff. Abba, il comm. Rocca, il barone Accusani, il cav. uff. Morino della Pro Piemonte, diversi rappresentanti della «Famiglia Canavesana», e delle principali associazioni valdostane e molte altre personalità.

* * *

Domenica sera alle ore 21, nel Palazzo del Giornale, per iniziativa della «Famija turinèisa» avrà luogo un trattenimento corale al quale parteciperà la Corale Templa-Palestrina, diretta dal maestro Don Rostagno, che eseguirà musiche del 1600 e del 1600. I poeti dialettali Paggio Fernando e Luigi Maggi diranno qualcuna delle loro liriche.

In memoria di Emilio di Sambuy

Il presidente della Congregazione di Carità ha ricevuto dai figli del compianto conte Ernesto Di Sambuy — in occasione delle onoranze rese alla cittadinanza al suo indimenticabile sindaco — una cospicua somma per la lotta contro l'accattonaggio. I vecchi torinesi ricordano che il conte Di Sambuy, cui il decoro di Torino stava sommamente a cuore, fu un precursore di questa lotta, che oggi la Congregazione continua nella forma migliore, dopo essere riuscita ad eliminare completamente l'accattonaggio dalle vie della nostra città.

Le visite del Prefetto

ai campi dimostrativi di grano

Il prefetto, accompagnato dal presidente della Commissione provinciale comm. Zavattaro, dai signori conte Thaon di Revel, comm. Sesia, dott. Cravino, conte di S. Albino, prof. Vogliino, dott. Pagni, commissari e tecnici, ha visitato i campi dimostrativi di S. Mauro, Castiglione Torinese, Gassino, S. Raffaele-Cimena, Monteu da Po, Brusasco, Marcorengo, Brozolo, Rondissone, impiantati dai dottori Cavazza e Secco che diedero tutti eccellenti risultati per bellezza di spighe e resistenza all'allettamento. Vennero specialmente ammirate le colture in cassina del comm. Sesia, quella di «ardito» ed «inalterabile 96» coltivate su vasta scala dai signori Albano e Beona di S. Raffaele-Cimena e Monteu da Po, di Verselli a Marcorengo, e di Beccaris a Brozolo. Gli agricoltori della zona dimostrarono buona volontà e si notò un sensibile miglioramento nei metodi di coltura, ma è necessario sostituire i vecchi grani che si allettano fortemente con nuove varietà più resistenti. La Scuola di Lombriasco presentò parecchie bellissime culture ottenute in condizione pretiamente sfavorevoli e perciò tanto più degne di lode.

Il prefetto vivamente si compiacque coi dirigenti ed alunni per i notevoli risultati ottenuti. Visitati i campi di Vigone sotto la guida del dott. Bonacini, tanto benemerito del miglioramento agricolo nel Circondario di Pinerolo, si visitò la Stazione consorziale di fitogenetica del podere-scuola Pignatelli, fondata e diretta dal prof. Jacometti, che riuscì di particolarissimo interesse per i risultati conseguiti e per le prove in corso, le quali, se avranno buon esito, come vi è fondata ragione a sperare, condurranno a notevoli conquiste nella cerealicoltura piemontese.

Il podestà di Villafranca rivolse un deferente saluto al prefetto, il quale con viva parole lodò gli agricoltori della Provincia in genere e della zona in ispecie, che hanno procurato un posto in prima fila alla Provincia di Torino nella battaglia del grano, ed encomiò particolarmente il prof. Jacometti per le sue esperienze e per la sua propaganda.

Nel «Dopolavoro» regionale

Con recente provvedimento il colonnello Carlo Di Robilant, segretario della Federazione provinciale del P. N. F. è stato nominato presidente del Comitato regionale dell'Opera nazionale del Dopolavoro, del quale il comm. Domenico Coniglione-Siella, capo ufficio ragioneria della Federazione stessa, è stato nominato vice-segretario.

Note scolastiche

Istituto Magistrale «Domenico Berti». — I candidati privatisti iscritti in Torino agli esami di abilitazione magistrale sono invitati a presentarsi martedì 21 corrente all'Istituto Magistrale D. Berti per prendere conoscenza della ripartizione dei candidati fatta fra le tre Commissioni ed aver notizia della sede presso la quale dovranno presentarsi per svolgere la prova scritta.

L'uomo di Collegno

La richiesta di un chiromante

— Se l'Autorità inquirente per il caso Brunori-Canella ha autorizzato una perizia grafologica, perchè non dovrebbe permettersi una di chirognomonia?

Questa strana domanda, alla quale come ben si comprende non sapevamo che cosa rispondere, ci era rivolta da un distinto signore presentatosi ieri in Redazione per informarci che egli aveva inoltrata rispettosa richiesta al Procuratore del Re di potere esaminare le mani dell'uomo di Collegno.

— Non si tratta d'uno dei soliti casi di ciarlataneria che si osservano sulle piazze e sui mercati, — aggiungeva il visitatore. — Le donnette che fanno il «giuoco delle carte» e predicono l'avvenire alle serve ed ai soldati, avviliscono la professione e giustificano quel senso di diffidenza che tutte le persone colte provano quando a loro si presenta un chiromante autentico.

— Dunque esistono due categorie di ...professionisti...

— Certo, in questo ramo accade presso a poco quello che capita in tutte le professioni. Vi sono gli individui coscienziosi i quali prima di darsi all'esercizio, studiano profondamente la difficilissima materia, altri invece, e sono purtroppo i più numerosi, che al pari dei giocolieri hanno imparato solamente a solorinare ai clienti due o tre risposte gradevoli. Questi ultimi però fanno i migliori affari poichè rimandano la gente sempre contenta. Ma questa non è scienza.

— La sua invece, è scienza autentica?

— E come no? Per ora il chiromante non è riconosciuto legalmente, ma verrà tempo nel quale ci sarà resa giustizia e la chirognomonia sarà una «facoltà» giudicata alla stregua delle altre. E' una scienza vecchia come il mondo, ci viene dalle più lontane civiltà, ebbe il suo apogeo nel Medioevo e solamente col Rinascimento cadde nell'oblio. Vi sono trattati preziosissimi di questa materia. Chi vi si dedica sarebbe in dovere di conoscerli; ma quanti di coloro che esercitano hanno impiegato il loro tempo a rovistare le Biblioteche italiane e straniere?

— E lei ha studiato tutti quanti testi?

— Tutti. E non basta, perchè di quanto ho appreso mi sono servito per crearmi una teoria esclusivamente personale. Gli esperimenti pratici mi provarono che le mie ricerche nel campo scientifico hanno portato a risultati sicuri.

— Non servirebbe. Man mano che il fanciullo cresce si delineano i segni ascendenti che indicano le diverse attitudini: volontà, genio, destino. Le mani subiscono poi metamorfosi a seconda degli stati di una persona, malattie, crisi di coscienza, preoccupazioni ecc., ma il segno generico della specie e del gruppo, quello resta sempre e non cambia mai. Un figlio può assomigliare di più alla madre che al padre o viceversa, ma la linea di massima conserva sempre nelle mani caratteristiche uguali al padre ed alla madre.

— Un simile principio sarebbe utilissimo per la ricerca della paternità. Quanti dubbi potrebbero svanire, una volta accertato che la chirognomonia non sbaglia!

— Possono star certi, la scienza non sbaglia. Quando il problema che interessa tutto il mondo e la cui soluzione sarebbe moralmente tanto vantaggiosa alla società, starà per essere varato, non mancherò di far presente il mezzo che vieta di inciampare in madornali errori.

Il chiromante ha parlato sempre con molta sicurezza. E' un uomo ancor giovane, sebbene calvo, che ha la parola facile e lo sguardo sereno. Ci ha raccontato come da ragioniere egli, in seguito ad una malattia che lo ha costretto a girare per tutte le stazioni balnearie e climatiche, abbia avuto l'idea di dedicarsi alle scienze occulte e così abbia finito per cambiar mestiere.

M. Jonson (nome assunto per la professione), ha narrato le soddisfazioni provate durante la sua breve carriera. Aveva predetto ad un signore che sarebbe rimasto vedovo ed ebbe il... piacere di constatare dopo un anno che l'uomo già portava il lutto per la morte della sua compagna. Incontrò sulla soglia di un ristorante a S. Remo Siresemann mentre usciva dopo di aver saldato il conto. Al proprietario predisse che lo stimato tedesco sarebbe ritornato in domenica seguente, e le cose andarono così con grande soddisfazione dell'albergatore per il quale M.r Jonson divenne persona di grande importanza.

— Ma questa non è chiromanzia, ma vera e propria... stregoneria!

— No, sono semplicemente fenomeni telepatici. Vedano...

Il Chiromante si era alzato e appuntando la lente con la quale dal principio del colloquio si trastullava, venne verso di noi... Chissà perchè mi tornò in mente in quell'istante fra Cristoforo (col quale Sir Jonson nè moralmente nè fisicamente ha rassomiglianza di sorta) nell'atto di predire a Don Rodrigo il suo brutto avvenire. Cosa stava per dirci il cultore delle scienze occulte venuto tanto da lontano solamente per esaminare le mani dello sconosciuto di Collegno? Nella tema di sentire qualcosa di spiacevole cercammo di sviare il discorso. Capitò a noi varcare un gruppo di colleghi i quali, ridendo, chiesero un saggio della sua abilità porgendogli la mano ben aperta. Ebbene, l'oracolo ha risposto in modo soddisfacente a tutti. Eccezion fatta delle predizioni avvenire, per le quali occorrerà attendere, in ciò che riguardava i singoli caratteri dei colleghi, seppe rimanere nel vero, o almeno nel verosimile.

Sotto la lente del chiromante il tessuto cutaneo si ingigantisce. Anche la pelle liscia e delicata di una mano muliebre si deforma, mostra delle asperità, dei solchi che nessuno crederebbe potessero esistere. L'occhio di M.r Jonson scruta, cerca su quella superficie non più levigata del dorso d'un coccodrillo i segni malefici e lui solamente nota: quello dell'egoismo, della lussuria, dell'adulterio, del suicidio, della pazzia. Se il trova, poichè egli fa professione di sinceretà, lo dice chiaramente.

La scienza è come ognuno sa,... spietata, ma il segreto per vivere felice sta nell'ignorare l'avvenire. Che cosa dirà il chiromante dell'uomo di Collegno rimasto una sfinge se non per tutti almeno per certe persone? Scoprirà nelle sue mani il segno della mistificazione o quello della pazzia?

«Esiste Torino»

Il numero di ieri de *L'Informazione industriale*, organo ufficiale delle Associazioni industriali del Piemonte, reca un vivace articolo dell'on. ing. Giuseppe Marzini dal titolo: «Esiste Torino», che è un grido d'allarme per la condizione che si tenterebbe di fare alla nostra città. L'articolista ricorda che già altra volta aveva levato la voce in proposito per il palazzo degli sports e del salone dell'automobile, nonchè della nuova idea del traforo dello Stelvio «che veniva a fare arretrare ancora la possibilità del traforo del Monte Bianco, valico di primissima importanza per l'Italia tutta», quindi dopo uno spunto polemico per il vespaio destato a Milano da una frase della *Stampa* che aveva chiamata torinese una vittoria della «Fiat», continua:

«Nessuno ignora l'importanza per Torino delle sue comunicazioni con Genova. Tale problema doveva essere risolto parallelamente al problema più generale delle comunicazioni di Genova con la Valle Padana. Questa era la vera impostazione del problema e su queste basi studiò la prima commissione che fu investita dell'esame. Ma piano piano il problema generale si spostò: la Valle Padana si identificò in Milano ed oggi si parla e si scrive correntemente anche negli atti ufficiali di una direttissima Milano-Genova che non corrisponde certo agli interessi di Torino. Nessuno ignora egualmente la grandiosa e generosa iniziativa di S. A. R. il Duca d'Aosta, il valoroso comandante della invitta Terza Armata, iniziativa tendente ad organizzare in Torino nel 1928 una grande esposizione commemorativa nello stesso tempo a l'anniversario della nascita di Emanuele Filiberto, il restauratore della Dinastia Sabauda in Piemonte, e l'anniversario dopo dieci anni della grande vittoria di Vittorio Veneto. E come non essere sorpresi quando si viene a sapere che proprio per il medesimo anno Milano intende trasformare in esposizione, che dovrebbe stare aperta per tre mesi, la sua Fiera Annuale? Il rilevare iniziative, concomitanza, traviamenti di questo genere, può ancora giustificare l'accusa di campanilismo a chi di un tacciato ma reale e giustificato stato d'animo si fa assertore? Ma Torino che lavora più d'ogni altra città, che a nessun'altra è seconda per patriottismo, per disciplina, per spirito di sacrificio, non merita dunque di essere ricordata anche essa? Si direbbe di no!».

L'articolista cita poi un altro caso caratteristico: una réclame delle Ferrovie dello Stato, pubblicata nell'interna sesta pagina di un quotidiano milanese, di cui l'«Informazione industriale» riproduce il grafico. E commenta:

«E' la carta delle vie di comunicazioni specialmente dall'estero, per recarsi col «Pullman» e col treni di lusso alle nostre stazioni balneari e termali. Si vedrà giganteggiare Milano colle vie di accesso da Londra e da Basilea, da Berlino e da Parigi, si noteranno stazioni di passaggio come Genova, Verona, Bologna; ma si cercherà inutilmente Torino! Una freccia porta a Milano da occidente; su tale freccia è indicato «da Parigi». Uno, due, tre! Attenti signori: anche per le Ferrovie dello Stato Torino è scomparsa. Ed è proprio strano che sia così perchè, salvo errori, si può andare con vettura diretta, sia pure non di lusso, da Parigi a Montecatini passando da Torino e senza passare da Milano. In realtà, si va sulla carlina, essendo soppressa anche la linea Torino-Genova, il viaggio diretto diviene impossibile,, a meno che non si passi per Cannes».

L'on. Marzini conclude dicendo di propendere a credere che si tratta di un equivoco, che va risolto presto e completamente:

«Alla testa del Comune ed alla testa del Fascio abbiamo pure elementi dei vecchi Piemonte, uomini attivi ed amantissimi della loro vecchia città. Si accordino essi col loro colleghi di Milano e qualora occorra portino le loro giuste doglianze a Colui che col suo genio superiore, con energia e con giustizia presiede il Governo d'Italia. Essi devono unicamente chiedere ciò che è giusto! E oggi — a Roma — il giusto si ottiene! Ma si faccia presto, fino a che si è ancora in tempo».

Il mercato dei bozzoli

Il Podestà, ammiraglio Di Sambuy, notifica che il mercato dei bozzoli avrà principio col giorno di oggi, sabato, e continuerà tutti i giorni, compresi i festivi, fino al termine del raccolto. A sede del mercato è destinato il tratto del corso Vittorio Emanuele II dalla via XX Settembre al corso Re Umberto. Il mercato verrà aperto alle ore 7,30 e chiuso alle ore 12. L'ufficio del mercato è stabilito in via Meldchior Gioia, 13, ove avrà pure sede la Commissione, composta di delegati del Municipio e della Camera di Commercio, incaricata di comporre le controversie che sorgessero per contrattazioni sul mercato e per vigilare sul buon andamento del mercato stesso.

Cerimonie liete e riunioni

Una graziosa serata d'arte si è svolta in Casa del Marchesi Fracassi, dove un gruppo di dame e gentiluomini hanno rappresentato: «L'albero del melagrano». Vi assistevano il Principe di Piemonte, la Principessa Jolanda, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo ed il Duca di Ancona.

— E' stato festeggiatissimo in una simpatica ed intellettuale riunione Arturo Toscanelli, ritornato dal suo viaggio nell'America Latina, dove — come è noto — ebbe le più cordiali accoglienze e tenne un corso di conferenze — lezioni che gli valsero l'amministrazione degli studiosi della due Repubbliche, dell'Argentina e del Brasile.

— Alla cerimonia, commemorativa della presa del Monte Nero ha largamente partecipato anche la società di M. S. Alpini in congedo che si è unita nell'omaggio alla Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini recando anch'essa una magnifica corona.

— L'annuale saggio della Società ginnastica Zf via Magenta avrà luogo domenica alle ore 17. La festa, cui interverrà S.A.R. il Duca di Genova, si chiuderà con la premiazione. L'ingresso alla palestra è gratuito.

— Domenica alle 9,30 alla «Diet» ha luogo la premiazione degli allievi e soci vincitori delle gare stenografiche e dattilografiche e la distribuzione dei diplomi agli insegnanti benemeriti. Il comm. Coniglione-Siella terrà un discorso sul tema: «Dinamismo italico».

— L'Istituto per le madri ed i lattanti, cioè l'antico «Dispensario», riprende una sua buona tradizione e domenica alle ore 10 in una sala dell'esposizione al Palazzo del Liberale distribuirà i premi a quelle madri che frequentando i suoi Consultori ed allevando con diligenza e razionalità i propri piccini hanno dato prova di intelligente amore. Le premiate saranno 191.

Fulminato dalla corrente elettrica

L'elettricista Vincenzo Fulminelli di anni 24, abitante in via S. Paolo, 35, operaio alla dipendenze della «Stipel» si trovava l'altra mattina su di una scala a pioli intento a riparare i fili della corrente elettrica in via Cumiana angolo via Mongineyro, quando, toccati inavvertitamente i fili, rimase fulminato. Il poveretto venne subito soccorso da compagni di lavoro i quali lo trasportarono nell'abitazione di certa Antonietta Donna in via Cumiana, 35. Sopraggiunse intanto il medico municipale cav. Mosso e un distaccamento di pompieri agli ordini dell'ing. Mottura. Al Fulminelli venne praticata la respirazione artificiale e si tentarono pure ma invano, tutti i soccorsi della scienza, per richiamarlo in vita. La salma dopo le formalità di legge, venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti di medicina legale al Valentino.

A proposito della pelle avvenuta alcune sere fa, l'assicurato Carlo Rissone ci scrive che l'episodio non è avvenuto in via Valperga Caluso 91, ma in altro locale.

Seguendo la Cronaca

I RIBASSI DI BERTONE VANNO FINO AL 50 %

Per andare al mare, in montagna, avete bisogno di nuovi abiti? Assicuratevi i tessuti necessari a minimissimo prezzo, acquistandoli presso il noto negozio della S. A. Magazzini Bertone, via Milano ang. via Quattro Marzo. Tutte le più interessanti novità nelle lanerie, drapperie, sete rie, cotonerie, sono ribassate al punto che i ribassi di listone rappresentano ancora un'avanguardia spinta, nel movimento di ribasso generale.

Vi sono ribassi del 10 %, del 15 %, del 20 % e via via fino al 50 %. Si può misurare più ribassati di così?

Chi vuol passare le vacanze in un buon albergo

al mare o in montagna, e non può recarsi sui posti a chiedere e a controllare, desidera informazioni sicure. Anche in questa circostanza, *e specialmente con le tariffe modificate in seguito alla rivalutazione della lira*, si dimostra utilissima l'istituzione del Sleur-Hôtel. Non tardate a fare la vostra scelta perchè i posti buoni sono sempre ricercati. Il Sleur-Hôtel e il suo servizio d'informazioni si trova presso l'**Agenzia di Viaggi Alessandro Porta, Galleria Nazionale, Torino.**

L. BURONZO - GIOIELLIERE già VIA GARIBALDI 4

fa noto alla sua spettabile clientela che continua in

VIA BARBAROUX 4 (ammezzati)

Il commercio di *Oreficeria e Decorazione, medaglie e medaglie d'istituzione Pubblica*, unitamente ad un ricco assortimento di *argenteria, cassette di cancelleria, piatti, coppe champagne, servizi caffè, liquori, toeletta, gelati, tazze, offerte*, a prezzi ridotti da forti sconti

FORSE NESSUNA «CASA» può vantare un assortimento di modelli come la «Merveilleuse».

Questo non è detto per inutile vanto, ma la «Merveilleuse» pensa che le affermazioni di preminenza, quando sono basate sui fatti, piacciono al pubblico.

Che l'assortimento di modelli della «Merveilleuse», per il prossimo estate sia rischiatissimo ed i suoi prezzi convenientissimi, chiunque può constatare visitando il fatto negozio di questa gran Casa di confezioni in via Roma, 1.

CALZATURE

Da uomo e signora { Eleganti e moderne / Ultima creazione } L. 20-30-40-50-60

Per ragazzi e bambini, da L. 5 in più.

MORSI

Via Barbaroux, 37 - Piazza Prima

Questo indirizzo è oro: conservatelo.

I TESSUTI PER LA CAMPAGNA

Saterie, voiles, imprimés, cotonerie, mussole lane, maglie lana e seterie accappati da

GRIFFA-CAVAGNINO-MAGGI

Via Garibaldi, 15 ang. *via Mercanti*

Il più grandioso assortimento a prezzi molto fortemente ribassati.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44 - *Telefono* 44-506

Camere complete, mobili d'ogni genere ottimamente lavorati. Prezzi minimissimi.

DUE COPERTONI CON RUOTE

macchina americana smarriti provinciale Novi-Torino compenso informando Garage v. Ospedale 16 bis, Torino.

I ladri in una tabaccheria

Nella tabaccheria della vedova Polledro in via Bava, 5, penetrarono la scorsa notte i ladri e asportarono 5300 lire in contanti e 500 lire in francobolli. Gli sconosciuti vennero facilitati nel loro compito, poichè negli scorsi giorni le due stanze che fiancheggiavano il negozio erano occupate da muratori che stavano trasformandole in altrettante botteghe. La signora Polledro per questa ragione, aveva dovuto lasciare l'abitazione a terreno, trasferendosi in altre stanze dello stabile. La tabaccheria rimaneva in tal modo invigilata durante la notte ed i ladri ne approfittarono per introdursi in uno dei locali attigui e praticare un foro nel muro passando quindi senza difficoltà attraverso la breccia nella tabaccheria, dove misero tutto a soqquadro.

La signora Polledro è decisamente presa di mira dai ladri, poichè non molto tempo addietro, di pieno giorno era stata derubata della cartella delle marche di scambio per un valore complessivo di 3000 lire. Essa si trovava sola in negozio quando entrarono due giovanotti uno dei quali le richiese due cartoline illustrate che si trovavano in vetrina. Essa accondiscese alle richieste del cliente lasciando presso il banco l'altro individuo, il quale ne approfittò per aprire il cassetto e rubare le marche. Allorchè la Polledro si accorse del furto i due giovinastri erano ormai lontani. Ha quel primo furto qualche legame col secondo di cui la vittima le tabaccaia? La signora Polledro corse avvisa a suo marito denunciato il primo, così non ha denunciato quest'altro furto nella speranza

ULTIME NOTIZIE

Il comunista Doriot libero a Parigi
Daudet dalla prigione polemizza

Parigi, 17, notte.

Il colpo di scena di ieri si è tradotto oggi in una giornata parlamentare movimentata. Contrariamente alle supposizioni, Doriot è già a Parigi. Ma il Governo sopprassiede al suo arresto.

Pertanto la giornata d'oggi è stata la giornata dei ripari. Alla cancelleria della Corte di Appello si è presentato di buon mattino l'avvocato Kalinders, per firmare, in nome dell'on. Doriot, un ricorso contro la sentenza del Tribunale correzionale di Parigi del 10 maggio 1927, che condannava il deputato comunista a tredici mesi di carcere e ventimila franchi di multa, sentenza dalla quale è stato motivato il provvedimento esecutivo della Procura generale.

E qui sorge una questione di procedura. — Il diritto al ricorso — dicono gli avversari di Doriot — è scaduto da un pezzo, giacchè esso non dura più di tre giorni dalla data di notifica della sentenza. — Nossignori — rispondono i suoi partigiani, e per essi l'on. Berthon, avvocato principe del Foro parigino — il diritto al ricorso non è scaduto affatto, perchè la sentenza fu illegale, non essendo stata fatta direttamente alla parte, ma al suo avvocato.

La questione è ancora in sospeso; e nemmeno la seduta della Camera, che fu stasera interamente dedicata alle azioni penali pendenti per reati di opinione, ha potuto risolverla. Verso la fine della discussione Barthou è stato tuttavia condotto da una interrogazione dell'on. Cachin a pronunziarsi sul caso, per dire che, avendo Doriot ricorso, egli non può pel momento essere arrestato, laccrchè nel caso che il ricorso venga respinto. In tale ipotesi l'arresto tornerebbe ad essere legalmente possibile; e il Governo ripiglierebbe la propria libertà di azione; ma anche in tale ipotesi sarà sua cura darne preavviso alla Camera, e ogni buon fine.

— Siamo ancora più soddisfatti di ieri — asciamo a questo punto Renaudel, il quale, pochi minuti prima, si era vantato coi comunisti, pur fingendo di coprirli di contumelie, di essere stato lui a strappare Doriot dalle grinfie della Giustizia.

E Barthou concesse sorridendo: — Così andrete di soddisfazione in soddisfazione...

Poincaré acido: - Si accomodi!

Ma il *record* dell'umorismo doveva essere battuto da Cachin, il quale, di fronte alla remissività di Barthou e alla garanzia che il compagno di fede era ormai fuori pericolo, si alzò, gonfiando il petto, dal proprio banco, per proclamare solennemente:

— Da questo momento Doriot è a disposizione della Commissione della Camera.

— Si accomodi! — concluse acido Poincaré, fra la risa dell'assemblea.

E non fu difficile intendere come il Presidente del Consiglio sentisse acerbamente il ridicolo della situazione creata al Governo dalla precipitosa ritirata che seguiva l'atteggiamento combattivo di ieri. Fortuna che, pochi minuti prima, egli era stato confortato da due belle votazioni ottenute sul rigetto di un ordine del giorno comunista — 400 voti contro 142 — e sul rinvio di una interpellanza pure comunista, relativa all'arresto Semard-Girault — 400 voti contro 130. — Sennonchè la natura stessa di tale conforto prova ad usura come la tattica della Camera consista nel seguire il Governo quando si tratta di accordare soddisfazioni verbali ai principii d'ordine e di autorità, per scagliarsi poi non appena si tratta di passare ai fatti. Dopo il discorso fulminante pronunciato da Barthou la settimana scorsa, che cosa abbiamo avuto oggi? Un nuovo discorso del Guardasigilli, interamente dedicato ad attestare la sua clemenza:

— Girardin — ha detto il ministro, accennando ai tre libertari che fecero lo sciopero della fame — è stato messo in libertà mercoledì mattina; in quanto al secondo detenuto, Bucco, è stato graziato; il terzo, Lauzillo, non ha potuto beneficiare dell'amnistia, poichè i fatti per i quali è stato condannato datano dal 1927: beneficerà di una misura di grazia. L'art. 14 della legge del 1924 non prevede una riduzione di pena. Resta a saperai se i detenuti possono tuttavia beneficiare di tale riduzione e dell'applicazione del regime dei prigionieri politici. Dal 1922, siccome già collaboratore del signor Poincaré alla Giustizia, inviai ai procuratori generali delle circolari per chiedere loro di raddolcire la sorti dei prigionieri politici. Sono stato trattato da eretia parte dell'Assemblea come un torturatore e un carnefice. Faccio appello alla Camera. In fondo, io mi impegno ad esaminare gli incartamenti dei detenuti, tenendo pure conto della loro situazione di famiglia e del loro stato di salute; mi sforzo di conciliare la preoccupazione di far applicare la legge colla preoccupazione dell'umanità. Per quello che concerne la detenzione, ricordo che con i miei colleghi del Governo ho deciso che i condannati politici la compiano non al regime di diritto comune, bensì al regime politico.

Che cosa avrebbe potuto fare di più il povero Barthou? Il lupo di ieri si è fatto agnello, e le due votazioni della giornata mostrarono a qual punto la Camera apprezzi la sua metamorfosi. Per accordare un compenso al loggione, il Guardasigilli se l'è presa nuovamente coi comunisti di fuori: le sezioni di Goenigsberg e di Amburgo della *Rothfile*, colpevoli di avergli telegrafato protestando contro la incarcerazione di Girardin, di Bucco e di Lauzillo. E qui la virulenza della rampogna di Barthou non si accordò limiti. Ma mentre accumulava insulti e invettive contro gli stranieri, l'oratore badava a ripetere: « Capisco, a rigore, che protestino le sessioni francesi della *Rothfile*... ». E pareva di vedere errare sulle sue labbra il sorriso mesto di Ferrer, durante la sommossa di Milano, quando, per rassicurare il proprio compagno di vettura gli lasciava cadere il famosissimo: *Si es cuipable*.

La polemica tra il capo del Governo e il dottor Bernard

Intanto, lasciando i comunisti in libertà, per venire a Daudet, nel suo carcere, dobbiamo segnalare oggi un nuovo curioso episodio della polemica ingaggiata con Poincaré dai familiari dell'arrestato. Ricorderete che il dottor Luciano Bernard aveva scritto il 15 giugno al Presidente del Consiglio per negare di non avere affermato mai la sua presenza il proprio convincimento che Filippo Daudet si fosse ucciso. Poincaré gli ha risposto:

« I miei ricordi sono oltremodo precisi. Non soltanto voi mi avete detto che il ragazzo era colpito dalla monomania della fuga, che conduce quasi fatalmente al suicidio; ma avete aggiunto, in termini formali, che egli era *sotto la influenza di una doppia e grossa eredità*. Non ha voluto dare quest'ultimo particolare in una lettera a una donna; ma se voi negate le parole che avete pronunciato, e che io ricordo nel modo più esatto, sarò inviato a precisare, e lo deplorerò vivamente. Il giorno in cui vi ha ricevuto voi non mettevate affatto in dubbio il suicidio; ed era appunto questa la ragione per la quale eravate venuto a chiederimi di far trasportare il cadavere in segreto al domicilio dei genitori.

« Riceverà, signore, i miei saluti.

« *Poincaré* ».

« P. S. — Questa lettera sarà pubblicata, se la vostra lo è ».

A questa lettera il dottor Bernard replica:

« Signor Presidente, mi dite che i vostri ricordi sono esatti; e segnalavate ieri la presenza di Giacomo Allard, che non assisteva al nostro colloquio. Non vi ho detto che la fuga conduce « quasi fatalmente » al suicidio, perchè inesatto dal punto di vista medico. E' perfettamente esatto che noi abbiamo parlato di eredità, perchè dal punto di vista medico è la spiegazione della fuga. E' pure esatto che noi ascoltavamo tutti, in quel giorno, la versione « suicidio », perchè era possibile, e resa verosimile dai rapporti presentati.

« Riceverete, signor Presidente, l'assicurazione della mia considerazione.

« *Dottor Luciano Bernard* ».

« ...Voi siete al vertice dello Stato, io in fondo a una cella... »

L'impegnarsi di una polemica di questo genere, tra un privato ed un Capo di Governo, sarebbe di per sè abbastanza singolare. Ma quello che è ancora più singolare, è che nella polemica intervenga un detenuto, Leone Daudet, avvertito dal Bernard di quanto accadeva, ha scritto infatti a sua volta a Poincaré la lettera seguente:

« *Prigione della Santé*, 16 giugno 1927.

« Signor Presidente del Consiglio, mi si comunica l'inaudita lettera che voi scrivete al dottor Luciano Bernard, circa l'assassinio del mio disgraziato fratello: assassinio in cui è incolpato vostro segretario, il controllore generale Lannes: lettera in cui voi rivolgete al dottor Bernard questa minaccia condizionale: *questa lettera sarà pubblicata, se la vostra lo è*. Così, dunque, signor Presidente del Consiglio, voi riavvia l'affare Filippo, nel momento in cui io entro per vostra volontà in prigione. Ma voi siete al vertice dello Stato, e io sono in fondo ad una cella. Certamente le armi non sono eguali; ma la forza della verità, che è in me, ristabilisce il vantaggio. Per quanto anormale e insolita sia questa lotta, tra un detenuto e il Capo del Governo, credo che saprò, con l'aiuto di mia moglie, dei miei amici e di tutta la gente onesta, sostenerla.

« Vi saluto, signor Poincaré.

« *Leone Daudet* ».

Il succedersi di tanti colpi di scena genera intorno alla storica polemica francese un'atmosfera che viene sempre più saturandosi di elettricità. Siamo per il momento alla fase dei lampi; ma attenti alla saetta!

G. P.

La malattia di Briand

Dolorosa ma che non ispira inquietudini

Parigi, 17, notte.

Per ordine del medico, Briand, com'è noto, è tornato ieri a Parigi da Ginevra, soffrendo di male a un orecchio, con infiammazione facciale, affezione dolorosissima, che non ispira però nessuna inquietudine. Per quanto lo sviluppo dell'infiammazione sia stato arrestato, un riposo di alcuni giorni è stato prescritto. L'affezione di cui soffre il ministro degli Esteri, a quanto dichiara il bollettino medico, è dovuta al *surmenage* al quale Briand si era sottoposto in questi ultimi tempi.

Quattro tedeschi arrestati a Mosca?

Berlino, 17, notte.

Qualche giornale pubblica una informazione da Mosca secondo la quale quattro Tedeschi sarebbero stati colà arrestati mercoledì. Si tratterebbe di comunisti. Ufficialmente si assicura a Berlino di non avere alcuna notizia in proposito. In attesa di conferma eventuale da parte dell'Ambasciata di Germania a Mosca, la notizia è assai dubbia.

Verso una nuova crisi in Romania?

Tornerebbero al potere i liberali con Bratiano

Vienna, 17, notte.

La situazione in Romania è divenuta nuovamente così confusa, che con ogni probabilità Bratiano sarà costretto a venire alla ribalta subito, ed assumere le redini del Governo, senza aspettare l'esito delle imminenti elezioni. L'idea, o per meglio dire il progetto di un Gabinetto di concentrazione nazionale, a cui si ricorre per disarminare la caduta di Averesco, ha dimostrato la propria inconsistenza. In un primo tempo, si è visto che la coalizione si limitava a riunire due soli partiti. Ora assistiamo allo spettacolo di una nuova crisi, provocata dal fatto che i due partiti in questione, il nazionale-liberale e quello nazionale dei contadini, non riescono ad intendersi sul modo in cui devono presentarsi alle elezioni. Blocco, e liste separate? Se l'accordo su questo punto non sarà raggiunto, avremo entro domenica, con ogni probabilità, un gabinetto prettamente liberale, presieduto da Bratiano.

"Il signore della distanza,,

Così Mussolini saluta De Pinedo nel messaggio al banchetto d'onore
Come il grande transvolatore ha parlato.

Roma, 17, notte.

Stasera all'Excelsior ha avuto luogo il banchetto offerto dal Capo del Governo e ministro dell'Aeronautica in occasione del ritorno a Roma del colonnello De Pinedo e dei suoi compagni di volo dal circuito aereo dell'Atlantico. Al centro della tavola d'onore sedeva l'on. Balbo, sottosegretario di Stato all'Aeronautica in rappresentanza dell'on. Mussolini.

Il messaggio

Allo spuntare l'on. Balbo ha dato lettura di un messaggio del Capo del Governo in occasione del ritorno a Roma del colonnello De Pinedo.

« Caro Balbo, reca il mio fraterno saluto a De Pinedo, Del Prete e Zacchetti. Il Circuito atlantico, ossia per la prima volta al Nord ed al Sud, con le audaci deviazioni sulle immense regioni inesplorate del Brasile, è pienamente riuscito. Gli elementi avversi hanno potuto ritardare il tempo, ma la meta è stata toccata. La gloria spetta a De Pinedo, alla sua fredda tenacia, alla sua perizia assoluta. A lui conviene il titolo di « signore della distanza ». So che alla manifestazione di stasera sono presenti gli ambasciatori e ministri dei paesi toccati dal Santa Maria. Voglio esprimere loro la profonda gratitudine del popolo italiano per quanto i popoli dei loro paesi hanno fatto per i trasvolatori italiani. Ovunque De Pinedo ed i suoi compagni hanno trovato cuori amici. Da Buenos Aires a New York, attraverso i due continenti, il Santa Maria è stato accolto con ammirazione e cordialità fraterne. Al ritorno in Europa, prima il Portogallo e poi la Spagna hanno prodigato all'equipaggio dell'ala tricolore accoglienze spontanee, il cui significato profondo è stato perfettamente compreso dal popolo italiano. L'ala italiana ha giovato a stringere legami di simpatia tra paesi e popoli che sono vicini nello spirito, ma lontani nello spazio. Non è fantastico affermare che tra qualche tempo comunicazioni regolari aeree si svolgeranno tra le due rive dell'Atlantico. Questa non è un'anticipazione di un futuro lontano. Si tratta ormai di un solo problema di macchine, perchè il coraggio degli uomini ha già risolto il problema. Read Alcock, Cabral, Franco, De Barros, Lindberg, Chamberlin e De Pinedo sono gli anticipatori di questo domani che aprirà nuovi orizzonti alla civiltà. — Mussolini ».

La fine della lettura è stata accolta da unanimi e vivissimi applausi ed è stata seguita dal suono della Marcia Reale e dell'inno « Giovinezza », ascoltati in piedi da tutti i convitati. Ha parlato quindi l'ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Graham a nome del corpo diplomatico, e l'ambasciatore del Brasile De Teffé, i quali sono stati anch'essi molto applauditi.

Parla De Pinedo

Ha risposto il colonnello De Pinedo che ha pronunziato le seguenti parole:

« *Eccellenze, poche parole come esige lo stile fascista. Noi non abbiamo fatto quello che avremmo voluto fare, ma abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto. L'aviazione è un terribile strumento di guerra, ma può anche essere un poderoso strumento di pace e questo noi lo abbiamo constatato personalmente nel vedere la corrente di simpatia verso il nostro Paese che si è sprigionata in occasione della nostra visita in volo a tanti progrediti e moderni paesi del mondo. Il nostro volo rappresenta un successo dell'organizzazione aeronautica italiana, a capo della quale è l'on. Mussolini. Questa organizzazione che è dovuta all'opera del Capo del Governo e di voi, on. Balbo, ha dimostrato di essere una delle più perfette del mondo, non solo per l'apparecchio che ci è stato affidato e sul quale noi abbiamo compiuto il nostro volo, ma anche per la maniera così rapida con la quale il secondo velivolo venne a noi affidato dopo pochi giorni dacchè ci venne bruciato il primo. E qui si può dire veramente che l'industria aeronautica italiana ha superato le prove del fuoco* (vivi applausi). *Devo ora fare i miei ringraziamenti all'ing. Marchetti, ideatore dell'idrovolante S. 55, sul quale abbiamo compiuto il nostro viaggio e che con coscienza di causa lo affermo essere tra gli apparecchi similari, il più perfetto del mondo. E voglio porgere pure i miei ringraziamenti all'ing. Calianeo, che ha ideato il magnifico motore Asso da 910 cavalli, che non ci ha dato la benchè minima preoccupazione di sorta e che ci ha permesso di effettuare questa viaggio, non curando i panorami più o meno boscosi ed impervii che dovevamo sorvolare* (applausi). *Devo ora*

"Il signore della distanza,,

garvi, Eccellenza, di portare al Capo del Governo i ringraziamenti ed il saluto degli italiani all'estero, che vivono palpitando di fede nelle nuove fortune della Patria che sono da lui così gloriosamente dirette, e devo pregarvi di portare altresì a S. E. Mussolini il personale ringraziamento mio e quello dei miei compagni di volo per avermi affidato l'onore di portare ai nostri fratelli lontani il saluto del Governo e del popolo italiano ».

Scroscianti applausi hanno salutato le parole del colonnello De Pinedo.

« Un grande aviatore »

Londra, 17, notte.

L'altissimo onore che il Re d'Inghilterra ha voluto accordare a De Pinedo, conferendogli la più ambita decorazione di cui possano essere investiti gli aviatori inglesi, trova consenziente tutto questo pubblico, che ha seguito con vivo interesse le peripezie del nostro incomparabile pilota. Se la palma delle singole imprese di carattere più spettacoloso spetti ultimamente ad altri, è fuori di dubbio, secondo molti simpatizzanti inglesi, che la palma delle imprese multiple, affrontate con lunga tenacia e compiute con sostanziali successi, spetta ancora oggi a De Pinedo. La *Morning Post* constatava stamane questo fatto innegabile: nel corso di un editoriale dedicato al pilota italiano, e intitolato *Un grande aviatore*.

I razzi della speranza
erano lampi... idroelettrici

Londra, 17, notte.

Le diverse canadesi intorno alla presunta sopravvivenza di Nungesser e di Coli sembrano purtroppo svanite per sempre. E' noto come a suscitarle fosse stata la visione di misteriosi segnali luminosi, attraverso la notte in una plaga disabitata del territorio settentrionale di Quebec. I lampeggiamenti inesplicabili avevano lacerato a varie riprese le tenebre notturne, sulla cupa distesa delle foreste. Si trattava di un fatto positivo. Le subitanee accensioni di luci simili a quelle diffuse da razzi pirotecnici erano così indubitabili, che ieri sera, quando un giovanotto di Quebec dichiarò di aver diramato per scherzo la notizia dei segnali luminosi e del rinvenimento dei due aviatori francesi, egli venne considerato giustamente come un paranoico.

Sennonchè, per disgrazia, mentre i nessi associate l'origine dei lampeggiamenti notturni nella plaga di Quebec, il fenomeno risulta del tutto estraneo alle peripezie di Nungesser e Coli. I lampi inesplicabili emanarono da un impianto idro-elettrico testè collaudato in una remotissima parte della provincia di Quebec. L'esistenza dell'impianto era ancora ignorata dalla maggioranza degli scarsissimi abitatori della zona; ed oggi la spiegazione del fenomeno si spargeva in un baleno e le ricerche dei due aviatori francesi cessavano sull'istante.

Pure si mantiene qua e là radicata la voce originaria, secondo cui la romba di un velivolo remoto venne trasmessa nettamente nella notte del 9 maggio sulle coste orientali del Canadà. Purtroppo, a meno che la macchina di Nungesser non giaccia sfracellata in qualche località deserta del litorale canadese, sembra ormai impossibile che i due aviatori abbiano raggiunto il continente americano, abbiano ammarato senza disgrazie in territorio canadese e non siano riusciti a farsi vivi nell'intervallo.

N. P.

Un altro che udì il motore...

Quebec, 17, notte.

Quantunque l'ipotesi che i segnali luminosi scorti al nord del lago San Giovanni provenissero da Nungesser e Coli sembra ormai distrutta, pare tuttavia secondo una nuova testimonianza che l'Uccello Bianco abbia tentato di raggiungere la terra ferma nel Canadà. Un lagnaiuolo canadese, di origine francese, certo Giorgio Rousseau, persona degna di fede, dichiara in modo positivo che il 9 maggio, data che egli si ricorda a causa di una ferita a una gamba, udì il rumore di un aeroplano il cui motore aveva delle irregolarità a circa tre chilometri dal punto in cui si trovava. (*Petit Parisien*).

Aeroplano che precipita ferendo due persone
Il pilota si salva col paracadute

Parigi, 17, notte.

In seguito alla rottura di un'ala, un aeroplano da caccia, pilotato dal colonnello Maurice de Marancourt, nipote del celebre compositore, si è abbattuto stamane su di una casa al suo piano, a Meudon. L'apparecchio, dopo avere sdrucciolato sul tetto, sfondandolo, attraversò il tetto stesso, e si fracassò al suolo. Il colonnello era ricorso al paracadute; e si posò a 300 metri di distanza dal luogo dove era caduto l'apparecchio, al di sopra di una ferrovia, attraverso la quale l'ufficiale aviatore rimase incastrato tra due travi. Poichè si lamentava di alcuni dolori, è stato trasportato all'ospedale: ma sembra che le sue condizioni non siano gravi. Durante l'accidente, una donna, la signora Elena Devel, che passava al momento della caduta dell'apparecchio, ebbe il braccio e la spalla sinistra fracassate. Il proprietario di un albergo di Meudon, tale Augusto Perrel, è stato egli pure ferito. L'ala dell'aeroplano è caduta in un cortile a Billancourt, senza però ferire nessuno.

Il Congresso dei motori a scoppio
La prima automobile fu costruita in Italia

Padova, 17, notte.

Si è chiuso oggi il Congresso internazionale del motore a scoppio. Nella mattinata ha riferito il dottor Kurt Wieslinger, professore al Politecnico di Zurigo, che ha riferito sulle prospettive del motore a scoppio per la trazione celere ferroviaria. Il professore Capelli di Padova ha quindi trattato il tema delle proprietà fisiche dell'alcool carburante. Il prof. Padovani di Bologna ha esaminato la crisi che minaccia l'industria moderna per il prossimo esaurimento delle riserve petrolifere ed ha prospettato i rimedi per far fronte a tale crisi. Segue la relazione dell'ing. Trevisani sulle caratteristiche di un motore di aviazione bilotativo. L'ing. Antonio Fessia dell'ufficio tecnico della Fiat svolge in seguito una comunicazione intorno ad un particolare tipo di oscillazioni pseudo-armoniche. Fa seguito l'ing. Umberto Illi che tratta del controllo della combustione nel motore a scoppio. Il professor Meneghini di Padova pone in rilievo il contributo portato dalla chimica e dalle sue applicazioni allo sviluppo sempre più perfetto del motore.

Nel pomeriggio l'ing. Fessia parlò intorno al calcolo dei supporti, nelle teste di biella. Il prof. Gallina presentò una comunicazione dell'ing. Bernardi, zio del noto inventore, intorno alla storia dell'automobile. L'ing. Bernardi è riuscito a provare con documenti come la prima vettura automobile sia stata costruita in Italia, prima ancora che in Germania ed in Francia. L'ingegner Gallina ha altresì presentato una relazione del prof. Pistoiesi di Pisa sulle detonazioni nei motori a scoppio. In seguito il prof. Crepaz presentò una memoria sulla ricristallizzazione dei metalli ed altra sulle leghe leggere di alluminio. Il prof. Gallina ha pure parlato sui calcoli specifici dei vapori dei gas ed elevata temperatura e sottoposti a forte pressione. Il Congresso ha chiuso stasera i suoi lavori con un voto per la fondazione di una Società internazionale del motore a scoppio. E' stato anche proposto che il prossimo Congresso abbia sede a Zurigo.

La seconda notturna pugilistica allo Stadium

Questa sera, allo Stadium, seconda « notturna » di box con otto combattimenti, cinque dei quali riservati ai maggiori esponenti dilettantistici lombardi e piemontesi, in competizione fra loro. Fra i lombardi occorre ricordare Cavagnoli, vincitore di molti incontri internazionali, Ragazzoni, campione d'Alta Italia, Arcieri, ex-campione d'Italia, Lazzari e De Cagna. Fra i piemontesi è attesa con particolare interesse la « rentrée » di Abrate, vittorioso di numerosi campionati internazionali nella sua « tournée » nel Sud-America, e con pari interesse si può vedere alla prova Avandero, Bertinetti, Federa e Vargia. Ecco il programma: De Capitani (Lombardia) contro Vargia (Piemonte); Arcieri (Lomb.) contro Avandero (Piemonte); Lazzari (Lomb.) contro Bertinetti (Piem.); Reguzzoni (Lomb.) contro Federa (Piem.); Cavagnoli (Lomb.) contro Abrate (Piem.). Precederanno tre ottimi incontri regionali.

Il finanziamento della Biella-Novara
Prossimo decisivo convegno

Carpignano Sesia, 17, notte.

Negli scorsi giorni diverse società si erano dichiarate disposte a procedere all'immediato finanziamento del progetto di costruzione della ferrovia Biella-Carpignano-Novara-Milano, ma da fonte diretta si apprende che ogni offerta è stata respinta poichè il totale finanziamento è stato già assicurato. Intanto le istanze per una deviazione del tracciato per Arborio e Biandrate non sono state prese, dopo i sopraluoghi compiuti, poichè rimane stabilito che il progetto verrà attuato conforme i punti stabiliti dal decreto di concessione. Domenica prossima sarà tenuto un grande convegno di esercenti e commercianti per affermare la necessità dell'immediato inizio dei lavori da parte della Società sub-concessionaria, oppure per l'adozione di provvedimenti decisivi pel raggiungimento dello scopo.

Bollettino Militare

Roma, 17, notte.

Corpi R. C.: Rossi colonnello a disposizione Ministero Guerra nominato addetto militare a Berlino; Riccardi, id. incaricato funzioni capo ufficio coordinamento amministrazione centrale Guerra.

Ufficiali in aspettativa per riduzione quadri: Barillari generale di brigata collocato in riposo; Carpinteri id. id. Mostaguti id. id.; Calvagno maggior generale medico id.

Arma del Gen. Co.: Massa ten. col. collocato riposo.

Arma di Fanteria: Cencini colonnello a disposizione ministero Guerra collocato a riposo; Peri ten. col. 58 fanteria trasferito comando distretto Modena; Sorville id. 75 fant. trasferito 6 fant. cessando essere assegnato scuola guerra. I seguenti tenenti colonnelli sono trasferiti: Ardissone 2 granatieri; Oddo ispettorato mobilitazione divisione militare Piacenza; De Rossi comando distretto Nola; Spadoni 80 fant.; Pedoia comando distretto Napoli; Bonfadelli maggiore collocato riposo; Gigante maggiore truppe coloniali Cirenaica trasferito 77 fanteria.

Arma di Cavalleria. — Marone colonnello cessa comando Genova cavalleria collocato a disposizione; Moroda ten. col. cavalleggeri Aosta id. artiglieria; Honorati id. trasferito scuola guerra direttore equitazione.

Arma di Artiglieria: Gentilini colonnello comandante distretto Rovigo collocato ausiliaria; Gandini ten. col. collocato riposo; Notari id. id.; Polezzani id. 4 pesante campale collocato ausiliaria; Nicchi maggiore 6 campagna trasferito 37 campagna; Cosentino maggiore cessera dal 24 luglio appartenere R. C. truppe coloniali Cirenaica trasferito 2 pesante campale.

Arma del Genio: Gonella colonnello cessa comandante reggimento pontieri lagunari, nominato comandante genio corpo armata Milano; Campini ten. col. comando genio Firenze trasferito ufficio fortificazioni Firenze; Bertani id. 9 centro automobilistico trasferito 3 centro automobilistico.

Corpo di Commissariato Militare: Basile maggiore commissario cessa appartenere R. C. truppe coloniali Tripolitania dal 16 luglio e trasferito direzioni commissariato corpo armata Napoli.

Corpo di Amministrazione: Scigin ten. col. ospedale militare Ancona collocato posizione ausiliaria.

Il « Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra » reca: Su proposta del Ministro degli Interni è stata assegnata la medaglia d'argento al valor civile al carabiniere Cavaneschi Attilio da Padova (Alessandria) carabiniere della legione Alessandria colla seguente motivazione: « Mentre attendeva al suo servizio di perlustrazione di frontiera in alta montagna scorse un'escursionista che, colta da vertigini precipitava urlando lungo un pendio rapido la raggiunse e animosamente colla propria persona contrastava alla mortale discesa allanandone l'impeto; ma per l'urto ricevuto e aggrappato alle gambe dalla pericolante perdeva l'equilibrio ed andava a cadere colla donna in fondo ad una rupe riportando entrambi ferite e contusioni, ma riuscì a salvare la pericolante da ben più grave disgrazia ».

E' stata pure assegnata la medaglia di bronzo al valor civile su proposta del Ministero degli Interni al soldato Giordano Giovanni Battista da Frisimo (Salerno) appartenente all'8 fanteria colla seguente motivazione: « Affrontato coraggiosamente un cavallo che aveva preso la mano al conducente e si era dato a precipitosa fuga lungo le vie della città, travolto con da riportare una ferita al capo non desistette dal generoso proposito e rialzatosi rapidamente afferrava il quadrupede imbizzarrito per la briglia costringendolo a fermarsi ».

DA BIELLA.

Per una lunga serie di furti sono stati processati i componenti della omicida banda Brocco. Tutti gli imputati sono stati condannati e cioè: il Brocco a 3 anni e 6 mesi di reclusione, L. 900 di multa e 2 anni di vigilanza; Serra Tecnesio, Canova Eric Attilio, Bogliatti Giovanni e Canova Vittorio, ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ciascuno, nonchè un anno di vigilanza; Gallo Prot Narciso, ad 1 anno e 2 mesi di reclusione, ed 1 anno di vigilanza; Candelone Gallipatto Virginio e Ghiorzanelli Beccaccio a 6 mesi di reclusione e L. 200 di multa ciascuno.

TEATRI

Al Balbo: *L'Inno al Re* del maestro Contessa.

Al Teatro Balbo, ieri sera, in un intermezzo dell'*Andrea Chenier* sono comparsi sul palcoscenico trenta coristi per la esecuzione di un canto del maestro Contessa, su parole di Arturo Foà. Il canto ha per titolo: *Inno al Re*.

La musica del maestro Enrico Contessa, già simpaticamente nota in Torino come concertista di pianoforte, ha proprio i requisiti indispensabili alla fortuna di un canto destinato alle folle. Sorta in un momento di ispirazione artistica, sulle vivaci e forti parole della poesia patriottica, essa è scorrevole, fluida, lineare, cantabile, e, come sul dirsi, facilmente orecchiabile; non tortuosità della melodia, non combinazioni armoniche nell'accompagnamento. A una prima frase larga, che si svolge solennemente, segue un'altra frase trascinante, che conchiude con entusiastica vibrazione. In complesso, una composizione alla quale il carattere di occasionalità si fonde con la serietà e la dignità. Iersera, infatti, il pubblico non tardò a percepirne il canto e a cedere alla sua suggestione patriottica. E ha fatto al nuovo inno accoglienza festosissima.

La prima ondata di caldo
Quasi 36 gradi a Firenze

Firenze, 17, notte.

Ieri il termometro ha raggiunto una altezza veramente eccezionale per questa stagione: 35,9. La cronaca ricorda che soltanto tre volte una tale temperatura è stata superata negli ultimi 50 anni. Anche oggi il caldo è stato veramente opprimente, il termometro è salito nelle prime ore del pomeriggio a 36 gradi.

Napoli, 17, notte.

L'improvvisa ondata di caldo ha causato qualche caso di insolazione specialmente in provincia. Ad Aversa il contadino Vincenzo Fusco, mentre era intento a cogliere della frutta su di un albero, preso da un colpo di sole, è precipitato nell'altezza di parecchi metri, cessando di vivere all'istante.

BOLLETTINO METEORICO

16 giugno 1927

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	35	21	coperto	
Milano	31	21	sereno	
Genova	32	24	»	l. m.
Venezia	27	21	»	calmo
Firenze	36	19	»	
Ancona	30	20	»	l. m.
Bologna	33	20	»	
Napoli	31	24	cop.	l. m.
Taranto	30	22	sereno	calmo
Catania	32	22	»	»

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + 31 Minima + 18

La giornata di ieri: temporale.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 745.

Temp. massima del giorno 16 + 29

Temp. minima notte dal 16 al 17 + 18

Stato Civile di Torino

17 giugno 1927.

NASCITE N. 8: femmine 6.

MATRIMONI: Presa Giovanni con Barra Emilia — Bertetti Arrigo con Verona Emma.

MORTI: Solaro Giovanni fu Giuseppe, di anni 66, di Alba, pensionato, via Mongineyro, 14 — Gavarotti Onorato di Giovanni, id. 56, di Casale Mont., meccanico, via Cumano, 8 — Strobietto Caterina m. Perino, id. 56, di Front C., agiata, strada Lanzo, 272 — Jugia Cristina fu Giovanni, id. 66, di Candia C., cas., via Andorno, 43 — Borgiotto Maria ved. Turinelli, id. 66, di Lanzo T., cas. — Ferraris Giovanni fu Domenico, id. 74, di Montanaro, falegname — Cugliolo Lorenzo fu Giuseppe, id. 59, di Varisella, muratore — Damosso Luigi fu Giuseppe, id. 59, di Villanova d'Asti, fabbro — Patrissalli Vincenzina di Alfredo, id. 6, di Torino, scolara. — Bondanelli Maria Santa m. Calla, id. 39, di Argenta, cas. — Lagger Giuseppe fu Pietro, id. 57, di Perlo di Pinerolo, scalpellino.

Minori d'anni sei, 8.

Totale 13, di cui a domicilio 4, negli ospedali, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore respons.

Confortata dai SS. Sacramenti, alle 23 di Mercoledì, 14 corr., improvvisamente moriva la bella e radiosa giovinezza di

MARY CORDERO
PROFESSORESSA

Con angoscia senza nome ne danno il dolorosissimo annuncio: i genitori, la sorella Tina, gli zii, i cugini e gli amici.

La sepoltura avrà luogo Sabato pomeriggio, alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Maggiore San Giovanni, Via San Massimo, 24.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano fin d'ora i buoni che prenderanno parte alla triste cerimonia.

Per espressa volontà della defunta i parenti non vestiranno il lutto.

Torino, Via Lagrange, 37.

Genio - Tel. 45-618 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Conforti Religiosi, mancava ieri l'altro all'affetto dei suoi cari

PERINO CATERINA
n. STROBIETTO
d'anni 66

Ne danno il triste annuncio: il marito **Carlo** coi figli **Domenico, Maria, Andrea, Laura** col marito **Pietro Bertola, Ermelinda** e **Raimondo**; il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti, e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Sabato, 18 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Lanzo, N. 272 (Madonna di Campagna). Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che intervennero all'accompagnamento.

Genio - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ce matin, paisiblement, Dieu a rappelé à Lui, à la vie

Mary Charlotte Beckwith
dans sa 66-e année

Les parents, désolés, en donnent la triste participation.

« *Dieu est amour* ».
I. Jean, IV, 8.

La sépulture aura lieu Dimanche, 19 Juin, à 16 heures, au Temple de Torre Pellice, et, selon le désir de la défunte pas des participations particulières ne seront envoyées.

Torre Pellice, 17 Juin 1927. 19672

Stamane, cristianamente spirava

TERESA TIRANTE
Ved. DEMOCRITO
Proprietaria del « Ristorante Cervo »

Costernati dal dolore ne danno il triste annuncio: i figli, i cognati **Talsi,** e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato, 18 corr., alle ore 15, partendo da Via Colli, 65.

Torino, 17 Giugno 1927.

Carmagnola - Telef. 11-08 - Primo Stab. Mat.

Il Geometra e famiglia

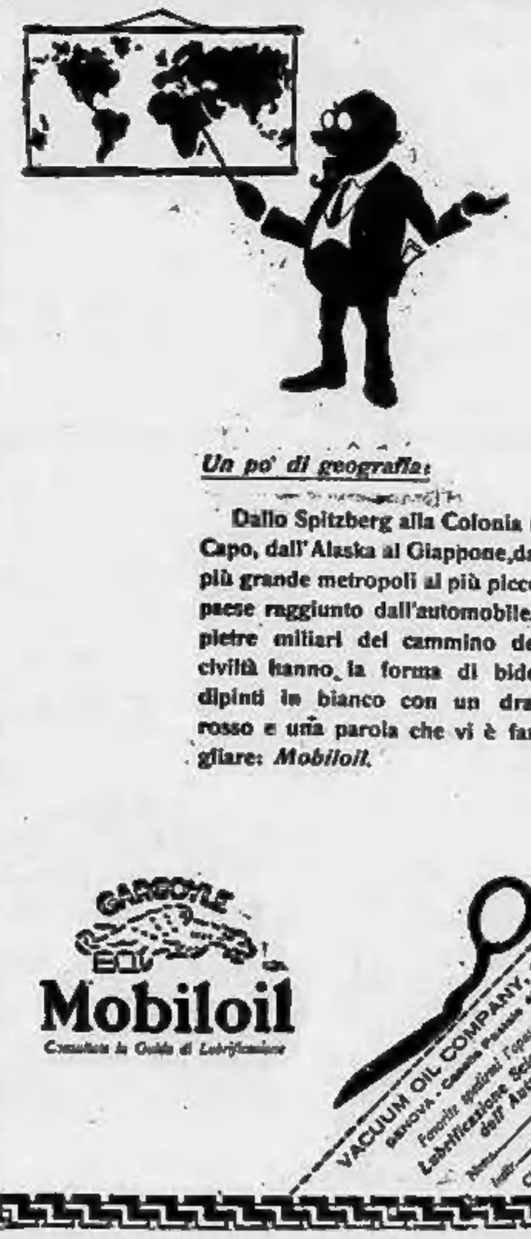
FORNELLI

vivamente commossi per la dimostrazione di affetto tributata alla loro compianta Estinta, ringraziano ricordando tutti i gentili persone che con l'intervento ai funerali, presero parte al loro dolore.

Un particolare ringraziamento rivolgono al Comune di Moncalieri, al Sindacato Geometri ed agli operai della Ditta Altavilla.

La messa funebre avrà luogo nella Chiesa del Carmine, il giorno 25 corr., alle ore 9.

Genio - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.



Un po' di geografia:

Dallo Spitzberg alla Colonia del Capo, dall'Alaska al Giappone, dalla più grande metropoli al più piccolo paese raggiunto dall'automobile, le pietre miliari del cammino della civiltà hanno la forma di bidoni dipinti in bianco con un drago rosso e una parola che vi è familiare: *Mobiloil.*

GARGOYLE
Mobiloil
Consultate la Guida di Lubrificazione
VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.
Fornitori ufficiali l'Aviazione
Lubrificazione Scientifica
dell'Auto

Vittoria dei conservatori
in un'elezione suppletiva in Inghilterra

Londra, 17, notte.

E' raro che un Ministero inglese, dopo tre anni di potere, non incominci a perdere regolarmente tutte le elezioni suppletive che le circostanze lo obbligano a indire. La Costituzione

Perchè ritirarvi a scrivere lunghe lettere?
Perchè fare dei racconti interminabili?
Perchè dipingere il mare e la spiaggia?
Perchè narrare i vostri giuochi all'aperto?
Perchè dire come erano i vostri nuovi amici?
Perchè tradurre in parole la gioia dei bimbi?

Nessun racconto! Mandate fotografie "Kodak"

La storia delle vostre felici vacanze, raccontata nelle fotografie "Kodak", sarà assai più viva, più convincente, più dettagliata, più duratura, più personale del più eloquente discorso o della più lunga lettera.

Le vacanze presto passano: restano le fotografie "Kodak".

Tutti i buoni rivenditori di articoli fotografici saranno lieti di presentare alla vostra scelta i vari modelli di "Kodak" e darvi tutti gli elementi per riuscire immediatamente.

"Vest Pocket Kodak"	da L. 150.	"Kodak, Serie III"	da L. 770.
"Pocket Kodak"	da L. 260.	"Pocket Kodak, Serie II"	da L. 345.
"Brownie"	da L. 63.	"Kodak Speciali"	da L. 1280.

I tre elementi indispensabili per riuscire:

Apparecchio "Kodak". E' una meraviglia di precisione, di leggerezza, di semplificazione. L'apparecchio "Kodak" è esente da complicazioni che imbarazzano ciascuno dei suoi organi è studiato per la facilità d'uso e per la vostra riuscita.

Pellicola "Kodak". Leggendola Pellicola "Kodak", voi siete sicuri di ottenere qualità e riuscita. La Pellicola "Kodak" è la prima e la sola pellicola autografica ed è quella sulla quale potete sempre contare.

Carta "Velox". La migliore prova, che voi potete ottenere da qualsiasi negativa è quella che porta, stampata a getto, la parola "Velox". Esigete tutte le vostre prove su carta "Velox" che riunisce le migliori qualità.

Kodak S. A., Milano (29) Via Vitor Pisani 6.

Fabbricato dalla S. A. It. Prodotti LION NOIR - Milano - Via Londonio, 8

MIROR

fa risparmiare tempo fatica e denaro

Bastano poche gocce per pulire oggetti ed arredi di metallo e dar loro una lucentezza che resiste al tempo e all'umidità.

Curate la STITICHEZZA coll'

UVASAL

(Sali purgativi d'uva)

Lassativo, disintossicante, di gusto gradevole

Un flacone L. 5 - Per posta L. 6,50

Concessionario: Farmacia TARICCO

Piazza San Carlo — TORINO

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SOZZOLI. Persona competente assumerebbe incarico per ammasso e stagionatura per la piazza di Cuneo. Scrivere cassetta 78 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4108

COMPERO piccola macchina universale legno precisissima, motore elettrico, sega circolare. Nahman, via Alfieri, 3. 72307

GONDOLATA, fiochieri, globi luminaria; ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 14299

BURGHINETTI sfere, seghetti, tutte applicazioni; sconto 50 %. Centi, corso Vittorio, 36.

DENORE completi, sedie tavolini ferro, panche. Fabbrica Castelli, via Lanino, 3 (corritte)

MACCHINA multiplicatrice copia Gestetner's americana come nuova valore 3000 cedesi 1000. Macario, Francesco Assisi 26. 43834

RETTILINEA manometro liquidansi anche pagamento rate; prezzi eccezionali. Scrivere cassetta 131 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43360

ARTICOLO automobilistico grande vendita offresi seria combinazione a disponente massimo centomila e cooperazione personale. Scrivere cassetta 127 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42797

AVVIATISSIMA latteria, vicinanze piazza Statuto, cedesi 14.000. Alimentario, Lauro Rossi, 25. 42913

AVVIATISSIMO grande centrale negozio articoli casalinghi, alloggio, lunga capitolazione, fitto mite, circostanze motivi famiglia. Scrivere cassetta 130 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42941

CAFFE' biliardo causa malattia cedesi, occasione. Borgaro, San Tommaso, 28. 72728

CAFFE' centralissimo, locale splendido, allogio, forte reddito, poche spese, cedesi ritirandosi commercio, occasione, facilitazioni. Morina, via Palazzo Città, 6. 16698

CEDESI avviatissimo Banco. Scrivere cassetta 137 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI convenientissimo Alpignano causa partenza, ottimità. Portinaia, Santa Teresa, 19.

DINTORNI Susa rimettesi bar pasticceria gelateria, sala ballo, alimentario unito, soparato, alloggi, fortissimo incasso, rilevantissimi, fortuna assicurata. Dosio, Galliari, 12. 73078

DROGHERIA profumeria centro Sampeolo, 2 alloggia, rimettesi 20.000, Cortassa, Berchollet 17. 18735

FERRAMENTA. Cedesi piccolo avviato negozio con capitolazione. Peinetti, Sanchi, 40.

MAGAZZINO modo centrale con annesso alloggio comodamente ammobiliato, cedesi buone condizioni causa altri impegni. Scrivere cassetta 121 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42796

MOTIVI famiglia vendo casa nove camere giardino, orto frutta. Tratta proprietario, Bar Bianco, Francesco Assisi 9. 43040

RIMETTO drogheria commestibili vini liquori, bottiglione degustazione; alloggio. Rivolgersi Bonzano, via Borgomanero, 84.

RIMETTO locale uso officina con alloggio unito. Corso Belgio, 42.

STABILIMENTO meccanico lavorazione specialissima, cerca tecnico capace direzione disposto apportare 60 100 mila oppure rilevare azienda. Scrivere cassetta 98 F, Unione Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42949

Offerte d'impiego 1

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

DENGO giovane cornitore pratico al banco per fuori Torino. Rivolgersi Mancini, via Nizza, 193. 73008

FORTINAIO in buona età ammogliato preferibile senza prole, ottime referenze, cercasi per palazzo centrale. Scrivere cassetta 118 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni esercente tutti rami, cerca seri abili produttori, particolarmente ramo vita; buone condizioni. Scrivere indicando referenze eventuali posti occupati, cassetta 900 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42884

SIGNORINA praticissima contabilità competente magazzino, dattilografia, assumesi subito. Scrivere cassetta 126 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42888

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

AD Azienda desiderasi perfetta tenuta amministrazione, contabilità, senza eccessivo gravame, offresi serio provetto ragioniere, lunga pratica importanti aziende industriali commerciali; serie primarie referenze. Scrivere cassetta 189 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 73549

CAMERIERA albergo, certificati, occuperebbesi. Rivolgersi Briosa 20, Fiora Flavia.

DATTILOGRAFA aiuto contabile impiegherebbesi. B. Accademia Albertina, 21. 73729

DISTINTA 35enne occuperebbesi cameriera piccola famiglia stagione estiva, mare montagna. Marchi, Legnano, 28. 73766

SIGNORINA 30anno contabile dattilografa, ottimo referenze, impiegherebbesi subito. Scrivere Favero, portineria Tenivelli, 1.

SOTTUFFICIALE carabinieri congedato, trentacinquanno, licenza auto, cerca decoroso impiego fiducia, buone referenze. Scrivere cassetta 191 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 737345

Donna ex-guardia Spania cerca posto fiducia fattorino guardiano. Sacchetti, Verolengo 32, Torino. 42727

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ANTICA avviata drogheria liquoreria angolare, alloggio, causa salute. Sacco, Vanchiglia, 8. 73704

Vitto, Casa, Terreni vendita, affitti, acquisti

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO appartamento ammobiliato incantevole vicinissimo spiaggia, affittasi agosto settembre. Stag. Schiva, Viale Hamborg, 6.

ALASSIO appartamento signorilmente ammobiliato posizione incantevole vicinissimo spiaggia vendesi prezzi convenientissimi, lussuosissima comodità pagamento. Scrivere tosgerà 540/46 posta, Torino. 4199

BAGNI mare affittasi stagione appartamentino giardino, duemila. Sala, casella 87, Nervi. 4171

BOSCHIFILI-TENNIS. Terreni adatti ville Martinetto serviti due tramvia. Trattative Talmone, via Susa, 25, ore 14-15. 17714

CABIETTA vendo parte anche a mora. Rivolgersi via Santhià, 30. 43295

CABOTTE economiche S. Paolo prendesi 40.000, 65.000 complete. Ferramosca, Quattro Marzo, 14. 16510

CERCASI casa tre quattro camere con mezza giornata circa terreno in collina. Vicinanze Torino. Rivolgersi via Cagna, 58. 43201

FUORI Torino, casetta 4 camere frutteto mq. 1200 libera, 27.000. Bastino, Pd, 31.

NERVI Boglasco occasionissima vendesi parco 3000 mq. prospiciente mare due ville, seicentomila. Sala, casella, 87, Nervi.

NERVI vendesi magnifico terreno fabbricabile dalla strada provinciale al mare. Sala, casella 87, Nervi. 4170

PALAZZINA dieci ambienti, garages cinque Francia, giardino, terrazzi, 140.000; altre tanti ambienti in quattro alloggi 380.000. Otta, via Quattro Marzo, 14.

VENDESI affittasi villetta 6 camere ammobigliata, un'ora ferrovia Torino. Portinaia Pio Quinto, 4. 43293

VENDO palazzina presso Tesoriera nuova costruzione otto camere cadauna giardino terrazzi, abitabili subito 165.000. Via Borgone, 92. 73730

VILLEGGIANTI affittasi Canavese villetta con alloggio in villa giardino. Mazzetta, 3, Torino. 42428

Domande od offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi alloggio 3 vani, 2.o piano, termosifone. San Secondo 94. 18340

A. Alloggi liberi 3-5 camere, vendonsi prezzi ribassati; facilitazioni. Martedì venerdì 14-16. Corso Regina Margherita 251. 17548

A. A. Via Carlo Alberto 31, vendonsi appartamenti nuovi, prezzi convenienti; facilitazioni pagamenti. Rattazzi, Galleria Nazionale. 17347

AFFITTANSI due camere vuote uso negozio, Via Cortemilia 7, 7, Mihelcetti, rimpetto Fiat. 42923

AFFITTANSI pel 1.o aprile 1928 locali attualmente occupati dal Banco Ambrosiano, Via S. Francesco d'Assisi, 21, Torino.

AFFITTASI locale libero pianterreno mq. 110, tutte comodità, passaggio carraio particolare, uso ufficio, magazzino, industria silenziosa. Altro di tre vani. Via La Marmora 16. 18379

AFFITTASI lastito, alloggio sei vani, tre vani locali cortile. Piazza Carlina, 9.

CERCO locale per laboratorio stampisteria mq. 40, Delfippi, corso Valentino, 26. 16322

IMPIEGATO. Coniugi soli cercano fino camere con cucina, possibilmente cantina, vuote. Scrivere Fabi, Cassa Risparmio, Torino.

PALAZZINA affittasi appartamento signorile 6 ambienti confort moderno. Via Basel 9 angolo Cibrario. 43446

PORTA Susa vendo alloggi liberi nuovi signorili; affitto ufficio piano rialzato. Vinzaglio, 16. 18319

VENDO proprietà due camere vuote centrali, impianto luce gas, occasione. Portinaia, via Torino, 4 bis. 73748

VENDO tre camere libere vuote 6 ammobigliate. Corso Vittorio N. 92, portinaia.

1200 cedo locale mq. 40, luce forza, trasmissione. Susiva, 12. 18388

Camere mobiliate e pensioni 3

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ammobigliata a persona distinta. Strada Francia, Borgata Paradiso 18.

AFFITTASI camera ammobigliata a scapolo, 250. Ferrari, S. Chiara, 31. 42449

AFFITTASI camera matrimoniale ottova palazzina, affitto mite. Via Mattie 17. 18338

AFFITTASI camera matrimoniale o per 2 giovanotti. Pasticceria, via Faletto, 93.

ELEGANTE mobilitata disimpegnata camera signorile, distinto stabile. Via Valeggio, 23.

Annunzi vari 7

Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

A A A A A A A A A A A A. Acquisto, vendo abiti, smoking, frak, scarpe. Scrivere Spiricchino, XXIV Maggio 4, vicino Cinema Ofierai. 73750

A A A A La Gemma compera gioie, Brillanti (anche impegnati); orb 8 A 21 grammo. Negozio, via Viotti due. 18385

A A Acquisto oro gioielli (anche impegnati). Umelo, via Santa Teresa 21. 18357

ASSORTANTISSIMO stock mobili a prezzi ribassati liquida La Mondiale, via Giuseppe Verdi, 28. Camere complete matrimoniali lire 1650; salotti, armadiere 280; sola automatici 375; lavoli allungabili, guardaroba 255; roti da buffets, libreria, scrivanie, comò, ecc.; sedie 17; lana 3 al kg., materassi 150. Mobilio tutto nuovo stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare. La Mondiale, (Giuseppe Verdi, 28, quasi angolo via Barolo. 18008

ANONIMA casa propria potrebbe divenire attori cinematografici. Scrivere Cinografica, Vespolate. 4089

BAGNI impianti camere complete lusso cuscini, Rasegotti, Ponte Mosca, 37.

BISOGNINO tre mobili gomme come nuovo, finimenti, vendo. Broglo, corso Racconigi, 191

BAMBETTE, mantelli, resilli, vestaglie; assortimento. Jarrosi, sorelle, via Consolata, 15

CAUSA trasloco, vendo sala pranzo, occasione. Portinaio, corso Napoli 97. 18374

CRAMMOFONO valigia automobilino straordinario oggetti vari, capatrio, Baldussi, Mongrenero, 9, pomeriggio. 43408

RAPPRESENTANZE estere, nazionali procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Maffiadonna, Nizza (Francia). 4088

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa.

SOLI vendo matrimoniale noce come nuova. Roccaforte 22, borgata Cenisia. 18755

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

PRIMARIA casa importazione specialità elettrotecniche intenda stabilire rappresentanza Torino. Tutti dettagli a Martni, Milano, corso Roma, 78. 4148

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1.80 per parola — Minimo Lire 18

ALASSIO. Hôtel Salisbury. Splendida vista sul mare; magnifico giardino, posizione tranquilla, prezzi moderati. Servizio automobile gratuito albergo spiaggia e viceversa. 20015

ALASSIO. Pensionanti accettano distinti coniugi, anche propria tavola. Elegantissimo alloggio, sala pranzo, pianoforte. Disponibilità fino tre camere letti gemelli. Autolotti, Pio Quinto, 4, Torino.

ALASSIO pensione Martini mare, ottimo trattamento, cabine spiaggia; prezzi miti.

ALASSIO. Signora inglese prenderebbe uno o due bambini in famiglia; ogni riguardo, campagna e bagni. De Michelis, villa Rosetta.

ALLOGGIO Gressoney 6 letti, acqua corrente, affittasi. Rivolgersi via Pietro Toselli 1.

AL Mare Colonia Italia. Dottore interno, inclusi malati. Programmi prof. Degiovanni, Finalmarina. Personalmente Brancati, piazza Castello, 19, Torino. 18002

BAGNI Finalmarina. Convitto Obigliari. Ragazzi, ragazze, signorine, signore. Prof. Forte.

BORGIOVERESZZ. Nuovo hôtel Paradiso, vicinissimo mare, giardino, ogni confort, prezzi. Prenotarsi. 4137

RISTORANTE Pironia, Mayisengo Monferrato. Acqua solforica medicinale, bagni solforici, grande sferisterio, gioco bocce, biliardo, posizione incantevole per villeggiatura.

Automobili, bicicletta e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BERLINA torpedo 503, torpedo 501 Spider, torpedo 509, cabriolet 505; diversi occasione. Boucheron 19, telefono 50-877. 73736

BERLINA 501 13.000, torpedo e berlina 509 in perfetto stato vende Garage San Salvario, via Nizza 35 bis. 73719

GUZZI, Triumph, Garelli, Frera, B.S.A., Norton; diverse altre marche. Boucheron 19, telefono 50-877. 73737

MOTOBICLETTA Gilleard, gomme ballon, Landam nuova, vendo occasione. Rocco, 1.

MOTOLEGGERA 175 impianto elettrico cedesi ottime condizioni, causa partenza. Perino, via Gaudenzio Ferrari, 4. 73740

MOTO sidecar moderna, come nuova, vendo o cambio con vetturetta. Antigiano, corso Francia 92. 42156

STRAORDINARIA occasione vendo moto Maz garantita motore. Portinaia, Legnano, 29.

TACCHIS, Italia ballon bollata ruote smontabili, gommata nuovo, occasionissima. Lanino 3, Porta Palazzo; metà mora. 43443

VENDO cambio 500 torpedo con legnami. Corso Alcssandria, 59. 43237

MOTO DELLA FERRERA

Nuovi modelli 500; gomme ballon; lubrificazione forzata; massimo confort; prezzi ribassati. Prove, cataloghi gratis.

Agenzia Vendita: C. Sas Maurizio, 53

Ricerca di rappresentanza

Azienda conosciutissima ed attivissima di Copenaghen, desidera entrare in relazione d'affari con fabbricante di calze di seta e guanti per signora. Ottime referenze a disposizione. Scrivere a: 6575, Sylvester Hvid, Copenaghen (Danimarca). 4150

PREMIATA FABBRICA

CASSEFORTI

Incombustibili, Inforzabili

G. POESIO

Via Archivescovado, 6 - Torino - Tel. 43-435.

SCARPE

SCARPE

In merito ai viganti ribassi dal 10 al 15 %

Il Calzaturificio

COLOMBINO

Via Napione 30 angolo Via Balbo

ha stabilito di vendere direttamente al consumatore ai seguenti prezzi:

Moderne - Eleganti - da signora e per uomo

L. 35 - 40 - 45 - 50 - 60

URETRITE acuta cronica

CISTITE - PROSTATITE - RESTRINGIMENTO

Cure radicali rapidissime, guarigioni completa con le rinomate Pillole Kino e Iniezione Indiana Torresi nel primo caso, oppure Clisteri uretrali balsamici (burro cacao mediceo) negli altri casi. 20 anni di successo. Medaglie d'oro Esposizioni Parigi, 1900, Roma, 1912. Innumerevoli attestazioni spontanee di guariti. Opuscolo e schiarimenti gratis. Dottor G. TORRESI, Via Nazionale, 39 - ROMA (71). — In TORINO: Schiapparelli - Unica e primaria Farmacia.

Malattie VENEREE Sifilide Impotenza

Biemorragia (scolo) - Esame sangue

Dr. BORANO - Via G. Verdi 37 (già Tecchi). Feriali ore 11-16; 18-20 — Fest. 10-12.

SIFILIDE

Postumi, compl. nervose e tardive RICOV. di 3ª e NEOSPIRONAL

Malattie del sangue Impotenza - Sterilità

STUDIO CLINICO

Dott. S. GAZZONE - PIAZZA STATUTO, 14

Ore 11-12; 17-20 - Fest. 9-12. Solo separate

VIENNA - Cliniche Specialità. - PASSONI

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE — PELLE **SESSUALI**

Prof. Dor. SALVI - Piazza S. Martino 7 (Porta Susa). - Ore 13 a 15 e 18 a 20; festivi 9 a 12.

D.r WYSS SIFILIDE, MALATTIE VENEREE e della PELLE

Via Po, 52 - 1° piano Orario contin. ore 9-20 Giorni festivi ore 7-9

STUDIO Malattie segrete e pelle

Comm. Dott. LATTES

Via Principe Amedeo, dodici - Ore 8 - 19

SIFILIDE - VENEREE - PELLE

INTOSSICAZIONI — ESAURIMENTI

Comm. Dr. DE SILVESTRI. Via Po, 19 Scala N. 2

Feriali: ore 13-15; 18-19; 20-21 - Fest.: ore 11-12.

SPECIALISTA Veneree - Sifilide e Pelle - Dr. Bav. ZONI

Feriali: ore 14-16 e 19-20 - Fest. ore 10-12

VIA S. ANSELMO, 27 TO. Ricevimi di mattina

VENEREE - SIFILIDE

PELLE E SECRETE - Dr. Veraldi, via Belforte 5 (P. Nuova) - Sale separate. Lingue estere - Ore: 8-11, 13-17, 19-21.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Dr. Maccabruno - Via Nizza, 17 Ore 16-19 = 20-21

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle

Corso Duca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 19-20

LEVATRICE LUPOTTO Cure, Pensione

gestanti. Via B. Galliari, 30 bis Porta N.

LEVATRICE DE AMICIS Cure materne

Via Lagrange, N. 20 (Piazza Statuto).

OSTETRICA REGGE Cure mediche

Massima discrez. - Via Po, 5, via M. Cristina

OSTETRICA ROSSELLO già Assist. S. Mat.

Cure med. ginec. C. S. Martino, M. P. Susa

LEVATRICE PREMIATA OSTETRICA BELTRAME

Via S. Secondo, 5, Visite anche giorni fest.

LEVATRICE FILIPAZZI OSTETRICA

Ogni cura, Via Mercanti, 3, sop. v. Garibaldi

Fontana Lena-Massari OSTETRICA OGNI CURA Via S. Agostino, 20.

ALBERGHI · PENSIONI · LUOGHI DI CURA

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle forniti Reumatiche, Urinarie, Gottose, Irritative - Nevralgie e Nevriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Morbi ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1ª, 2ª e 3ª CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.

F.lli Carenzchi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR, Torino

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di 1° ordine

Strada rotabile ricostruita

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti

Propr.: GIACHINO GIACOMO.

FENESTRELLE (Val Chisone) Alt. 1150

ALBERGO TRE RE

Pensioni: giugno 15) luglio 22; oltre 28 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trota del Chisone.

COAZZE (Altitud. m. 800)

Pensione TESSA

PANORAMA MAGNIFICO

PRAGELATO Alt. m. 1525 Hotel Vittoria

Pensione familiare da lire 28-32 - Servizio ristorante - Garage.

Propr. MISTRALETTI.

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N. - Bricherasio - Barge

CRISSOLO

Altitudine metri 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3609) alla sorgente del Po (m. 2041), alla grotta Rio Martino - Laghi Grande di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Villa Vigo e Masera).

Partenza TORINO P. N. ore 6,45 e 17,5
» BARGE » 9 e 19,15
Arrivo a CRISSOLO » 11,5 e 21,20

ALBERGHI — PROPRIETARI
CORONA - D. Bessone
CRISSOLO - U. Botting
POLO NORD - G. Pulito

ALBERGIAN HOTEL

PRAGELATO (altit. 1524 m.)

Casa di prim'ordine - Pensione da lire 35 - Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.

APERTO TUTTO L'ANNO.

SESTRIERES HOTEL - Colle Sestrières (alt. 2035) presso CESANA TORINESE

In più bel vallon automobilistico, la più bella vista, il più vasto cammino per sciatori, 50 kmq. - Tutti i comforts, lusso d'estate che d'inverno - Direttore servizio automobilistico da Torino al confine - Garage - Telefono intercomunale - Termosifone - Prezzi a convenirsi - Aperto 1° giugno-30 settembre, 10 dicembre-31 marzo.

POSSETTO, proprietario.

NUOVO HOTEL MODERNO

RONCO CANAVESE

1200 metri, fra le pinete - Pensione da L. 30 - Comforts - Bagni - Garage.

Cav. BONO ANTONIO

già proprietario HOTEL POZZO - TORINO

GRAND HOTEL BELLEVUE - Torre Pellice

700 metri s. l. d. m. - A due ore da Torino

MAGGIO-SETTEMBRE

Splendido panorama - Aria salubertissima - Appartamenti - Camere unite e separate - 200 letti - Acqua corrente - Bagni e docce - Biliardi - Sale di lettura - Automobile alla stazione Garage.

Maria Michelin ved. Ercole Mazzolini, propr.

MERANO

HOTEL RITZ e PENSIONE

Trattamento Italiano

L'ALBERGO PREFERITO degli ITALIANI

1° ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, nella passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni.

PENSIONE LA BRISE in SANREMO (riva del mare e con bagni propri).

GREMONA ARTURO, propr. e direttore.

Hôtel Pensione PALAVAS

tra VILLAR PELLICE e BOBBIO

Nuovissimo - Acqua corrente nelle camere - Sala bagni - Sala di lettura - Ottima cucina - Prezzi moderati - Garage.

D. MICHELIN.

MONTECATINI

Hôtel Terminus BELLONI

Casa 1° ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 50 in più.

Direz.: Comm. BELLONI.

RAPALLO (Riviera Levante) - Gr. Hôtel Excelsior e New Casino

Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino - Proprio stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.

AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI (Roma)

Palazzo della Fonte - Sontuoso albergo di 1° ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.

Soc. An. Fiuggi - ADELMO DELLA CASA e. d.

ROMA - Quartiere Ludovisi

Palace Hôtel - Lusso e Conforto - Situazione incomparabile.

ADELMO DELLA CASA.

ALASSIO

Hôtel Salisbury

SOGGIORNO INCANTEVOLE

PREZZI MITI

Acqua corrente in tutte le camere

Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 25 al giorno.

HOTEL RIVIERA PALACE

Piazza Umberto I - SAVONA

Ampiello piazzone - Camere con acqua corrente calda e fredda - Rinomatissimo Ristorante - Garage - Prezzi mitissimi - Telef. 1-21 - Facilitazioni per famiglie, comitive, viaggiatori e commercianti. Nuova Direzione: P. ROSSI.

BORDIGHERA

Stazione balneare - Prezzi speciali - Pensione completa - Alberghi Aurora 35; Bella vista 27; Commercio 27; Imperiale 30; Vinci 28; Ligure 27; Parigi 35; Lido 30; H. Richmond 28; Riviera 28; Savoy 30; Splendid; Vittoria 30.

HOTEL ESPERIA

SPOTORNO

Acqua corrente - Tutti comforts - Trattamento signorile - Prezzi miti.

LOANO Riviera Ponente

NUOVO STABILIMENTO BAGNI DORIA

Il migliore e più elegante per famiglie

ORCHESTRA — BUFFET

VARAZZE Bagni

Hôtel Ristorante Pensione TORRETTI

Aperto tutto l'anno

PORTOFINO - VETTA

GRAND HOTEL

Il migliore

Il più distinto

Il più conveniente

VARAZZE

Hôtel Savoia SUL MARE

Primissimo ordine - Acqua corrente - Conforto - Stabilimento proprio.

Propr. BALDUINO.

IL BIELLESE

Celebri **Santuari**

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni da e per Torino e Milano

Linea Biella-Andorno-Balma | Linea Biella-Cossato-Vallemosso
» Biella-Cossila-Oropa | » Biella-Occhieppo-Mongrando
Linea: Biella-Sandigliano-Borriana

FUNIVIA OROPA (m. 1200) - LAGO DEL MUCRONE (m. 1900)

SERVIZIO CONTINUATO - Durata del percorso 12 minuti

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO

VERCELLI - VARALLO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del **BIELLESE**

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. - Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.

Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAL

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 25 Giugno — Servizio automobilistico da Biella.

Direzione medica: Prof. Comm. G. ROASENDA.

COSSILA a 800 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.

OROPA a 1060 metri sul mare. — Apertura il 1° Luglio. — Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolg. alle rispettive Amministrazioni.

ANDRATE (Croce Serra) (m. 800 s/m)

ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE

Aperto tutto l'anno - Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Garages - Giardino - Parco - Ottimo servizio ristorante - Incantevole veduta panoramica - Comunicazioni ferroviarie e di autobus Borgofranco e Biella - Pensione reclame giugno, settembre, ottobre - Prenotarsi - Nuova Direz.: GIUS. MONTALDO.

STRESA (Lago Maggiore)

REGINA PALACE HOTEL

Condizioni speciali per famiglie - Golfinks - Tennis - Orchestra - Bagni di lago privati.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Ufficio Viaggi - Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura

Biglietti ferroviari italiani ed esteri - Canavesana - Ciriè-Lanzo - Servizi automobilistici ed aerei. - Prenotazione posti nelle carrozze dei treni ordinari e vagoni letto.

Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telefono 49-114

VIÙ (Metri 800 s/m) La perla delle Valli di Lanzo

Delizioso soggiorno di montagna - Giugno-Settembre - I migliori locali

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI

Premiato con medaglia d'argento - Acqua corrente nelle camere - Tennis.

ALBERGO RISTORANTE MODERNO

Dehors, terrazzo, con vista incantevole, comfort moderno.

CAFFE' VALFRE' - Scelto servizio di bar - Frazione Cagnolero (m. 900).

Frazione Cagnolero (m. 900) ALBERGO Ristorante BELVEDERE - Splendida posizione

Frazione Polpresa (m. 1100) ALBERGO RISTORANTE POLPRESA - Posizione incantevole

Frazione Tornetti (m. 1300) ALBERGO RISTORANTE delle ALPI - Locale nuovo, comfort moderno.

ALBERGO RISTORANTE DEI TORNETTI - Antico rinomato locale Chiosiore Scelto servizio di comunicazioni.

Linea automobilistica Germagnano-Margone - Stabilimento Durando - A richiesta servizio d'automobile a domicilio - - Noleggio di rimessa - Borgnino - Durando e Versino - Officina riparazioni auto-veicoli - Rifornimenti - Garage - Riduzioni del 10 % sui prezzi praticati nel 1926.

"ALBERGO SAVOIA"

Piano della Mussa (Alt. m. 1800)

Locale nuovo - Luce elettrica - Garage a boxes - Acqua corrente calda in tutte le camere — 15 GIUGNO-15 SETTEMBRE

Propr.: Ing. GIUSEPPE PIGATTI.

VALLE GRANDE DI LANZO

CHIALAMBERTO (altit. 985)

GRANDE ALBERGO della POSTA

Pensione, scelti arrosti alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage.

Propr. G. CHIANIOLIONE.

USSEGLIO (Altitudine m. 1358)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 15 Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifone - Bagni - Saloni per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni luglio, settembre.

Propr. GIBRARIO GIUSEPPE (Tackle).

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES

Partenze da TORINO: 6,10 - 7,15 - 8,40 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 17,50 - 18,25 - 19,30

AUTOMOBILI per le Valli di Viù - Usseglio - Ala - Balme - Forno Alpi Graje - Forno Rivara - Coria

VALTORNENCHE Valle del Cervino (AOSTA)

Stazione Climatica Alpina (m. 1524) - Giugno-Settembre

Linea ferroviaria Torino-Aosta - Stazione di Châtillon - Servizio automobilistico

Hôtel Royal | Hôtel Mont Rose (Meublé)
Hôtel Mont Fleuri | Hôtel des Alpes
Hôtel Maynot | Hôtel Panorama (Chenail, m. 2150)
Hôtel Jumeaux (Breuil, m. 2004) | Hôtel Mont Cervin (Giomein, m. 2067)

Per camere ed appartamenti da affittare, ville, guide e portatori, auto-trasporti e collegi rivolgersi all'Ufficio informazioni della «PRO VALTORNENCHE» (Aosta).

COGNE Valle d'Aosta - Alt. metri 1534 Hôtel CHATEAU ROYAL (Ex-Castello Reale).

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, con vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Bagni - Garage - Telefono - Giardino - Servizio pubblico automobilistico da Aosta - Giugno al 15 luglio, settembre, riduzioni. Propr. COCITO.

COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni. Fr. G. GILLIAVOD.

CHAMPOLUC - Valle d'Aosta metri 1570

Sta mentovata ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Saloni pianie - Automobili a tutti i treni.

Hôtel CASTOR et POSTE

100 letti, salone ballo, dehors, ristorante, pensione

Propr. Fratelli FOSSON.

COURMAYEUR

(Ai piedi del Monte Bianco)

Grand Hôtel Union

Acqua corrente calda in tutte le camere - Bagni privati - Rinomata cucina - Garage.

Cav. M. BEGHELLI, Propr.

DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

Pensione L. 30 - Camere nuove - Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriera postale giornaliero.

Propr. PERRUCHON (Champorcher).

ISSIME Valle Gressoney

GRAND HOTEL ISSIME

Ambiente distinto - Tutti i comforts moderni - Garage. Propr. G. JANS.

Gaby (Metri 1000) Vallata Gressoney

GRAND HOTEL GABY

Tutto il comfort - Pensioni da lire 30.

Propr.: GAVIT CATERINA.

GRESSONEY

Grand Hôtel Thedy Gr. Hôtel Lyskamm

Metri 1627 Metri 1254

Chiedere prospetti al F.lli THEDY.

GRESSONEY - La Trinité

alt. m. 1637

Castor Hôtel Pension

BAGNI - GARAGE Propr. V. THEDY.

BRIGA Causa Alta Valle Roya 800 m.

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, telefono

GRAND HOTEL MIRAVALLE

80 letti - Cucina prim'ordine - Saloni da ballo - Vasto parco - Sorgente minerale - Bagni di lavanda - Pensione lire 30.

Cav. BEGHELLI, propr.

BOUSSON ALTA VAL DIPARIA (alt. m. 1470)

Albergo Gadani Béraud

Cure d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili per Briançon - Oulx. Posizione unica (piccola Svizzera), foreste di pini, vista splendida montagne, escursioni, caccia libera, Pensionnari, prezzi ridotti per la stagione. Nutrimento sano ed abbondante.

VILLA CLOTÈS

(da non confondersi colla PENSIONE CLOTESSE)

a 8 km. dalla stazione di Oulx (Valle di Susa) - Alt. 1230, Era grandiosa pineta al riparo dei venti, con panorama grandioso - Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Bagno - Luce elettrica - Automobile - Garage - Meta ideale per gite automobilistiche e alpine

ALBERGO PENSIONE ARNODERA

GRAVERE DI SUSA — Metri 760 sul mare

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

Propr.: LUCIA BRAYDA.

MONCENISIO

HOTEL della POSTA

M. 1300 s/m - Aperto da maggio a ottobre.

Direttore: RIELLA Gav. Pietro.

Proprietari: EREDI FAURE.

IVREA (Prov. d'Aosta)

HOTEL DORA e SCUDO DI FRANCIA

Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con Bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sale lauti - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Facilitazioni giugno, settembre, ottobre - Garage.

MOSSA ARMANDO, Propr.

Dora Hôtel - La Thuile

Alt. 1441 (Vallée d'Aoste)

Station climatique d'été - Sports d'hiver - Eau courante - Chauffage central - Bains - Garage.

LEONARD LUBOZ, propr.

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)

Staz. climatica balneare, 1000 m. - Bagni termali ferr. radio arsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Splendida vista sul Monte Bianco.

PRE' St.-DIDIER (Valle d'Aosta)

HOTEL VICTORIA

(Fabbricato alle Stabilimenti Bagni Ferruginosi)

Rimesso completamente a nuovo - Trattamento ottimo - Scelta cucina - Prezzi modici - Riduzioni speciali pel mese di Luglio e per lungo soggiorno. Propr.: GIANUZZI ANGELO

PRE' SAINT-DIDIER Valle Aosta m. 1016

Stazione climatica balneare

ALBERGO VILLA FLASSIER

Elegante chalet viale Bagni, in bellissima e tranquilla posizione circondata da pineta - Vista sulla magnifica catena del Monte Bianco - Ottimo trattamento Comforts mod. - Riduzioni per lungo soggiorno - Aperto giugno-settembre. Propr. Ved. BOCCASSINO.

PRE' SAINT-DIDIER (VALLE AOSTA) metri 1016

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - Serio trattamento famigliare

Prenotarsi. FALCHERO FELICE.

SAINT-VINCENT

(Aosta)

Hôtel du Parc

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di 1° ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni. Medesima casa.

HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PAGETTO, proprietario.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare - Sito isolato paese, con splendida vista su tutta la Valle - Garage - Automobile all'arrivo di tutti i treni - Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre. ENGELS, Propr.

S. VINCENT (Valle Aosta) HOTEL LION D'OR

diretto dal proprietario, fa pensioni convenientissime e riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre - Ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Scelta cucina - Garage - Automobile a tutti i treni - Chiedere preventivi. Propr. TAMAGNONE FRANCESCO.

Ottimo soggiorno - Cura delle acque

MONCENISIO

Nuovo Albergo Ristorante Roccia Rimarchi

Ambiente signorile - Cucina e servizio sceltissimi - Pulizia accurata - Sale riscaldate - Luce elettrica - Garage - Benzina.

APERTO TUTTO L'ANNO.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.

Proprietaria: CAFFO SABINA ved. FAVRO.

Servizio Pubblico Automobilistico

SUSA - MONCENISIO

15 GIUGNO-SETTEMBRE

Noleggio auto. Autorimessa Centin - Susa

SAUZE D'OULX

Altitudine metri 1509 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami - Ogni comfort.

Proprietario: PL. EYDALLIN.

VERNANTE ALBERGO ALBERO FIORITO Prov. di Cuneo - 800 m. s/m

Stazione climatica estiva - Splendide passeggiate - Magnifica vegetazione - Giardino, garage, bagni, dehors - A dieci minuti dalla rinomata fontana Bino, piacentrata all'analisi offerse in tutti quei disturbi che trovano un punto d'origine nell'arsenico - Pensioni: agosto lire 70; altri mesi lire 60, senza vino.

Propr.: G. GNIAMPENELLO.

VALLE ROYA - San Dalmazzo di Tenda

Centro d'escursioni - GRAND HOTEL, il più moderno della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Riserva di trote - Telefono.

Pensioni da lire 30 in più.

Per le vostre fotografie

al Mare - ai Monti

in Campagna, usate.

Gevaert

Rollfilms

Packfilms

Lastre